

1367

N. 1159

1367

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Barconi Guglielmo*
 Data del R. Decreto di nomina *30 Dicembre 1914*
 Categoria nel R. Decreto riferita *20^a*
 Luogo e data di nascita *Bologna - 25 Aprile 1874*
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. *Gr. Cav. *

Documenti presentati:

Certificato di nascita

ASSSR

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Colombo*
 Data della relazione e numero dello stampato *13 Marzo 1915 (XCTI. ecc.)*
 Data dell'ammissione *15 Marzo 1915* Data del giuramento *16 Marzo 1915*
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *16 Marzo 1915*

Annotazioni:

Morto a Roma il 20 Luglio 1937 - xv.

Commemorato il 9 dicembre 1937 - XVI



REGNO D'ITALIA

(B)



COMUNE DI BOLOGNA

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Sezione

Certificati

Il 9 GEN. 1915 191

Visto l'atto verbale inscritto nel registro di *Nascita* di questo Comune per l'anno 1874 al progressivo N. *11310E*

SI CERTIFICA

che *Marconi Guglielmo*
figlio di *Giuseppe* e della *Jameson*
Armetta nacque in *Bologna*
il *25* (venticinque) del mese di *aprile*
dell'anno 1874 (mille ottocentosettantaquattro)

L'Ufficiale dello Stato Civile Delegato

TRIB. CIV. e PEN. di BOLOGNA

J. Caved
per la legalizzazione della firma di
J. Caved Uffic. di Stato Civile

Bologna 9 GEN. 1915 19

Il Secidente

J. Caved
J. Caved



89 / c 2



Roma, 30 Gennaio 1915

COMUNE DI ROMA

Ufficio IV

DIREZIONE DI STATISTICA E STATO CIVILE

Riparto *Affari Civili*

N. del Protocollo { Gen.^{le}
Part.^{re} *119*

Risposta al N. _____

del _____

Fa seguito al N. _____

del _____

Oggetto

Richiesta di informazioni

Occorre a quest'ufficio conoscere le complete generalità dell'Onorevole Senatore Comm. Guglielmo Marconi, e prego la S V Illma di avere la cortesia di indicarmele per iscritto, a mezzo del latore

Gradisca sentiti ringraziamenti ed ossequi

Allegati N.

IL SINDACO

S. Schumier

Al l'Illmo sig. Direttore
dell'Ufficio di Segreteria
del Senato del Regno

Fornite le richieste generalità, questi risultano dagli atti del fascicolo del Sen. Marconi 30/1/1915

(4) 3

Ufficio Marconi

Telefono 75-63
Telegrammi: Expansa-Roma

s14903

Roma, 18 marzo 1915.
Via del Collegio Romano 45.

Ill.mo Comm. Avv. Federico Porri, Direttore
degli Uffici di Segreteria,
Senato del Regno,

R O M A

Illustre Commendatore,

Mi è grato accusare ricevuta della pregiata
nota N. 166/255 del 16 Marzo, con la quale la S. V. Ill.ma si è
compiaciuta di rimettermi estratto del Decreto Reale relativo
alla mia nomina a Senatore del Regno.

Ringraziando pel cortese invio, La prego di
gradire i miei distinti ossequi.

Giulio Marconi

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore MARCONI marchese Guglielmo

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.					
Cavaliere Ufficiale			6 gennaio	1898	Marina
Commendatore.	12 gennaio	1902			M. P.
Grande Ufficiale	30 maggio	1912	30 ottobre	1902	Marina - Conte
Gran Cordone.	14 gennaio	1932	3 aprile	1913	Presidentessa - M. P.

Altri Ordini Cavallereschi:

6

*Lettera di
risposta*

All' Onorevole



Signor Senatore **MARCONI**

Via del Collegio Romano, 15.

ROMA

(19)

7

ASSR
Associazione Nazionale del Benessere Italiano

Handwritten signature

UFFICIO DI SEGRETERIA
IL DIRETTORE

Handwritten signature

19

6

8

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor

Marconi Guglielmo

Senatori votanti . . . 116

Maggioranza 59

Senatori favorevoli 111

Senatori contrari 5

Senatori astenuti

Il Senato *[Signature]*

*Si stampi
Perloni*

8

Atti Parlamentari.

— 1 —

Senato del Regno.

LEGISLATURA XXIV — 1^a SESSIONE 1913-15 — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

SENATO DEL REGNO

(N. AIXI)
(documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Marconi Guglielmo

*Due bozze corrette
ed impaginate per
daman*

1/3

Perry

2

1/30 dicem
bre 1914

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del
è stato nominato senatore
del Regno il signor Guglielmo Marconi per la
categoria 20^a dell'art. 33 dello Statuto del
Regno, la quale comprende coloro, che con
servizi o meriti eminenti avranno illustrato la
patria.

I titoli che Guglielmo Marconi si è acqui-
stato alla riconoscenza non solo della patria,
ma del mondo colla invenzione della radiotele-
grafia sono troppo noti perchè sia necessario
illustrarli. Nondimeno la vostra Commissione,
conscia del suo preciso dovere, è lieta dell'o-
nore, che ha, di potervi indicare.

Nella notte dal 20 al 21 dicembre del 1902
Guglielmo Marconi, circondato da ufficiali della
marina italiana, lanciava da Tablehead nel
Canada e dirigeva al Re d'Italia il primo ra-
diotelegramma attraverso all'Atlantico; e ben
a ragione lord Minto, ministro delle colonie
della Nuova Scozia, celebrando lo straordinario
avvenimento, lo paragonava allo storico viag-
gio attraverso allo stesso oceano delle tre ca-
ravelle di Cristoforo Colombo. E meno di due
mesi dopo, il 12 febbraio 1903, il Senato, alla
vigilia di sanzionare la convenzione fra il Go-
verno italiano e Marconi, votava all'unanimità
il seguente ordine del giorno, proposto dal se-
natore Finali:

« Il Senato, udite con grande soddisfazione
le dichiarazioni del ministro intorno a Gu-
glielmo Marconi e all'opera sua, manda a lui
un plauso e un saluto affettuoso ».

Il primo esperimento del sistema sul quale
Marconi fondò la radiotelegrafia fu da lui fatto
a Pontecchio nel 1896; poi, portandosi in In-
ghilterra dove solo gli era possibile di trovare
i grandi mezzi necessari ai suoi esperimenti,
egli continuò le prove su una scala sempre
più grande, superando distanze successivamente
maggiori, sino a quella di 300 chilometri, che
raggiunse nel 1901 fra Capo Lizard in Corno-
yaglia e l'isola di Wight.

3

Nel 1902 la corazzata *Carlo Alberto*, comandata dal nostro compianto collega, l'ammiraglio Mirabello, recandosi a Cronstadt in omaggio al nostro Re, ospite dello Czar, portava con sé un apparecchio radiotelegrafico Marconi, che fu mantenuto in costante comunicazione colla stazione radiotelegrafica inglese di Poldhu, iniziando di là quella celebre campagna, nella quale fu dimostrato in modo assoluto, che né mari, né continenti, né catene di monti potevano opporre ostacoli alla libera circolazione delle onde marconiane. E nel marzo del 1903 il Senato votava la Convenzione, colla quale Marconi, per sé e per la sua Compagnia di Londra e d'America, concedeva al Governo del proprio paese, e a questo soltanto, la facoltà di usare del suo sistema e di tutti i suoi perfezionamenti avvenire senza compenso.

Come sempre avviene per tutte le grandi invenzioni dello spirito umano, si è tentato di contestare a Marconi l'invenzione della radiotelegrafia. Non appena da tutte le parti del mondo si constatarono i magnifici risultati da lui raggiunti, si andarono studiando da altri nuove combinazioni e modificazioni, e si tentò di farle passare come invenzioni genuine, indipendenti dalla sua. ~~Non~~ non difficile colle insidiose redazioni e colle interessate interpretazioni dei brevetti. Di questi tentativi il tempo e la giurisprudenza hanno fatto giustizia, cosicchè ormai i diritti di Marconi alla priorità sono incontestati, e la radiotelegrafia si è ormai impersonata nel nome di lui. Certo la radiotelegrafia ha avuto la prima origine negli studi di Maxwell, il geniale creatore della teoria elettromagnetica della luce, e nelle famose esperienze di Hertz, che dimostrarono col fatto la propagazione delle onde elettriche.

/:

le le le

L'fondativo

attacchi

~~la capo~~

L'non a capo

4

non a capo

È anche certo che il cosiddetto *coherer*, il quale fu dapprima usato da Marconi come rivelatore delle onde elettriche, che poi egli sostituì col suo *detector* assai più sensibile, era stato pressochè contemporaneamente ideato in Italia dal prof. Calzecchi e in Francia da Bradley; che l'oscillatore fu usato da Lodge e dal nostro collega Righi, e che un' antenna era stata adoperata da Popoff; ma questi elementi non costituivano l'invenzione della radiotelegrafia.

19

non a capo

I *coherer*, gli oscillatori servirono a studi scientifici sulle onde elettriche, come quelli che hanno reso celebre nel mondo della scienza il nome del senatore Righi, e l' antenna non era stata usata da Popoff e non gli aveva servito che come mezzo di ricerche sull' elettricità atmosferica; ma il fatto è che nessuno di questi predecessori aveva in vista la radiotelegrafia, nè l' aveva intuita, nè può dirsene l' inventore, perchè, come ha chiaramente osservato il nostro illustre collega, senatore Blaserna, nella sua lucida relazione al Senato sulla concessione Marconi del 1903, essi non si sono mai occupati, per la natura stessa dei loro studi, che di onde di piccola lunghezza, più corte anzi delle onde di Hertz, atte alle esperienze di gabinetto; mentre la possibilità e l' avvenire della radiotelegrafia non dipendevano che dall' impiego di onde sempre e incomparabilmente più lunghe, dalle onde hertziane di qualche metro sino a quelle, necessarie per la radiotelegrafia ultraoceanica, di parecchi chilometri di lunghezza. Solo queste lunghissime onde riescono a superare l' Oceano e a contornare gli ostacoli terrestri senza esserne perturbate; ed è in ciò che sta la divinazione dell' inventore e il segreto e la ragione della sua invenzione.

b

[breve

DC L2

[pochissimi] ic



L' *inventore*

II *Maor*

II *Con*

Malgrado il successo, un problema ancora **I** preoccupava **L** quello della sintonia: il problema cioè di far corrispondere due apparecchi radiotelegrafici fra loro, senza perturbare gli altri, nè esserne perturbati. A questo problema si connette evidentemente anche il segreto della corrispondenza. Esso era stato risolto approssimativamente, **II** non in modo del tutto soddisfacente. **III** son due anni **III** Marconi presentò all'Accademia dei Lincei un apparecchio di sintonizzazione fondato su un nuovo concetto, pel quale con correnti indotte regolarmente interrotte si produce un suono, la cui altezza dipende dal numero delle interruzioni. Di questo sistema egli fece qui a Roma pochi mesi sono, un esperimento pubblico all'Augusteo, la cui alta cupola, munita di un'antenna, gli permetteva di corrispondere coll'Inghilterra; e fu **II** questa esperienza che egli dimostrò essere la sintonia entrata nella sua vera soluzione, poichè bastava la differenza di sole cinque vibrazioni su mille fra i due apparecchi mittente e ricevente per renderli sordi l'uno all'altro.

I **II** X

II *benche*
III X

Così l'invenzione è ormai completa in tutti i particolari, ed è applicata ovunque sui mari e sui continenti. La sua portata è veramente immensa. Tuttavia, ai suoi primordi, quando Marconi fece le sue prime esperienze in Inghilterra, egli ebbe contro di sé, non solo l'opposizione interessata delle Compagnie dei Cavi transatlantici, ma anche la diffidenza e l'incredulità di parecchi dotti di buona fede, e poi, a scoperta compiuta, la guerra, la concorrenza di sedicenti inventori stranieri. Ma egli procedette serenamente attraverso a tutti gli ostacoli, nè mai si smentì nella dura lotta la calma del suo spirito. Forte del sostegno finanziario al quale aveva avuto la saggia previdenza di appoggiare la sua invenzione, egli continuò a innovare, a perfezionare i suoi primitivi apparecchi con uno spirito inventivo così fecondo, da sembrare, come diceva di lui il compianto ammiraglio Mirabello al ritorno della crociera della *Carlo Alberto*, che egli possedesse quasi un sesto senso per l'intuizione dei fenomeni elettrici prodotti dalle sue combinazioni.

— scoperta

7

Nella continua preoccupazione dei suoi lavori, durante il rapido svolgersi delle fasi della sua invenzione, egli ebbe sempre davanti agli occhi l'onore, il prestigio, il vantaggio del suo paese. Qui, sui patrii colli dell'Appennino bolognese, fece i primi tentativi; su una nave italiana si svolsero i suoi esperimenti più decisivi, e dal bordo della *Carlo Alberto* egli proclamò il suo trionfo; e subito dopo, poichè la prova fu sicura, fu alla sua patria che egli fece omaggio della sua invenzione coll'Atto 12-16 febbraio 1903, col quale dava al Regio Governo il diritto di valersi del suo sistema e di corrispondere con tutte le sue stazioni radiotelegrafiche impiantate o da impiantarsi in tutte le parti del mondo: diritto che la Delegazione italiana alla Conferenza radiotelegrafica internazionale di Berlino del 1906 mantenne e fece riconoscere, malgrado l'evidente ostilità dell'ambiente, prevenuto contro di lui a favore dei suoi contraffattori di altri paesi e dei potenti interessi dai quali erano sostenuti. Ed è a lui solo, è al solo suo nome, che corre oggi riconoscente il pensiero di tutto il mondo, quando si propaga la notizia di qualcuna di quelle spaventevoli tragedie che si svolgono in alto mare, nei lontani oceani, e che ora possono essere scongiurate dagli appelli disperati del radiotelegrafista, fermo fino all'ultimo nella sua cabina, nell'attesa degli invocati soccorsi.

8

Signori Senatori,

Da poco più di un secolo, dall' invenzione della macchina a vapore in poi, le scoperte scientifiche sono andate succedendosi con una progressione rapidissimamente crescente. La seconda metà del secolo scorso ne è stata straordinariamente feconda, al punto che abituati come siamo alle più inattese scoperte, non possiamo neppure farci un' idea del limite che si potrà raggiungere, sino a quel punto al quale lo spirito umano dovrà pure arrestarsi davanti all' infinitamente piccolo e all' infinitamente grande nello spazio e nel tempo, inaccessibili alla nostra comprensione. Ma qualunque sia la corsa del progresso nel secolo ventesimo, non è illegittimo pensare che la telegrafia senza fili è, e rimarrà forse, la più grande scoperta del secolo.

1,

Per tutte queste considerazioni, la vostra Commissione unanimemente riconosce la legittimità del titolo pel quale Guglielmo Marconi ebbe la nomina a senatore; e vi propone di approvarla per avere egli degnamente illustrato la patria.

Roma, addi febbraio 1915.

COLOMBO, relatore.

marzo

SENATO DEL REGNO

(N. LXIX)
(documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Marconi Guglielmo

TT 30
SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 13 dicembre 1914 è stato nominato senatore del Regno il signor Guglielmo Marconi per la categoria 20ª dell'art. 33 dello Statuto del Regno, la quale comprende coloro, che con servizi o meriti eminenti avranno illustrato la patria.

I titoli che Guglielmo Marconi si è acquistato alla riconoscenza non solo della patria, ma del mondo colla invenzione della radiotelegrafia sono troppo noti perchè sia necessario illustrarli. Nondimeno la vostra Commissione, conscia del suo preciso dovere, è lieta dell'onore, che ha, di potervi indicare.

Nella notte dal 20 al 21 dicembre del 1902 Guglielmo Marconi, circondato da ufficiali della marina italiana, lanciava da Tablehead nel Canada e dirigeva al Re d'Italia il primo radiotelegramma attraverso all'Atlantico; e ben a ragione lord Minto, ministro delle colonie della Nuova Scozia, celebrando lo straordinario avvenimento, lo paragonava allo storico viaggio attraverso allo stesso oceano delle tre caravelle di Cristoforo Colombo. E meno di due mesi dopo, il 12 febbraio 1903, il Senato, alla vigilia di sanzionare la convenzione fra il Governo italiano e Marconi, votava all'unanimità

il seguente ordine del giorno, proposto dal senatore Finali:

« Il Senato, udite con grande soddisfazione le dichiarazioni del ministro intorno a Guglielmo Marconi e all'opera sua, manda a lui un plauso e un saluto affettuoso ».

Il primo esperimento del sistema sul quale Marconi fondò la radiotelegrafia fu da lui fatto a Pontecchio nel 1896; poi, portandosi in Inghilterra dove solo gli era possibile di trovare i grandi mezzi necessari ai suoi esperimenti, egli continuò le prove su una scala sempre più grande, superando distanze successivamente maggiori, sino a quella di 300 chilometri, che raggiunse nel 1901 fra Capo Lizard in Cornovaglia e l'isola di Wight.

Nel 1902 la corazzata *Carlo Alberto*, comandata dal nostro compianto collega, l'ammiraglio Mirabello, recandosi a Cronstadt in omaggio al nostro Re, ospite dello Czar, portava con sé un apparecchio radiotelegrafico Marconi, che fu mantenuto in costante comunicazione colla stazione radiotelegrafica inglese di Poldhu, iniziando di là quella celebre campagna, nella quale fu dimostrato in modo assoluto, che né mari, né continenti, né catene di monti potevano opporre ostacoli alla libera circolazione

delle onde marconiane. E nel marzo del 1903 il Senato votava la Convenzione, colla quale Marconi, per sè e per le sue Compagnie di Londra e d'America, concedeva al Governo del proprio paese, e a questo soltanto, la facoltà di usare del suo sistema e di tutti i suoi perfezionamenti avvenire senza compenso.

Come sempre avviene per tutte le grandi invenzioni dello spirito umano, si è tentato di contestare a Marconi l'invenzione della radiotelegrafia. Non appena da tutte le parti del mondo si constatarono i magnifici risultati da lui raggiunti, si andarono studiando da altri nuove combinazioni e modificazioni, e si tentò di farle passare come invenzioni genuine, indipendenti dalla sua: tentativo non difficile colle insidiose redazioni e colle interessate interpretazioni dei brevetti. Di questi attacchi il tempo e la giurisprudenza hanno fatto giustizia, cosicchè ormai i diritti di Marconi alla priorità sono incontestati, e la radiotelegrafia si è ormai impersonata nel nome di lui. Certo la radiotelegrafia ha avuto la prima origine negli studi di Maxwell, il geniale creatore della teoria elettromagnetica della luce, e nelle famose esperienze di Hertz, che dimostrarono col fatto la propagazione delle onde elettriche. È anche certo che il cosiddetto *coherer*, il quale fu dapprima usato da Marconi come rivelatore delle onde elettriche, che poi egli sostituì col suo *detector* assai più sensibile, era stato pressochè contemporaneamente ideato in Italia dal professore Calzecchi e in Francia da Branly; che l'oscillatore fu usato da Lodge e dal nostro collega Righi, e che un'antenna era stata adoperata da Popoff; ma questi elementi non costituivano l'invenzione della radiotelegrafia. I *coherer*, gli oscillatori servirono a studi scientifici sulle onde elettriche, come quelli che hanno reso celebre nel mondo della scienza il nome del senatore Righi, e l'antenna non era stata usata da Popoff e non gli aveva servito che come mezzo di ricerche sull'elettricità atmosferica; ma il fatto è che nessuno di questi predecessori aveva in vista la radiotelegrafia, nè l'aveva intuita, nè può dirsi l'inventore, perchè, come ha chiaramente osservato il nostro illustre collega, senatore Blaserna, nella sua lucida relazione al Senato sulla concessione Marconi del 1903, essi non si sono mai occupati, per la natura stessa dei loro studi, che

di onde di piccola lunghezza, più corte anzi delle onde di Hertz, atte alle esperienze di gabinetto; mentre la possibilità e l'avvenire della radiotelegrafia non dipendevano che dall'impiego di onde sempre e incomparabilmente più lunghe, dalle brevi onde hertziane di pochi metri sino a quelle, necessarie per la radiotelegrafia ultraoceanica, di parecchi chilometri di lunghezza. Solo queste lunghissime onde riescono a superare l'Oceano e a contornare gli ostacoli terrestri senza esserne perturbate; ed è in ciò che sta la divinazione dell'inventore e il segreto e la ragione della sua invenzione.

Malgrado il successo, un problema ancora preoccupava l'inventore, quello della sintonia: il problema cioè di far corrispondere due apparecchi radiotelegrafici fra loro, senza perturbare gli altri, nè esserne perturbati. A questo problema si connette evidentemente anche il segreto della corrispondenza. Esso era stato risolto approssimativamente, benchè non in modo del tutto soddisfacente. Ma or son due anni Marconi presentò all'Accademia dei Lincei un apparecchio di sintonizzazione fondato su un nuovo concetto, pel quale con correnti indotte regolarmente interrotte si produce un suono, la cui altezza dipende dal numero delle interruzioni. Di questo sistema egli fece qui a Roma pochi mesi sono, un esperimento pubblico all'Augusteo, la cui alta cupola, munita di un'antenna, gli permetteva di corrispondere coll'Inghilterra: e fu con questa esperienza che egli dimostrò essere la sintonia entrata nella sua vera soluzione, poichè bastava la differenza di sole cinque vibrazioni su mille fra i due apparecchi mittente e ricevente per renderli sordi l'uno all'altro.

Così l'invenzione è ormai completa in tutti i particolari, ed è applicata ovunque sui mari e sui continenti. La sua portata è veramente immensa. Tuttavia, ai suoi primordi, quando Marconi fece le sue prime esperienze in Inghilterra, egli ebbe contro di sè, non solo l'opposizione interessata delle Compagnie dei Cavi transatlantici, ma anche la diffidenza e l'incredulità di parecchi dotti di buona fede, e poi, a scoperta compiuta, la guerra, la concorrenza di sedicenti inventori stranieri. Ma egli procedette serenamente attraverso a tutti gli ostacoli, nè mai si smentì nella dura lotta la calma del suo spirito. Forte del sostegno finanziario ad

quale aveva avuto la saggia previdenza di appoggiare la sua scoperta, egli continuò a innovare, a perfezionare i suoi primitivi apparecchi con uno spirito inventivo così fecondo, da sembrare, come diceva di lui il compianto ammiraglio Mirabello al ritorno della crociera della *Carlo Alberto*, che egli possedesse quasi un sesto senso per l'intuizione dei fenomeni elettrici prodotti dalle sue combinazioni.

Nella continua preoccupazione dei suoi lavori, durante il rapido svolgersi delle fasi della sua invenzione, egli ebbe sempre davanti agli occhi l'onore, il prestigio, il vantaggio del suo paese. Qui, sui patrii colli dell'Appennino bolognese, fece i primi tentativi; su una nave italiana si svolsero i suoi esperimenti più decisivi, e dal bordo della *Carlo Alberto* egli proclamò il suo trionfo; e subito dopo, poichè la prova fu sicura, fu alla sua patria che egli fece omaggio della sua invenzione coll'Atto 12-16 febbraio 1903, col quale dava al Regio Governo il diritto di valersi del suo sistema e di corrispondere con tutte le sue stazioni radiotelegrafiche impiantate o da impiantarsi in tutte le parti del mondo: diritto che la Delegazione italiana alla Conferenza radiotelegrafica internazionale di Berlino del 1906 mantenne e fece riconoscere, malgrado l'evidente ostilità dell'ambiente, prevenuto contro di lui a favore dei suoi contraffattori di altri paesi e dei potenti interessi dai quali erano sostenuti. Ed è a lui solo, è al solo suo nome, che corre oggi riconoscente il pensiero di tutto il mondo, quando si propaga la notizia di qualcuna di quelle spaventevoli

tragedie che si svolgono in alto mare, nei lontani oceani, e che ora possono essere scongiurate dagli appelli disperati del radiotelegrafista, fermo fino all'ultimo nella sua cabina, nell'attesa degli invocati soccorsi.

Signori Senatori,

Da poco più di un secolo, dall'invenzione della macchina a vapore in poi, le scoperte scientifiche sono andate succedendosi con una progressione rapidissimamente crescente. La seconda metà del secolo scorso ne è stata straordinariamente feconda, al punto che, abituati come siamo alle più inattese scoperte, non possiamo neppure farci un'idea del limite che si potrà raggiungere, sino a quel punto al quale lo spirito umano dovrà pure arrestarsi davanti all'infinitamente piccolo e all'infinitamente grande nello spazio e nel tempo, inaccessibili alla nostra comprensione. Ma qualunque sia la corsa del progresso nel secolo ventesimo, non è illegittimo pensare che la telegrafia senza fili è, e rimarrà forse, la più grande scoperta del secolo.

Per tutte queste considerazioni, la vostra Commissione unanimemente riconosce la legittimità del titolo pel quale Guglielmo Marconi ebbe la nomina a senatore; e vi propone di approvarla per avere egli degnamente illustrato la patria.

Roma, addì marzo 1915.

COLOMBO, *relatore.*

SENATO DEL REGNO

(N. 1111)
(document)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Marconi Guglielmo

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 30 dicembre 1914 è stato nominato senatore del Regno il signor Guglielmo Marconi per la categoria 20ª dell'art. 33 dello Statuto del Regno, la quale comprende coloro, che con servizi o meriti eminenti avranno illustrato la patria.

I titoli che Guglielmo Marconi si è acquistato alla riconoscenza non solo della patria, ma del mondo colla invenzione della radiotelegrafia sono troppo noti perchè sia necessario illustrarli. Nondimeno la vostra Commissione, conscia del suo preciso dovere, è lieta dell'onore, che ha, di potervi indicare.

Nella notte dal 20 al 21 dicembre del 1902 Guglielmo Marconi, circondato da ufficiali della marina italiana, lanciava da Tablehead nel Canada e dirigeva al Re d'Italia il primo radiotelegramma attraverso all'Atlantico; e ben a ragione lord Minto, ministro delle colonie della Nuova Scozia, celebrando lo straordinario avvenimento, lo paragonava allo storico viaggio attraverso allo stesso oceano delle tre caravelle di Cristoforo Colombo. E meno di due mesi dopo, il 12 febbraio 1903, il Senato, alla vigilia di sanzionare la convenzione fra il Governo italiano e Marconi, votava all'unanimità

il seguente ordine del giorno, proposto dal senatore Finali:

« Il Senato, udite con grande soddisfazione le dichiarazioni del ministro intorno a Guglielmo Marconi e all'opera sua, manda a lui un plauso e un saluto affettuoso ».

Il primo esperimento del sistema sul quale Marconi fondò la radiotelegrafia fu da lui fatto a Pontecchio nel 1896; poi, portandosi in Inghilterra dove solo gli era possibile di trovare i grandi mezzi necessari ai suoi esperimenti, egli continuò le prove su una scala sempre più grande, superando distanze successivamente maggiori, sino a quella di 300 chilometri, che raggiunse nel 1901 fra Capo Lizard in Cornovaglia e l'isola di Wight.

Nel 1902 la corazzata *Carlo Alberto*, comandata dal nostro compianto collega, l'ammiraglio Mirabello, recandosi a Cronstadt in omaggio al nostro Re, ospite dello Czar, portava con sé un apparecchio radiotelegrafico Marconi, che fu mantenuto in costante comunicazione colla stazione radiotelegrafica inglese di Poldhu, iniziando di là quella celebre campagna, nella quale fu dimostrato in modo assoluto, che né mari, né continenti, né catene di monti potevano opporre ostacoli alla libera circolazione

delle onde marconiane. E nel marzo del 1903 il Senato votava la Convenzione, colla quale Marconi, per sè e per le sue Compagnie di Londra e d'America, concedeva al Governo del proprio paese, e a questo soltanto, la facoltà di usare del suo sistema e di tutti i suoi perfezionamenti avvenire senza compenso.

Come sempre avviene per tutte le grandi invenzioni dello spirito umano, si è tentato di contestare a Marconi l'invenzione della radiotelegrafia. Non appena da tutte le parti del mondo si constatarono i magnifici risultati da lui raggiunti, si andarono studiando da altri intove combinazioni e modificazioni, e si tentò di farle passare come invenzioni genuine, indipendenti dalla sua: tentativo non difficile colle insidiose redazioni e colle interessate interpretazioni dei brevetti. Di questi attacchi il tempo e la giurisprudenza hanno fatto giustizia, cosicchè ormai i diritti di Marconi alla priorità sono incontestati, e la radiotelegrafia si è ormai impersonata nel nome di lui. Certo la radiotelegrafia ha avuto la prima origine negli studi di Maxwell, il geniale creatore della teoria elettromagnetica della luce, e nelle famose esperienze di Hertz, che dimostrarono col fatto la propagazione delle onde elettriche. È anche certo che il cosiddetto *coherer*, il quale fu dapprima usato da Marconi come rivelatore delle onde elettriche, che poi egli sostituì col suo *detector* assai più sensibile, era stato pressochè contemporaneamente ideato in Italia dal professore Calzecchi e in Francia da Branly; che l'oscillatore fu usato da Lodge e dal nostro collega Righi, e che un'antenna era stata adoperata da Popoff; ma questi elementi non costituivano l'invenzione della radiotelegrafia. I *coherer*, gli oscillatori servirono a studi scientifici sulle onde elettriche, come quelli che hanno reso celebre nel mondo della scienza il nome del senatore Righi, e l'antenna non era stata usata da Popoff e non gli aveva servito che come mezzo di ricerche sull'elettricità atmosferica; ma il fatto è che nessuno di questi predecessori aveva in vista la radiotelegrafia, nè l'aveva intuuta, nè può dirsi l'inventore, perchè, come ha chiaramente osservato il nostro illustre collega, senatore Blaserna, nella sua lucida relazione al Senato sulla concessione Marconi del 1903, essi non si sono mai occupati, per la natura stessa dei loro studi, che

di onde di piccola lunghezza, più corte anzi delle onde di Hertz, atte alle esperienze di gabinetto; mentre la possibilità e l'avvenire della radiotelegrafia non dipendevano che dall'impiego di onde sempre e incomparabilmente più lunghe, dalle brevi onde hertziane di pochi metri sino a quelle, necessarie per la radiotelegrafia ultraoceanica, di parecchi chilometri di lunghezza. Solo queste lunghissime onde riescono a superare l'Oceano e a contornare gli ostacoli terrestri senza esserne perturbate; ed è in ciò che sta la divinazione dell'inventore e il segreto e la ragione della sua invenzione.

Malgrado il successo, un problema ancora preoccupava l'inventore, quello della sintonia: il problema cioè di far corrispondere due apparecchi radiotelegrafici fra loro, senza perturbare gli altri, nè esserne perturbati. A questo problema si connette evidentemente anche il segreto della corrispondenza. Esso era stato risolto approssimativamente, benchè non in modo del tutto soddisfacente. Ma or son due anni Marconi presentò all'Accademia dei Lincei un apparecchio di sintonizzazione fondato su un nuovo concetto, pel quale con correnti indotte regolarmente interrotte si produce un suono, la cui altezza dipende dal numero delle interruzioni. Di questo sistema egli fece qui a Roma pochi mesi sono, un esperimento pubblico all'Augusteo, la cui alta cupola, munita di un'antenna, gli permetteva di corrispondere coll'Inghilterra; e fu con questa esperienza che egli dimostrò essere la sintonia entrata nella sua vera soluzione, poichè bastava la differenza di sole cinque vibrazioni su mille fra i due apparecchi mittente e ricevente per renderli sordi l'uno all'altro.

Così l'invenzione è ormai completa in tutti i particolari, ed è applicata ovunque sui mari e sui continenti. La sua portata è veramente immensa. Tuttavia, ai suoi primordi, quando Marconi fece le sue prime esperienze in Inghilterra, egli ebbe contro di sè, non solo l'opposizione interessata delle Compagnie dei Cavi transatlantici, ma anche la diffidenza e l'incredulità di parecchi dotti di buona fede, e poi, a scoperta compiuta, la guerra, la concorrenza di sedicenti inventori stranieri. Ma egli procedette serenamente attraverso a tutti gli ostacoli, nè mai si smentì nella dura lotta la calma del suo spirito. Forte del sostegno finanziario al

quale aveva avuto la saggia previdenza di appoggiare la sua scoperta, egli continuò a innovare, a perfezionare i suoi primitivi apparecchi con uno spirito inventivo così fecondo, da sembrare, come diceva di lui il compianto ammiraglio Mirabello al ritorno della crociera della *Carlo Alberto*, che egli possedesse quasi un sesto senso per l'intuizione dei fenomeni elettrici prodotti dalle sue combinazioni.

Nella continua preoccupazione dei suoi lavori, durante il rapido svolgersi delle fasi della sua invenzione, egli ebbe sempre davanti agli occhi l'onore, il prestigio, il vantaggio del suo paese. Qui, sui patrii colli dell'Appennino bolognese, fece i primi tentativi; su una nave italiana si svolsero i suoi esperimenti più decisivi, e dal bordo della *Carlo Alberto* egli proclamò il suo trionfo; e subito dopo, poichè la prova fu sicura, fu alla sua patria che egli fece omaggio della sua invenzione coll'Atto 12-16 febbraio 1903, col quale dava al Regio Governo il diritto di valersi del suo sistema e di corrispondere con tutte le sue stazioni radiotelegrafiche impiantate o da impiantarsi in tutte le parti del mondo: diritto che la Delegazione italiana alla Conferenza radiotelegrafica internazionale di Berlino del 1906 mantenne e fece riconoscere, malgrado l'evidente ostilità dell'ambiente, prevenuto contro di lui a favore dei suoi contraffattori di altri paesi e dei potenti interessi dai quali erano sostenuti. Ed è a lui solo, è al solo suo nome, che corre oggi riconoscendo il pensiero di tutto il mondo, quando si propaga la notizia di qualcuna di quelle spaventevoli

tragedie che si svolgono in alto mare, nei lontani oceani, e che ora possono essere scongiurate dagli appelli disperati del radiotelegrafista, fermo fino all'ultimo nella sua cabina, nell'attesa degli invocati soccorsi.

Signori Senatori,

Da poco più di un secolo, dall'invenzione della macchina a vapore in poi, le scoperte scientifiche sono andate succedendosi con una progressione rapidissimamente crescente. La seconda metà del secolo scorso ne è stata straordinariamente feconda, al punto che, abituati come siamo alle più inattese scoperte, non possiamo neppure farci un'idea del limite che si potrà raggiungere, sino a quel punto al quale lo spirito umano dovrà pure arrestarsi davanti all'infinitamente piccolo e all'infinitamente grande nello spazio e nel tempo, inaccessibili alla nostra comprensione. Ma qualunque sia la corsa del progresso nel secolo ventesimo, non è illegittimo pensare che la telegrafia senza fili è, e rimarrà forse, la più grande scoperta del secolo.

Per tutte queste considerazioni, la vostra Commissione unanimemente riconosce la legittimità del titolo pel quale Guglielmo Marconi ebbe la nomina a senatore; e vi propone di approvarla per avere egli degnamente illustrato la patria.

Roma, addì 1 marzo 1915.

COLOMBO, relatore.

L 13

Handwritten signature
ASSR

SENATO DEL REGNO

(N. XCII)
(documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Marconi Guglielmo

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 30 dicembre 1914 è stato nominato senatore del Regno il signor Guglielmo Marconi per la categoria 20ª dell'art. 33 dello Statuto del Regno, la quale comprende coloro, che con servizi o meriti eminenti avranno illustrato la patria.

I titoli che Guglielmo Marconi si è acquistato alla riconoscenza non solo della patria, ma del mondo colla invenzione della radiotelegrafia sono troppo noti perchè sia necessario illustrarli. Nondimeno la vostra Commissione, conscia del suo preciso dovere, è lieta dell'onore, che ha, di poterveli indicare.

Nella notte dal 20 al 21 dicembre del 1902 Guglielmo Marconi, circondato da ufficiali della marina italiana, lanciava da Tablehead nel Canadà e dirigeva al Re d'Italia il primo radiotelegramma attraverso all'Atlantico; e ben a ragione lord Minto, ministro delle colonie della Nuova Scozia, celebrando lo straordinario avvenimento, lo paragonava allo storico viaggio attraverso allo stesso oceano delle tre caravelle di Cristoforo Colombo. E meno di due mesi dopo, il 12 febbraio 1903, il Senato, alla vigilia di sanzionare la convenzione fra il Governo italiano e Marconi, votava all'unanimità

il seguente ordine del giorno, proposto dal senatore Finali:

« Il Senato, udite con grande soddisfazione le dichiarazioni del ministro intorno a Guglielmo Marconi e all'opera sua, manda a lui un plauso e un saluto affettuoso ».

Il primo esperimento del sistema sul quale Marconi fondò la radiotelegrafia fu da lui fatto a Pontecchio nel 1896; poi, portandosi in Inghilterra dove gli era possibile di trovare i grandi mezzi necessari ai suoi esperimenti, egli continuò le prove su una scala sempre più grande, superando distanze successivamente maggiori, sino a quella di 300 chilometri, che raggiunse nel 1901 fra Capo Lizard in Cornovaglia e l'isola di Wight.

Nel 1902 la corazzata *Carlo Alberto*, comandata dal nostro compianto collega, l'ammiraglio Mirabello, recandosi a Cronstadt in omaggio al nostro Re, ospite dello Czar, portava con sè un apparecchio radiotelegrafico Marconi, che fu mantenuto in costante comunicazione colla stazione radiotelegrafica inglese di Poldhu, iniziando di là quella celebre campagna, nella quale fu dimostrato in modo assoluto, che nè mari, nè continenti, nè catene di monti potevano opporre ostacoli alla libera circolazione

delle onde marconiane. E nel marzo del 1903 il Senato votava la Convenzione, colla quale Marconi, per sé e per le sue Compagnie di Londra e d'America, concedeva al Governo del proprio paese, e a questo soltanto, la facoltà di usare del suo sistema e di tutti i suoi perfezionamenti avvenire senza compenso.

Come sempre avviene per tutte le grandi invenzioni dello spirito umano, si è tentato di contestare a Marconi l'invenzione della radiotelegrafia. Non appena da tutte le parti del mondo si constatarono i magnifici risultati da lui raggiunti, si andarono studiando da altri nuove combinazioni e modificazioni, e si tentò di farle passare come invenzioni genuine, indipendenti dalla sua: tentativo non difficile colle insidiose redazioni e colle interessate interpretazioni dei brevetti. Di questi attacchi il tempo e la giurisprudenza hanno fatto giustizia, cosicchè ormai i diritti di Marconi alla priorità sono incontestati, e la radiotelegrafia si è ormai impersonata nel nome di lui. Certo la radiotelegrafia ha avuto la prima origine negli studi di Maxwell, il geniale creatore della teoria elettromagnetica della luce, e nelle famose esperienze di Hertz, che dimostrarono col fatto la propagazione delle onde elettriche. È anche certo che il cosiddetto *coherer*, il quale fu dapprima usato da Marconi come rivelatore delle onde elettriche, che poi egli sostituì col suo *detector* assai più sensibile, era stato pressochè contemporaneamente ideato in Italia dal professore Calzecchi e in Francia da Branly; che l'oscillatore fu usato da Lodge e dal nostro collega Righi, e che un'antenna era stata adoperata da Popoff; ma questi elementi non costituivano l'invenzione della radiotelegrafia. I *coherer*, gli oscillatori servirono a studi scientifici sulle onde elettriche, come quelli che hanno reso celebre nel mondo della scienza il nome del senatore Righi, e l'antenna non era stata usata da Popoff e non gli aveva servito che come mezzo di ricerche sull'elettricità atmosferica; ma il fatto è che nessuno di questi predecessori aveva in vista la radiotelegrafia, nè l'aveva intuita, nè può dirsi l'inventore, perchè, come ha chiaramente osservato il nostro illustre collega, senatore Blaserna, nella sua lucida relazione al Senato sulla concessione Marconi del 1903, essi non si sono mai occupati, per la natura stessa dei loro studi, che

di onde di piccola lunghezza, più corte anzi delle onde di Hertz, atte alle esperienze di gabinetto; mentre la possibilità e l'avvenire della radiotelegrafia non dipendevano che dall'impiego di onde sempre e incomparabilmente più lunghe, dalle brevi onde hertziane di pochi metri sino a quelle, necessarie per la radiotelegrafia ultraoceanica, di parecchi chilometri di lunghezza. Solo queste lunghissime onde riescono a superare l'Oceano e a contornare gli ostacoli terrestri senza esserne perturbate; ed è in ciò che sta la divinazione dell'inventore e il segreto e la ragione della sua invenzione.

Malgrado il successo, un problema ancora preoccupava l'inventore, quello della sintonia: il problema cioè di far corrispondere due apparecchi radiotelegrafici fra loro, senza perturbare gli altri, nè esserne perturbati. A questo problema si connette evidentemente anche il segreto della corrispondenza. Esso era stato risolto approssimativamente, benchè non in modo del tutto soddisfacente. Ma or son due anni Marconi presentò all'Accademia dei Lincei un apparecchio di sintonizzazione fondato su un nuovo concetto, pel quale con correnti indotte regolarmente interrotte si produce un suono, la cui altezza dipende dal numero delle interruzioni. Di questo sistema egli fece qui a Roma pochi mesi sono, un esperimento pubblico all'Augusteo, la cui alta cupola, munita di un'antenna, gli permetteva di corrispondere coll'Inghilterra; e fu con questa esperienza che egli dimostrò essere la sintonia entrata nella sua vera soluzione, poichè bastava la differenza di sole cinque vibrazioni su mille fra i due apparecchi mittente e ricevente per renderli sordi l'uno all'altro.

Così l'invenzione è ormai completa in tutti i particolari, ed è applicata ovunque sui mari e sui continenti. La sua portata è veramente immensa. Tuttavia, ai suoi primordi, quando Marconi fece le sue prime esperienze in Inghilterra, egli ebbe contro di sé, non solo l'opposizione interessata delle Compagnie dei Cavi transatlantici, ma anche la diffidenza e l'incredulità di parecchi dotti di buona fede, e poi, a scoperta compiuta, la guerra, la concorrenza di sedicenti inventori stranieri. Ma egli procedette serenamente attraverso a tutti gli ostacoli, nè mai si smentì nella dura lotta la calma del suo spirito. Forte del sostegno finanziario al

quale aveva avuto la saggia previdenza di appoggiare la sua scoperta, egli continuò a innovare, a perfezionare i suoi primitivi apparecchi con uno spirito inventivo così fecondo, da sembrare, come diceva di lui il compianto ammiraglio Mirabello al ritorno della crociera della *Carlo Alberto*, che egli possedesse quasi un sesto senso per l'intuizione dei fenomeni elettrici prodotti dalle sue combinazioni.

Nella continua preoccupazione dei suoi lavori, durante il rapido svolgersi delle fasi della sua invenzione, egli ebbe sempre davanti agli occhi l'onore, il prestigio, il vantaggio del suo paese. Qui, sui patrii colli dell'Appennino bolognese, fece i primi tentativi; su una nave italiana si svolsero i suoi esperimenti più decisivi, e dal bordo della *Carlo Alberto* egli proclamò il suo trionfo; e subito dopo, poichè la prova fu sicura, fu alla sua patria che egli fece omaggio della sua invenzione coll'Atto 12-16 febbraio 1903, col quale dava al Regio Governo il diritto di valersi del suo sistema e di corrispondere con tutte le sue stazioni radiotelegrafiche impiantate o da impiantarsi in tutte le parti del mondo: diritto che la Delegazione italiana alla Conferenza radiotelegrafica internazionale di Berlino del 1906 mantenne e fece riconoscere, malgrado l'evidente ostilità dell'ambiente, prevenuto contro di lui a favore dei suoi contraffattori di altri paesi e dei potenti interessi dai quali erano sostenuti. Ed è a lui solo, è al solo suo nome, che corre oggi riconoscente il pensiero di tutto il mondo, quando si propaga la notizia di qualcuna di quelle spaventevoli

tragedie che si svolgono in alto mare, nei lontani oceani, e che ora possono essere scongiurate dagli appelli disperati del radiotelegrafista, fermo fino all'ultimo nella sua cabina, nell'attesa degli invocati soccorsi.

Signori Senatori,

Da poco più di un secolo, dall'invenzione della macchina a vapore in poi, le scoperte scientifiche sono andate succedendosi con una progressione rapidissimamente crescente. La seconda metà del secolo scorso ne è stata straordinariamente feconda, al punto che, abituati come siamo alle più inattese scoperte, non possiamo neppure farci un'idea del limite che si potrà raggiungere, sino a quel punto al quale lo spirito umano dovrà pure arrestarsi davanti all'infinitamente piccolo e all'infinitamente grande nello spazio e nel tempo, inaccessibili alla nostra comprensione. Ma qualunque sia la corsa del progresso nel secolo ventesimo, non è illegittimo pensare che la telegrafia senza fili è, e rimarrà forse, la più grande scoperta del secolo.

Per tutte queste considerazioni, la vostra Commissione unanimemente riconosce la legittimità del titolo pel quale Guglielmo Marconi ebbe la nomina a senatore; e vi propone di approvarla per avere egli degnamente illustrato la patria.

Roma, addì 13 marzo 1915.

COLOMBO, *relatore*.

1659

27

Marconi S. E. March. Guglielmo
Presidente della R. Accademia d'Italia
Senatore del Regno

Roma, 16 - XII - 1935 - IX

Eccellenza,

L'Unione Nazionale Fascista del Senato che raccoglie la maggioranza dell'Alta Assemblea, e vuole che l'azione sua si svolga in tutto secondo le direttive del Duce, altamente si onorerebbe di annoverare fra i suoi Soci chi tanta gloria irradiò sul nome d'Italia.

Saremmo gratissimi all'E.V. se vorrà aderire a quante a nome dell'Unione abbiamo il gradito dovere di esprimerLe.

Con distinta considerazione

A Sua Eccellenza
il Marchese Cav. Gr. Cr. Guglielmo MARCONI
Presidente della Reale Accademia d'Italia
Senatore del Regno, Membro del Gran Consiglio del Fascismo

ROMA



REALE ACCADEMIA D'ITALIA
IL PRESIDENTE

Roma, 19 dicembre 1930 IX

Illustre Collega,

La ringrazio vivamente per la lettera molto lusinghiera inviata mi dal Direttorio della Unione Nazionale Fascista del Senato il 16 corrente mese, con l'invito a far parte della Unione stessa.

In risposta mi affretto a comunicarLe che sono ben lieto di accettare l'invito suddetto; avrei anzi inoltrato formale domanda alla Unione Nazionale Fascista del Senato di esservi ammesso se la mia assenza dall'Italia non me lo avesse finora impedito.

Ringraziando nuovamente Lei e i Colleghi del Direttorio per le gentili espressioni che si sono compiaciuti rivolgermi, Le porgo, illustre Collega, i miei più cordiali saluti.

S. Marconi

On. Prof. Pietro Fedele
Senatore del Regno
Senato

ROMA

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO
IL DIRETTORIO

Roma, 13 Gennaio 1931=IX

F. G. di P. di P.

Eccellenza,

In relazione alla Sua lettera del 19 Dicembre u.s., ci preghiamo di informarla che V.E. è stata iscritta nell'Elenco dei Soci dell'Unione Nazionale Fascista del Senato, poichè, presso la Direzione del P.N.F., V.E. risulta regolarmente tesserata.

Con distinta considerazione

p. I L D I R E T T O R I O

P. Fedele

A Sua Eccellenza
il Marchese Cay. di Gr. Cr. Guglielmo MARCONI
Presidente della R. Accademia d'Italia
Senatore del Regno

ROMA

31

4

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

DIRETTORIO NAZIONALE

PALAZZO LITTORIO

14 - VIA DEL SUDARIO - ROMA - CORSO VITT. EMAN. 116

ASSOCIAZIONE NAZIONALE

PROFESSORI UNIVERSITARI FASCISTI

Roma (17) 27 Febbraio 1931 ANNO VIII:IX°
TELEFONI 50-327 - 51-380

prot. P.M. 193

ON. DIRETTORIO DELLA UNIONE
NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO
SENATO DEL REGNO

R O M A

Per incarico di S.E. Guglielmo Marconi, rimetto a codesto On. Direttorio, debitamente riempita, la scheda attestante l'anzianità nel P.N.F. del Presidente della Reale Accademia d'Italia.

Con osservanza.

(Prof. Arturo Marpicati)

MEMBRO DEL DIRETTORIO NAZIONALE DEL P.N.F.

marpicati

SEGRETERIA

Federazione di

Fascio di Milano

SCHEDA PERSONALE

dell'On. Marconi I. E. March. Guglielmo
Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 15 Giugno dell'anno 1923 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Milano).

L'anzianità retrodatata al giorno dell'anno gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

N. 107 di Prot.

Roma, 6 Marzo 1931 = IX

Eccellenza,

Mi prego di rimettere a V.E. le accluse dichiarazioni pervenute a questo Direttorio ed inviate dagli Onorevoli Senatori Abisso, Albini, Colonna, Indri, Oviglio, Longhi, Marconi, Romeo Nicola, Salata e Vicini Marco Arturo.

Non appena perverranno le altre rimanenti, questo Direttorio si affretterà a rimetterLe a V.E.

Con devoto ossequio

per IL DIRETTORIO

firmato : Fedele

A Sua Eccellenza

l'Avv. Giovanni GIURIATI

Segretario del Partito Nazionale Fascista

ROMA

N.125 di Prot.

Roma, 26 Marzo 1931=IX

Eccellenza,

Ci oneriamo fare noto a V.E. che presso la nostra Segreteria sono già preparate le ricevute della quota di Lire VENTICINQUE (Lire 25) che ciascuno degli iscritti all'Unione Nazionale Fascista del Senato, deve corrispondere per l'anno 1931=IX.

Per maggiore comodità dell'E.V., Le accludiamo un modulo di Vaglia Postale per la rimessa della quota per l'anno 1931=IX.

Con devota osservanza

per I L DIRETTORIO

Lo Fedele

A Sua Eccellenza
il Marchese Cav. di Gr. Cr. Guglielmo MARCONI
Senatore del Regno
Presidente della Reale Accademia d'Italia

ROMA

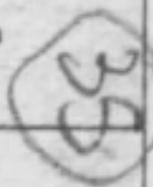
AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto. Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore pel pagamento sia reperibile.



DI L.  : 

Mod. I
VAGLIA N. 



NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

Sen. Guglielmo Marconi
Via Condotti 11 Roma



REALE ACCADEMIA D'ITALIA
IL PRESIDENTE

Roma, 18 Maggio, 1931/IX.

On. Direttorio,
Unione Nazionale Fascista del Senato,
Senato del Regno,
Roma.

In risposta alla Circolare N.169 di Prot.
Riservato di cotesto Direttorio, ho il pregio di comunicare
che dovendo recarmi a Genova per compiere importanti ri-
cerche sul mio Yacht Elettra, non potrò, con mio vivo rin-
crescimento, partecipare alle imminenti discussioni dei vari
bilanci.

Con la massima considerazione,

G. Marconi

S. Lenti

Modulo da restituire con l'unita busta in franchigia.

Al Signor **SECRETARIO GENERALE DEL SENATO**

ROMA

~~Desidero ricevere la Gazzetta Ufficiale.~~
oppure

Desidero ricevere dal 1° luglio p. v. la Raccolta delle Leggi e Decreti in edizione economica.

Desidero ricevere quanto sopra ~~al Senato~~ al seguente indirizzo:

11 Via Condotti
Roma

Addi 4 Maggio 1931 - Anno IX

IL SENATORE

Giuliano Marconi

38

COPIA

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1934 (A/xii)



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia. Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente. Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore pel circuito N.
all'Ufficio di Trasmittente

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI	

N.B. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE _____

DESTINATARIO A Sua Eccellenza MARCONI

DESTINAZIONE SESTRI LEVANTE

TESTO _____

AL CAMERATA INSIGNE CHE HA DATO ALLA CIVILTA' MONDIALE UN ALTRO MIRABILE DONO DEL
SUO GENIO INVENTIVO ESPRIMO LE PIU' VIVE ET CALOROSE FELICITAZIONI CERTO DI
INTERPRETARE IL SENTIMENTO UNANIME DI TUTTI I COLLEGHI DEL SENATO.

F E D E R Z O N I

Presidente del Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso d'ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del
Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro,
sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

VEDANSI A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME

N. 10 di recapito - rimesso al fattorino ad ore

Ord. 30 Teleg. 1932) (A/XI)

39

INDICAZIONI DI URGENZA

UFFICIO TELEGRAFICO

DI

S E FIEDERZONI PRESIDENTE

ROMA

SENATO ROMA

ROMA

1 AGO. XII 29.53

Il Governo non assume alcuna responsabilità in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna

Ricevuto il 1 29.53 ore
Del circuito N. 36h Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA						
= 359 SMARGHERITALIG 60 125 1 121 10 =							

SENSIBILISSIMO CORTESI LUSINGHIERE ESPRESSIONI INVIA TEMI RINGRAZIO
VIVAMENTE ILLUSTRE ET CARO PRESIDENTE ET COLLEGHI TUTTI SENATO STOP

AFFMO GUGLIELMO MARCONI

FATEVI CORRENTISTI POSTALI e PAGAMENTI e RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI e PAGAMENTI e LE RISCOSSIONI MERANTE POSTAGIRO, SONO ESEBITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

40

Handwritten signature

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito.
Il latore rimette una ricevuta a stampa quando
è incaricato di una riscossione.



N. B. - P. n. da piegare

45



SENATO DEL REGNO

Morte di S.E. il Senatore Guglielmo MARCONI

Roma, 20 luglio XV

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

N. 464 di recapito - rimesso al fattorino ad ore _____

d. 30 Telegr. 1934) (A/XII)

62

INDICAZIONI DI URGENZ

SUA ECCELLENZA FEDERZONI PRESIDENTE
DEL SENATO ROMA ==

UFFICIO TELEGRAFICO
DI
0 0053 ==
CAMERA DEI

PANDELI EVANGHELI ==

Il Governo non assume alcuna
Le tasse riscosse in meno per errore od in segu
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta pre
cazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in ca

dal mittente.
La consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-

Ricevuto il 20/7 193 13 ore
Pel circuito N. EC Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, e l'ora della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE
	== SSS	ROMA FIRENZE	0053	37 20	1130 ==

VIA E INDICAZIONI
EVENTUALI D'UFFICIO
20.7.37
UFFICIO DEL REGNO

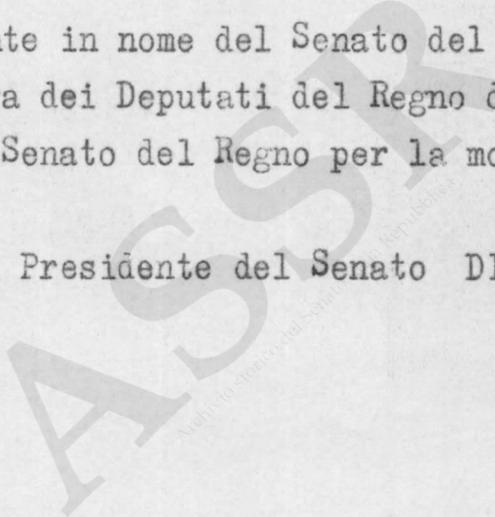
= PROFONDAMENTE ADDOLORATO DALLA PERDITA DEL CHIARISSIMO GENIO ITALIANO
GUGLIELMO MARCONI ESPRIMO A VOSTRA ECCELLENZA I MIEI PIU SINCERI SENTIMENTI
DI CORDOGLIO E SIMPATIA = PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
PANDELI EVANGHELI ==



Sua Eccellenza Pandeli e Evangheli
Presidente della Camera dei Deputati del Regno di Albania
FIRENZE

Ringrazio vivamente in nome del Senato del Regno per la viva partecipazione della Camera dei Deputati del Regno di Albania e della E. V. al grande lutto del Senato del Regno per la morte di S. E. Guglielmo Marconi.alt

Per il Presidente del Senato DI SCALEA



N. 169 di recapito - rimesso al fattorino ad ore

d. 30 Telegr. 1934) (A/XII)

44

INDICAZIONI DI URGENZA

UFFICIO TELEGRAFICO

DI

=== S E FEDERZONI PRESIDENTE SENATO

DEL REGNO ROMA ===



dal mittente. consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri seguito da una mezzanotte all'altra. Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

Il Governo non assume alcuna responsabilità.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata.
In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 20/7 1937 ore 13
Pel circuito N. Bu
Ricevente En



QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	SS ROMA	ROMA	CAMERA	DEPUTATI	74376 57 20 1200	

LA CAMERA FASCISTA PARTECIPA CON PROFONDO DOLORE AL LUTTO DEL SENATO DEL REGNO PER LA MORTE DEL SENATORE S E GUGLIELMO MARCONI VANTO E DECORO DELL ALTA ASSEMBLEA E PORGE A MIO MEZZO VIVISSIME CONDOGLIANZE ALLE QUALI AGGIUNGO L ESPRESSIONE DEL MIO COMMOSSO PERSONALE CORDOGLIO

CIANO PRESIDENTE CAMERA FASCISTA

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA



45

Sua Eccellenza Cavaliere Annunziata Conte Costanzo CIANO
Presidente della Camera dei Deputati

= ROMA =

Ringrazio vivamente in nome del Senato del Regno per la commossa partecipazione della Camera Fascista al nostro grande lutto per la scomparsa di S. E. Guglielmo Marconi alt

Per il Presidente del Senato DI SCALEA

ASPR
Archivio del Senato del Regno

N. 17 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 15 50

od. 30 Telegr. 1934) (A/XII) 46

INDICAZIONI DI URGENZ

PRESIDENTE SENATO ROMA =

UFFICIO TELEGRAFICO
DI



Il Governo non assume alcuna resp.
Le tasse riscosse in meno per errore od in segu
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta pre
cazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in ca

e dal mittente.
consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-

Ricevuto il 20 15 1937 ore
Pel circuito N. 17
Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
		ROMA ROMA	03050	25 20	14.25 = lese Ore e minuti	

IN NOME MIO GOVERNO ET MIO PERSONALE ESPRIMO SENSI PROFONDO CORDOGLIO
IMMATURA SCOMPARSIA ILLUSTRE SENATORE MARCONI FEDERICO = =
= GRUNWALDT CUESTAS INCARICATO AFFARI URUGUAY =

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA



47

S. E. GRUNWALDT CUESTAS
Incaricato Affari Uruguay

= ROMA =

In nome del Senato del Regno ringrazio vivamente il
Governo dell'Uruguay et V. E. per i sentimenti di profondo cor=
doglio espressi per la morte di S. E. il Senatore Guglielmo Mar=
coni alt

Per il Presidente del Senato del Regno DI SCALEA

N. 111 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 16 h 45

od. 30 Telegr. 1934) (A/XII)

68

INDICAZIONI DI URGENZ

== GRAND UFFICIALE ALBERTI
SECRETARIO GENERALE SENATO ROMA ==

UFFICIO TELEGRAFICO
ROMA
20.7.37.
SENATO DEL REGNO

Il Governo non assume alcuna resp. in conseguenza.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità non possono essere restituite dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 20/7/37 16h 45 ore
Pel circuito N. 193 Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e pei telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO	
					Ore e minuti			
		ROMA	SORRENTO	29	24	20	15.50 =	

= APPRENDO ORA DOLOROSA NOTIZIA S E MARCONI PREGO DIRMI NORME INDIRIZZI

HOTEL VITTORIA SORRENTO SALUTI = PIETRO SCALEA =====

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

30



URGENZA

S. E. Principe Pietro LANZA DI SCALEA
Vice Presidente del Senato del Regno
Albergo Vittoria SORRENTO

Provveduto stamane nome V. E./condoglianze esprimere famiglia et Reale Accademia d'Italia et inviato testo per espresso a V. E. al Grande Hotel a Napoli alt Per funerali che seguiranno domani ore diciotto partendo Reale Accademia d'Italia est stato provveduto affidando rappresentanza S. E. Vice Presidente Marchese Giorgio Guglielmi et sono state date disposizioni per apposizione grande corona alloro sul feretro alt Ossequi devoti

~~Per via del Presidente del Senato~~
Segretario Generale Senato ALBERTI

Roma, 20 luglio 1937 - XV

50
24

Eccellenza,

mi affretto ad inviarLe il testo dei due telegrammi spediti stamane con la firma dell'E. V. alla Marchesa Marconi e alla Presidenza della Reale Accademia d'Italia per la morte di Guglielmo Marconi.

Spero di avere interpretato il pensiero di V. E.

Per i funerali comunico a V. E. che è presente a Roma S. E. il Vice Presidente Marchese Guglielmi, il quale rappresenterà il Senato. In nome dell'Assemblea sarà apposta sul feretro dell'Estinto una grande corona di lauri.

Sarò grato a V. E. se vorrà esprimermi il Suo consenso a questi provvedimenti.

Con profondi e devoti ossequi.

f^o. A. Alberti

A Sua Eccellenza
il Principe Pietro LANZA DI SCALEA
Vice Presidente del Senato del Regno
= NAPOLI =

TELEGRAMMA



Signora Marchesa Cristina MARCONI

Via Condotti, 11

= ROMA =

Il gravissimo lutto per la scomparsa di Guglielmo Marconi, genio immortale che attestava come la incomparabile altezza dell'ingegno italiano si perpetui perennemente, colpisce non soltanto l'Italia ma il mondo intero alt Guglielmo Marconi con la sua miracolosa intuizione aveva strappato alla natura i segreti più gelosi et ne aveva fatto armi meravigliose per il progresso della civiltà umana alt Il Senato del Regno nel profondo accoramento per la perdita irreparabile di Colui che rappresentava supremo orgoglio per l'Assemblea est colpito da infinita tristezza, la quale trova sollievo soltanto nel pensiero che il nome di Guglielmo Marconi rimarrà venerato nei secoli et la Sua memoria, alla quale oggi l'Italia fascista inchina i suoi gagliardetti abbrunati, sarà ragione di perenne esaltazione della genialità della nostra stirpe alt In nome del Senato porgo a Lei et ai congiunti tutti dell'Estinto espressioni di immenso cordoglio alt

Per il Presidente del Senato DI SCALEA

(52) 28



PRESIDENZA REALE ACCADEMIA D'ITALIA

ROMA

Il Senato del Regno congiunto nell'immenso dolore a code= sta illustre Accademia per la improvvisa scomparsa di Guglielmo Mar= coni che con il Suo genio aveva illuminato di luce immortale l'Italia et il mondo et che aveva consacrato il Suo nome alla riconoscenza dei popoli finchè il mondo duri porge alla Accademia d'Italia i più pro= fondi sensi di cordoglio alt

Per il Presidente del Senato DI SCALEA

(28)



LA LOTTERIA
VI FARA' MILIONA



On. Presidenza del Senato del Regno

ROMA

54



LA REALE ACCADEMIA D'ITALIA VIVAMENTE RINGRAZIA
PER LE CONDOGLIANZE ESPRESSE NELLA LUTTUOSA
CIRCOSTANZA DELLA MORTE DEL SUO PRESIDENTE

GUGLIELMO MARCONI

N. 289 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 74

od. 30 Telegr. 1934) (A/XII)

55

UFFICIO TELEGRAFICO

DI

INDICAZIONI DI URGENZ

P A S E PRINCIPE PIETRO LANZA DI SCALFA

MIN STATO SENTERGNO RM =



Il Governo non assume alcuna resp.
Le tasse riscosse in meno per errore od in segu.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta pre-
cazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in ca

...e dal mittente.
consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio
l'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri
eguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero
dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma,
il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti
della presentazione.



Ricevuto il 21/7 193 ore
Pel circuito N. 905A Ricevente

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	PREC ASS	DA ROMA	MI	0634475	33 TF 21 1140	=

27888 RELAZIONE TELEGRAMMA IERI N 27861 : AVVERTESI CHE AI FUNERALI DI
GUGLIELMO MARCONI MILITARI DOVRANNO INDOSSARE ALTA UNIFORME CON DECORAZIONI
ET CIVILI DIVISA FASCISTA CON DECORAZIONI PUNTO
= SOTTOSEGRETARIO STATO PRES CONS MINISTRO MEDICI

38

N. 281 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 1810

od. 30 Telegr. 1934) (A/XII)

56

INDICAZIONI DI URGENZA

PREC ASS ON PRESIDENZA SENATO REGNO ROMA =

UFFICIO TELEGRAFICO



Il Governo non assume alcuna responsabilita civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilita del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario e invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 21/7 1810 ore
Pel circuito N. 7 Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DES	PROVENIENZA	NUM	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI LI D'UFFICIO
		PREC ASS DA ROMA	MI	061675	34 TF 21 1040	=

27871 PREGASI DISPORRE CHE ORE POMERIDIANE OGGI IMPIEGATI PUBBLICHE
 AMMINISTRAZIONI SIA CONSENTITO ASSISTERE FUNERALI MARCONI FATTE SALVE ESIGENZE
 UFFICI ET GARANTITI SERVIZI COMUNQUE IN CONTATTO COL PUBBLICO PUNTO
 = SOTTOSEGRETARIO STATO PRESIDENZA CONSIGLIO
 MEDICI =

31

N. 280 di recapito - rimesso ai fattorino ad ore 11.50

od. 30 Teleg. 1934) (A/XII)

57

INDICAZIONI DI URGENZA

= URGENTE ECCELLENZA FEDERZONI

PRESIDENTE SENATO ROMA =



Il Governo non assume alcuna res.
 Le tasse riscosse in meno per errore
 Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta
 cazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in c

dal mittente.
 el telegramma. In mancanza di tali indi-

Ricevuto il 21/7 1937 ore
 Pel circuito N. definita Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio
 l'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri
 seguito da una mezzanotte all'altra.
 Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero
 po il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma,
 secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti
 della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	D ROMA	ROMA	2060	41	21	11	

MARITTIMI MERCANTILI CHE DAL GENIO DEL GRANDE SCOMPARSO EBERO COSTANTEMENTE
 ILLUMINATO IL LORO PERIGLIOSO CAMMINO RACCOLTI TUTTE LE NAVI ISSANO AL SOMMO
 DELLE ANTENNE I SEGNI DEL LORO PROFONDO CORDOGLIO =

COMMISSARIO FEDERAZIONE GENTE MARE LEMBO =

58



Onorevole LEMBO

Commissario Federazione Gente Mare ROMA

Ringrazio in nome del Senato del Regno per le condoglianze espresse per la morte di S. E. Guglielmo Marconi alt

Per il Presidente del Senato DI SCALEA

ASSOR
www.ministero.gov.it
www.senato.gov.it

N. 187 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 189

Mod. 30 (Teleg. 1934) A
59
UFFICIO TELEGRAFICO
DEL REGNO

INDICAZIONI DI URGENZA

S E DI SCALEA VICE PRESIDENTE SENATO ROMA

Il Governo non assume alcuna responsabilita in
Le tasse riscosse in meno per errore od in seg
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta pi
cazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in c

Le ore si contano dal mittente.
a consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio
l' Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri
seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero
dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma,
il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti
della presentazione.



Ricevuto il 4/7 19313 ore
Pel circuito N. 1 Ricevente

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
		SSS ROMA FINANZE	7302	28	21 1220-	minuti

- 15922 MI UNISCO AL LUTTO DELLA NAZIONE E DEL SENATO PER LA MORTE DI
GUGLIELMO MARCONI - MINISTRO FINANZE DI REVEL -

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGA-
MENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA



S. E. Paolo THAON DI REVEL

Ministro delle Finanze

= ROMA =

Ringrazio vivamente in nome del Senato del Regno per le condoglianze espresse per la morte di S. E. Guglielmo Marconi

Per il Presidente del Senato DI SCALEA

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

N. 270 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 11 1/2

od. 30 Telegr. 1934) (A XII)

62

INDICAZIONI DI URGENZ

ECC PRESIDENTE SENATO REGNO ROMA =

UFFICIO TELEGRAFICO



Il Governo non assume alcuna resp.
Le tasse riscosse in meno per errore od in segu
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta pre
cazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in ca

e dal mittente.
consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-

Ricevuto il 21/7 1937 ore 11 1/2
Ricevente g. os
Pel circuito N.



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno	Ore e minuti	
	STATO ROMA TERAMO		51	31	21	1240	=

PERDITA SENATORE MARCONI HA COLPITO PROFONDAMENTE POPOLAZIONE PROVINCIA
ALT PREGO V E GRADIRE SENSI MIO VIVO CORDOGLIO ET QUELLO POPOLAZIONI
TUTTE AUTORITA GERARCHHIE FUNZIONARI = DIPENDENTI = PREFETTO BIANCHI

62



S. E. BIANCHI

Prefetto di TERAMO

Ringrazio vivamente in nome del Senato del Regno per le condoglianze
espresse per la morte di S. E. Guglielmo Marconi

Per il Presidente del Senato DI SCALEA

ASSER

S. E. PREFETTO

BOLOGNA



63

Prego V. E. voler invitare Onorevoli Senatori residenti codesta Provincia intervenire in rappresentanza ufficiale per del Senato del Regno alle solenni onoranze che saranno rese dalla città di Bologna alla salma di S. E. Guglielmo Marconi. alt Ringrazio et saluto cordialmente alt

Per il Presidente del Senato DI SCALEA

ASSER
Ministero del Senato
Repubblica

45

N. 247 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 11/10

od. 30 Telegr. 1934) (A/XII)

64

INDICAZIONI DI URGENZ

UFFICIO TELEGRAFICO



S E PRESIDENTE SENATO ROMA =

Il Governo non assume alcuna resp.
Le tasse riscosse in meno per errore od in segui
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta pres
cazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in cas

e completate dal mittente.
consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-

Ricevuto il 21/7 1937 ore
Pel circuito N. 8/110 Ricevente

le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio
Europa centrale, e pei telegrammi interni e con vari paesi esteri
guito da una mezzanotte all'altra.
I teleggrammi espressi in caratteri romani, il primo numero
dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma,
il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti
della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
		ROMA RAPALLO	201	19	21 0950 =	ore e minuti

PROFONDE CONDOGLIANZE PER MORTE GRANDE COLLEGA INSUPERATO GENIO MONDIALE

GUGLIELMO MARCONI = SENATORE PAOLO ORLANDO =

65

Onorevole Senatore Paolo ORLANDO
RAPALLO



Ringrazio per sue commosse condoglianze morto compianto Senatore
S. E. Guglielmo Marconi alt
Per il Presidente del Senato DI SCALEA

ASSER
Ministero del Senato della Repubblica

N. 267 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 815

Ord. 30 Telegr. 1934) (A)
(XII)

66

UFFICIO TELEGRAFICO



INDICAZIONI DI URGENZ

S E PRESIDENTE SENATO ROMA =

Il Governo non assume alcuna responsabilità della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore di calcolo o inoperabilità del destinatario dev
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'o
cazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 21/7 1937 ore
Pel circuito N. 815 Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nel telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
		COSENZA	22800	58	20 1930 =	Ore e minuti

COSENZA SI ASSOCIA AL LUTTO DELLA NAZIONE PER LA MORTE DEL SENATORE MARCONI
VERO GENIO DELLA NOSTRA RAZZA ONDE L ITALIA ERA INVIDIATA NEL MONDO PUNTO
NEL PORGERE LE PIU VIVE CONDOGLIANZE ALL ALTO CONSESSE DI CUI IL GRANDE ESTINTO
ERA VANTO LA PREGO DI ACCOGLIERE I MIEI PARTICOLARE OSSEQUI =

PODESTA SILVIO GIANNICO = XX

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA L MITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

67



Silvio GIANNICO

Podestà di COSENZA

Ringrazio vivamente codesta Città et Lei per la commossa partecipazio-
ne al lutto del Senato del Regno per la morte di Guglielmo Marconi
Per il Presidente del Senato DI SCALEA

ASSER
Ministero del Senato del Regno

N. 270 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 8 30

68

od. 30 Telegr. 1934) (A/XII)

INDICAZIONI DI URGENZA

PRESIDENTE SENATO ROMA =

UFFICIO TELEGRAFICO

DI



Il Governo non assume alcuna responsabilità c
Le tasse riscosse in meno per errore od in seg
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta p
cazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in c

Il destinatario devon... te dal mittente.
segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-
gna.

Ricevuto il 21/7/37 193 ore
Pel circuito N. B Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nel telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	NAPOLI	FONO	15	34	2 2115 =	Ore e minuti

UNIVERSITA NAPOLI EST SUO RETTORE INVIANO VOSTRA ECCELLENZA ESPRESIONE LORO PROFONDO CORDOGLIO PER PERDITA IRREPARABILE GRANDE UOMO LA CUI OPERA IMMORTALE MISE GENIO ITALIANO ORDINE DEL GIORNO GRATIDUTINE UMANITA RETTORE SALVI

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA L'IMPOSTA SULLE OPERAZIONI DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Onorevole Senatore SALVI

Rettore Regia Università

NAPOLI



Ringrazio vivamente in nome del Senato codesta illustre Università per la commossa partecipazione al lutto per la morte di Guglielmo Marconi alt

Per il Presidente del Senato DI SCALEA

ASSER

N. 260 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 8/15

70

od. 30 Telegr. 1934) (A)
(XII)

INDICAZIONI DI URGENZ

PREC ASS PRESIDENZA SENATO DEL REGNO

UFFICIO TELEGRAFICO

ROMA =



Il Governo non assume alcuna responsabilità...
Le tasse riscosse in meno per errore od in segu...
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta pres...
cazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.
...re completate dal mittente.
ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-

Ricevuto il 21/7 1938 ore 8/15
Pel circuito N. 8 Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI
	S R	PREC ASS	ROMA	VIARE	6590 7400 27	20 2015 =

INVIO ESPESSIONI MIO PRODONDO CORDOGLIO PER GRAVE LUTTO CHE COLPISCE SENATO
NELLA PERSONA DI GUGLIELMO MARCONI

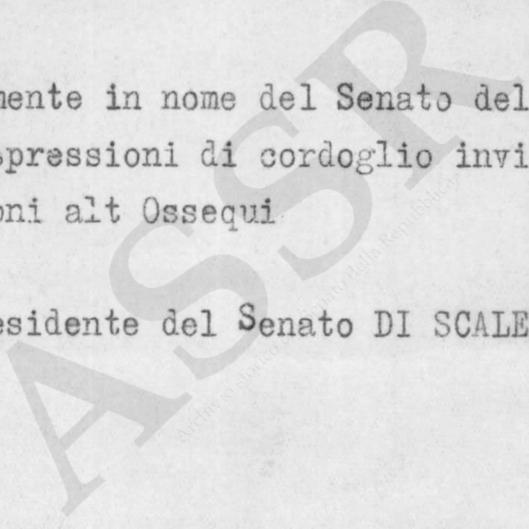
= ADALBERTO DI SAVOIA GENOVA =



S. A. R. il Principe ~~MAK~~ ADALBERTO DI SAVOIA GENOVA
VIAREGGIO

Ringrazio vivamente in nome del Senato del Regno Vostra Altezza
Reale per le espressioni di cordoglio inviate per la morte di
Guglielmo Marconi alt Ossequi.

Per il Presidente del Senato DI SCALEA



72

N. 260 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 815

d. 30 Teleg. 1934) (A/XII)

INDICAZIONI DI URGENZA

ECCELLENZA PRESIDENTE SENATO REGNO ROMA =

FICIO TELEGRAFICO
DI
ROMA
21.7.37
SENATO DEL REGNO

Il Governo non assume alcuna re...
Le tasse riscosse in meno per erro...
Il destinatario è invitato a firmare la...
...data...
...ore...
...data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-

Ricevuto il 21/7 1937 ore 815
Pel circuito N. 2 Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI SPECIALI D'UFFICIO
	ST ROMA RMA MI	029575 38 20 2030 ?	

ESPRIMO MIO GRANDE DOLORE PER IMPROVVISA INOPINATA MORTE SENATORE MARCONI
SCIENZIATO UNIVERSALE ONORE ET VANTO STIRPE ITALICA ALT GRAVISSIMA DIPARTITA E
LUTTO IRREPAABILE PER LE SCIENZE E PER LA PATRIA =

MARESCIALLO ITALIA BADOGLIO =

S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro BADOGLIO

= ROMA =

Ringrazio vivamente per le commosse espressioni di cordoglio inviate a questa Presidenza per la morte di S. E. Guglielmo Marconi alt

Per il Presidente del Senato DI SCALEA



N. 323 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 1810

Mod. 30 Telegr. 1934) (A/XII)

UFFICIO TELEGRAFICO

DI



INDICAZIONI DI URGEN

= PRESIDENZA SENATO REGNO LOMA ==

Il Governo non assume alcuna responsabilita c...
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilita del destinatario devono essere completate dal mittente.
Il destinatario e invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 20/7/37 ore 193
Pel circuito N. 8 Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM. TELEGRAMMI	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	ROMA	SAN FEDELE	INT 74	26 22 15,20	==, minuti

IMPOSSIBILITATO PER ACUTIZZAZIONE SCIATICA RECarmi BOLOGNA ET SEGUIRE GLORIOSA
SALMA PREGO SOSTITUIRMI RINGRAZIANDO ALTISSIMO ONORE RAPPRESENTANZA SENATO
CON VIVO RAMMARICO = SENATORE VIOLA =

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

76

N. 1113 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 12.55

PRESIDENTE SENATO ROMA =

(Mod. 30 Telegr. 1934) (A XII)

75

INDICAZIONI DI URGE

UFFICIO TELEGRAFICO



Avviso di ricevimento telegrafico	= PC =	Fermo posta	=
Telegramma da telefonarsi	= TF... =	X indirizzi	= IMX =
		Comunicare tutti indirizzi	= CTA =

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irrimediabilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnargli la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 28/7 193 12.55 ore

Pel circuito N.

Ricevente



Lo ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
		ROMA ROMA	SENATO	1865	34 25 12.45	

PORGO ECCELLENZA VOSTRA ET ALTO CONFESSE SENSU MIA VIA GRATITUDINE PER CONFORTO

ARRECATOMI NELLA MIA IRREPARABILE PERDITA DAL LORO CORDOGLIO E DALL OMAGGIO RESO

AL MIO CARO SCOMPARSO = MARIA CRISTINA MARCONI =

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

57

N. 1446 di recapito - rimesso al fattorino ad ore _____

d. 30 Telegr. 1934) (A/XII)

76

INDICAZIONI DI URGENZA

COMM ALBERTI SEGRETARIO GENERALE SENATO

ROMA =

FICIO TELEGRAFICO
DI



Il Governo non assume alcuna responsa...
 Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a...
 Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare...
 cazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

dal mittente.
consegna del telegramma. In mancanza di tali indi-

Ricevuto il 25/7 1937 ore 14
 Pel circuito N. 506
 Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri eguito da una mezzanotte all'altra.
 Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
						Ore e minuti	
	= ROMA	SORRENTO	38	19	25	14	

APPROVO ET AMMIRO CONSENTENDO IN TUTTE LE DISPOSIZIONI PRESE SALUTI CORDIALI =

PIETRO SCALEA =

Roma, 27 luglio 1937 - XV

(77)
58

Egregio Commendatore,

per aderire al desiderio da Lei espresso per telefono Le unisco il testo dei telegrammi scambiati con S. E. Pandeli Evangheli, Presidente della Camera dei Deputati di Albania.

Con saluti distinti,

Ill.mo Signore
Comm. CASTELLANI
Ufficio Albania - Ministero Affari Esteri
= ROMA =



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Roma li 27 Luglio 1937 XV

78 59

Signor Segretario Generale,

Nel segnare ricevuta della Sua cortese lettera in data odierna, mi è gradito rivolgere alla S.V. i sensi del mio ringraziamento per il gentile invio del testo dei telegrammi scambiati con S.E. Evangheli, Presidente della Camera dei Deputati albanese.

Gradisca Signor Segretario Generale i sensi della mia distintissima considerazione

Gr.Uff. Prof.Dott. Annibale ALBERTI
Segretario Generale del Senato del Regno

R O M A



FATTORINO N.

Ora di consegna al fattorino

TELEGRAMMA N. *11983*
RECAPITO N. *11*

78
(61-62)

via Italcable



11 Nome (*)

AV. 3
19
Indirizzo (*)

(*) Per i telegrammi con indirizzo convenzionale.



AVVERTENZA IMPORTANTE

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnargli la data e l'ora della consegna del telegramma.

In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto di reclamare in caso di ritardo nella consegna.

- Nulla è dovuto al fattorino per recapito. Il latore rimette una ricevuta

stampata quando è incaricato di una riscossione.

TELEGRAMMI

LAMPO

Fra le principali

CITTÀ D'ITALIA e fra queste
e la CITTÀ DEL VATICANO

CONSEGNA ENTRO
15 MINUTI

DALLA
ACCETTAZIONE

via *Italcable*

TELEGRAMMI:

ordinari, urgenti,
parzialmente urgenti,
differiti, di stampa, di Stato - Let-
tere-telegrammi - Telegrammi augurali
di Natale e Capodanno

**SERVIZIO
CELERISSIMO**

FRA L'ITALIA
e la FRANCIA, l'INGHILTERRA,
la GERMANIA, la DANIMARCA,
la SVEZIA e la NORVEGIA

CABLOGRAMMI per tutto il MONDO

M A
M B 37.10
K Z

80

Italcable

Compagnia Italiana dei Cavi
Telegramma



Telegrafici Sottomarini
via Italcable

Ricevente



AUG 11 AM 1 37

14

61

SR PRESIDENTE DEL SENADO
ROMA

*Il Governo italiano e la Compagnia, non assumono alcuna responsabilità in conseguenza del servizio della telegrafia.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna. Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.
Per qualsiasi reclamo, esibire il telegramma.*

ROE/ NR83 CUBAN GOVT GHR HAVANA 72 1/34 10 635P

AL REUNIRSE EN LA TARDE DE HOY ESTA CAMARA DE REPRESENTANTES Y
HACERSE MENCION AL INFAUSTO ACONTECIMIENTO QUE SUPONE PARA EL
PROGRESO DE LA HUMANIDAD LA REPENTINA MUERTE DE

CABLOGRAMMI PER TUTTO IL MONDO

via Italcable

TELEGRAMMI LAMPO

FRA LE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA E
FRA QUESTE E LA CITTÀ DEL VATICANO

Italcable

Compagnia Italiana dei Cavi
 AM 25
 Telegramma



Telegrafici Sottomarini
 via Italcable

Ricevente



ROE/ 2/NR83 SR PRESIDENTE 38

Il Governo italiano e la Compagnia, non assumono alcuna responsabilità in conseguenza del servizio della telegrafia.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna. Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

Per qualsiasi reclamo, esibire il telegramma.

GUILLERMO MARCONI ADOPTO EL ACUERDO DE EXPRESAR AL GRAN PUEBLO
 ITALIANO A TRAVES DE ESE ALTO CUERPO COLEGISLADOR QUE
 LO TUVO EN SU SENO LOS SENTIMIENTOS DE SU MAS PROFUNDA CONDOLENCIA

DR ANTONIO MARTINEZ

FRAGA PRESIDENTE CAMARA REPRESENTANTES

CABLOGRAMMI PER TUTTO IL MONDO *via Italcable* TELEGRAMMI LAMPO

FRA LE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA E
 FRA QUESTE E LA CITTÀ DEL VATICANO

83



Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1936-XIV

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Indicazioni di urgenza

URGENTE

Ufficio Telegrafico di _____
TELEGRAMMA



Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Spedito in _____ ore _____ per Circuito N. _____

all'Ufficio di _____ Trasmittente _____

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE Giorno e mese Ore e minuti	VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
-----------	--------------	-------------	------	--------	---	--------------------	---------------------------------

NB. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.



Cognome, nome e
indicazione obbligate

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE _____

DESTINATARIO Gr. Uff. prof. ALBERTI Segretario Generale Senato

DESTINAZIONE Albergo Tre Cime SESTO DI PUSTERIA

Est pervenuto da Presidente Camera Deputati Repubblica Cuba seguente telegramma Punto Riunendosi oggi questa Camera dei Rappresentanti e nel dare comunicazione dell'infausto avvenimento che per il progresso della umanità est la morte repentina di Guglielmo Marconi prendo la deliberazione di esprimere al Grande Popolo Italiano per il tramite di codesto Alto Corpo legislativo che lo ebbe nel suo seno i sentimenti del più profondo cordoglio punto Firmato Antonio Martinez Fraga punto Attendo Suo benessere per spedire seguente telegramma Presidente Camera Deputati Havana punto Ringrazio vivamente in nome del Senato del Regno per la viva partecipazione della Camera dei Deputati della Repubblica di Cuba al grande lutto del Senato del Regno per la morte di S.E. Guglielmo Marconi punto Devoti ossequi

Per Segretario Generale Senato GALANTE

Per questa pubblicità rivolgersi all'Ufficio Nazionale per la Propaganda - MILANO - Telefono 70-921

Ar. Siroca, Fresinone - 21-7



SENATO DEL REGNO
BIBLIOTECA

Al Presidente del Senato
Roma

Riunendosi nella sera di oggi questa
Camera di Rappresentanti e nel
farsi menzione dell'infuosto
avvenimento, che per il progresso
~~e~~ dell'umanità e la morte
repentina di Guglielmo Marconi,
~~ho~~ prendo la deliberazione di esprimere
al Grande Popolo italiano, per il
tramite di questo Alto Corpo legi-
slativo che lo ebbe nel suo seno,



i sentimenti della ~~su~~ più
profonda condoglianza

anno
Mr. Antonio Martinez y
Gago

Presidente della Camera
dei Rappresentanti

Cuba - Havana

86



Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1936-XIV



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Indicazioni di urgenza

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Spedito il ore pel Circuito N.
all'Ufficio di Trasmittente

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti		

NB. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

Cognome, nome e domicilio del mittente :
(indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO Presidente Camera Deputati Repubblica Cuba

DESTINAZIONE HAVANA

TESTO Ringrazio vivamente in nome del Senato del Regno di Italia per la cordiale partecipazione della Camera dei Deputati della Repubblica di Cuba al nostro Grande lotta per la morte di Guglielmo Marconi che fu orgoglio della nostra Assemblea punto
Per il PRESIDENTE DEL SENATO DI ITALIA
DI SCALEA

*Se annunciate il vostro arrivo non dimenticate di portare con voi
UNA SCATOLA DI DOLCI*

*Se ringraziate i vostri ospiti mandate loro in omaggio
UNA SCATOLA DI DOLCI*

*Se mandate auguri, saluti, felicitazioni, fateli seguire da
UNA SCATOLA DI DOLCI*

Ord. n. 4-7-895-XIV - An. Siracusa, Fresinone - 21-7-1937

89

Per questa pubblicità rivolgersi ISTITUTO NAZIONALE PER LA PROPAGANDA - MILANO
Via degli Arditi, 40
Telefono 70-921

N. 98 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 10

Mod. 30 Telegr. 1934) (A/XII) ?

INDICAZIONI DI URGEN

URGENTE SEGRETARIO GENERALE

UFFICIO TELEGRAFICO

DI



SENATO DEL REGNO ROMA =

Il Governo non assume alcuna r.

Le tasse riscosse in meno per erro.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 11/8/37 193 ore

Pel circuito N. 11/8/37

Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
		DD SS	SESTOINPUSTERIA	2	69 11 1725	

= APPROVO TESTO PROPOSTO CHE RIPETO PUNTO RINGRAZIO VIVAMENTE IN NOME DEL SENATO DEL REGNO DI ITALIA PER LA CORDIALE PARTECIPAZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DELLA REPUBBLICA DI CUBA AL NOSTRO GRANDE LUTTO PER LA MORTE DI GUGLIELMO MARCONI CHE FU ORGOGLIO DELLA NOSTRA ASSEMBLEA PUNTO PER IL PRESIDENTE DEL SENATO D ITALIA DI SCALEA PUNTO GRAZIE SALUTI CORDIALI =

SECRETARIO GENERALE SENATO ALBERTI ==

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

ROMA 20 = Guglielmo Marconi nacque a Bologna da Giuseppe e Annie J. J. Anneson il 25 dicembre 1874. Compì i primi studi a Firenze in un istituto privato e, in seguito, a Livorno. Si dedicò, fin dalla giovinezza e con somma passione, alla fisica nella quale approfondì i suoi studi specie nell'elettrotecnica. Datano dal 1893 le sue prime ricerche sulle oscillazioni prodotte dall'etere delle scariche atmosferiche, basate, come quelle di laboratorio di eminenti fisici del tempo, su ricerche compiute da Hertz in Germania.

Nel 1894 trovandosi, con i genitori, sulle colline del Biellese, concepì l'ardua idea di impiegare le onde elettriche per la trasmissione fulminea del pensiero umano, senza alcun filo, al di là di ogni distanza e di ogni ostacolo. L'anno seguente riuscì, con esperimenti fatti nei possedimenti paterni di Pontecchio, presso Bologna, a trasmettere segnalazioni fra un generatore di oscillazioni elettriche installato sul granaio della sua villa ed un ricevitore distante più di un chilometro. Furono, quelle, le prime due stazioni radio-telegrafiche.

Marconi scoprì, allora, che la portata delle trasmissioni tanto più rapidamente aumentava quanto più si innalzava l'antenna dal suolo. La scoperta, che doveva cancellare gli spazi e conquistare il mondo, non ebbe fiduciosa accoglienza. Alcuni scienziati, tra la generale diffidenza, ne negarono la praticità. Ma il giovane inventore aveva immediatamente intuito le possibilità e l'avvenire della sua invenzione. Con questa certezza, il 2 febbraio 1896 si recò a Londra ove, dai parenti della madre, fu presentato a William Preece che poté procurargli il modo di sperimentare pubblicamente i suoi apparecchi; e le esperienze riuscirono mirabilmente. Il 2 giugno 1896 prendeva in Inghilterra i primi brevetti.

L'11 dicembre 1896 il Preece poteva dichiarare in una storica conferenza che "Marconi aveva ideato per primo un nuovo ed utilissimo mezzo di comunicazione fra le genti".

Nel 1897 Marconi poté comunicare a Salisburgo, ad una distanza di 4 Km. aumentata poi fino a 15 chilometri. Fu allora fondata la "Marconi's Wireless Telegraph Company".

Marconi aderì all'invito del Governo italiano di eseguire in Patria esperimenti e nel 1897 diede pratica dimostrazione della sua invenzione prima a Roma e, poi, sulla R. Nave "San Martino" alla Spezia. E qui, trovò la possibilità di telegrafare alla distanza di 18 chilometri. Questo risultato apparve sorprendente. Allora il Governo francese chiese a Marconi di esporre ad una sua delegazione tecnica il nuovo sistema di telegrafia e Marconi stabilì il 27 marzo 1899 le prime comunicazioni radiotelegrafiche fra la costa francese e quella inglese attraverso la Manica e cioè fra Wimereux presso Boulogne (Francia) e South Foreland in Inghilterra. Fu quindi il Governo americano a pregare Marconi di recarsi negli Stati Uniti d'America per eseguire pratiche e sperienze fra gli incrociatori "New York" e "Massachusetts".

(continua)

So.

AGENZIA STEFANI

ANNO LXXXV

ROMA 20 LUGLIO 1937 XV

N.4

ROMA 20 = Biografia S.E.Marconi (secondo)

In seguito a queste prime pratiche dimostrazioni, generosamente date da Marconi con piena fiducia nell'interesse soprattutto delle comunicazioni per la sicurezza della vita in mare, sorsero in breve tempo presso le grandi Nazioni nuove società collegate con la compagnia Marconi fondata nel 1897 in Inghilterra, oppure concorrenti con essa. Con lo sviluppo della concorrenza creata da tali società, appoggiate dagli stessi Governi favoriti da Marconi, vennero, subito dopo il primo brevetto Marconi, in data 2 giugno 1896, rapidamente registrati migliaia di brevetti riguardanti la telegrafia senza fili.

Grandi ed imprevisi furono gli ostacoli che si opposero allo sviluppo dell'invenzione del Marconi. Ma egli riuscì a vincere gradualmente e tenacemente, con successivi perfezionamenti, tutti gli ostacoli oppostigli dalla natura e dagli uomini.

La grande attività e la particolare iniziativa di Marconi, nel trasferirsi rapidamente nei più lontani Paesi per eseguire le sue esperienze, contribuì sommamente allo sviluppo della sua scoperta.

Marconi ha attraversato numerose volte l'Oceano Atlantico ed ha compiuto durante l'autunno del 1933 il giro del mondo, ricevuto ovunque con i maggiori onori. Ha pubblicato numerose, interessanti memorie in italiano ed in inglese e continuò fino agli ultimi suoi giorni le ricerche scientifiche per dare sempre nuovo sviluppo alla scoperta.

L'importanza dell'opera del Marconi è stata riconosciuta da Governi, università, società scientifiche di ogni azione. Fra i molteplici riconoscimenti a lui tributati sono ricordate le lauree ad honorem accordategli dalle Università di Bologna, Oxford e Cambridge; la nomina a membro onorario delle principali accademie ed istituti scientifici di Europa e di America: le altissime decorazioni e onoreficenze a lui conferite da molte nazioni; il Premio Nobel per le scienze fisiche, la medaglia Albert della Royal Society of Arts di Londra, la medaglia Franklin, la medaglia John Fritz e la medaglia John Scott a lui conferita negli Stati Uniti per l'invenzione della "telegrafia senza fili".

Nel 1914 fu nominato senatore. Durante la guerra mondiale partecipò all'Ambascieria italiana inviata negli Stati Uniti d'America; nel 1919 fu delegato plenipotenziario presso la conferenza della pace a Versailles; nel giugno 1929 gli fu conferito il titolo di marchese; nel gennaio del 1928 fu nominato Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche in Roma e nel settembre 1930 Presidente della Reale Accademia d'Italia e membro del Gran Consiglio del Partito Nazionale Fascista.

(continua)

AGENZIA STEFANI

S. A. (Cap. L. 1.000 000)

Fondata nel 1853 - ROMA - Via Propaganda N. 27

L'abbonamento ai servizi dell'*Agenzia Stefani* è personale. L'*Agenzia* si riserva ogni diritto contro la comunicazione o la pubblicazione non autorizzata, fatta con qualsiasi mezzo, delle sue notizie ed informazioni.

L'*Agenzia* non assume nessuna responsabilità per eventuali errori e ritardi che potessero verificarsi nei suoi servizi.

ba.

ANNO LXXXV

ROMA 20 LUGLIO 1937 ANNO XV

N. 5

ROMA 20 =Biografia S.E. Marconi (terzo)

Nel settembre 1933 Marconi fu invitato negli Stati Uniti d'America ad assistere alle speciali onoranze resegli da quella Repubblica durante l'Esposizione Mondiale di Chicago. Il giorno 2 ottobre 1933 fu chiamato, in tutta l'America "The Marconi day" per onorare l'inventore della telegrafia senza fili. Ritornando dall'America per la via dell'Estremo Oriente, ricevette dai Governi giapponese, mancese e cinese, e da tutte le associazioni scientifiche, indimenticabili onoranze e dovunque la più viva riconoscenza di tutti i popoli per i benefici da lui resi all'umanità. Nel marzo 1934, venne nominato Rettore dell'Università scozzese di Sant'Andrea. E' rimasto celebre il messaggio che nell'ottobre del 1932 egli mandò agli uomini di pensiero ed agli artisti di tutto il mondo per la celebrazione del primo Decennale della Rivoluzione ed infaticabile fu la sua azione tecnica e politica durante l'impresa che portò alla conquista dell'Impero.

Era Presidente della Società "Amici del Brasile". (Stefani)

So.

A G E N Z I A S T E F A N I

ANNO LXXXV

ROMA 23 LUGLIO 1937=ANNO XV =

N. 6

BOLOGNA 23 = Nel mese di Luglio dello scorso anno doveva inaugurarsi la stazione di Bologna, la prima grande stazione Marconi di radio-diffusione costruita completamente in Italia, che per volontà del Duce, per iniziativa del Comune di Bologna e col concorso dell'EIAR e delle officine Marconi di Genova é sorta presso la città nativa di Guglielmo Marconi.

Ma all'ultimo momento la cerimonia fu rinviata per consiglio dei medici di Marconi.

"Parlare a Bologna -Marconi disse allora al suo amico e collaboratore Marchese Solari - non é per me lo stesso che parlare a Londra o a New York: colà posso parlare sotto la guida della mente; a Bologna potrei parlare solo con la guida del cuore". Poi Marconi tacque e sospirò pensando forse al grande male che lo minava e che egli procurava di dominare con la sua grande forza spirituale.

Marconi aveva già preparato il messaggio da leggere a Bologna.

Egli ne affidò una copia al Marchese Solari, il quale, con profonda commozione oggi ne ha dato lettura alla radio.

"Amici carissimi,

sono vivamente grato al Comune di Bologna ed all'E.I.A.R. di avermi procurato il grande piacere di rivolgermi un cordiale saluto da questa stazione bolognese.

Vi confesso che, quando, 42 anni or sono, riuscii a compiere a Pontecchio la prima radiodiffusione telegrafica, intravidi la possibilità della propagazione delle onde elettriche a grandi distanze, ma non concepii la speranza di poter ottenere la grande soddisfazione, che mi é accordata quest'oggi.

Anzi il maggior difetto allora attribuito alla mia invenzione era quello della possibile intercettazione dei messaggi trasmessi.

E tale difetto mi preoccupò talmente che, per molti anni, le principali mie ricerche furono dedicate alla eliminazione di esso.

Eppure esso, utilizzato dopo circa 30 anni, ha reso la radiofonia quel mezzo di trasmissione che giornalmente avvince oggi oltre 40 milioni di ascoltatori.

Ma non desidero entrare nel campo tecnico. Lasciatemi che io goda di questi pochi istanti di conversazione con voi, per dirvi che durante le mie lunghe permanenze all'estero ha spesso invocato, anelato il dolce momento di sentire la voce della mia Bologna.

Ora, grazie alla generosa iniziativa del Comune, subito approvata dal Duce, al quale esprimo la più sentita riconoscenza, e grazie al prezioso concorso dell'E.I.A.R., questo momento é giunto.

Ma per mia fortuna ora vivo molto in Italia. L'esperienza però da me fatta all'estero n'induce a dirvi che non vi é per gli italiani, obbligati a vivere lontani dalla Patria, emozione più grande di quella provata nel sentire la voce d'Italia irradiata nel mondo. Non vi é mai stata per essi gioia più grande di quella sentita nell'udire dalla viva voce del Duce, che l'Italia ha infine avuto il suo Impero.

(continua)

22

41

So.

A G E N Z I A S T E F A N I

ANNO LXXXV

ROMA 23 LUGLIO 1937= ANNOXV =

N. 7

BOLOGNA 23 = Messaggio Marconi (secondo)

All'estero si era in passato abituati a vedere il nostro popolo scendere in piazza suddiviso in partiti nemici dell'ordine e della disciplina, in lotta fra di essi.

Oggi all'estero si rivela, per mezzo della radio, il disciplinato silenzio del popolo italiano, che scende in piazza solo per ascoltare un'unica voce: la voce a noi carissima del Duce, che dice agli altri popoli la ferma volontà del nostro Paese di progredire sempre più col lavoro, con la pace, e, se necessario, con la forza.

Possa Bologna, Madre gloriosa di Galvani e di Righi, contribuire con la sua scienza ad assicurare in modo sempre più vasto il compimento della volontà del nostro popolo, costante esempio delle già generose virtù .

Possa questa stazione di Bologna, costruita ed eretta interamente da abili ingegneri italiani e da preziose nostre maestranze, irradiare nel mondo notizie di sempre nuove vittorie e di conquiste spirituali e materiali dell'Italia Fascista.

Questo é il mio fervido augurio col quale invoco su di voi, con tutto il cuore, amici carissimi, ogni possibile bene e sulla nostra diletta Italia ogni più arridente fortuna. (Stefani)

AC

ba.

A G E N Z I A S T E F A N I

ANNO LXXXV

ROMA 20 LUGLIO 1937 ANNO XV

N.10

ROMA 20 = Il Consiglio Accademico della Reale Accademia d'Italia ha diramato il seguente messaggio:

" Guglielmo Marconi si é improvvisamente spento questa notte in Roma.

L'Italia, madre in ogni tempo di geni e di eroi, ha perduto uno dei suoi figli più grandi e più cari e l'umanità uno dei suoi più generosi benefattori.

Vincitore dello spazio come nessun mortale prima di lui, Marconi ha avvolto intorno alla terra, da un continente all'altro, da popolo a popolo, mirabili legami, che nessuna forza potrà mai distruggere.

Colui che ha salvato da morte sicura innumerevoli vite fra i flutti infidi degli oceani e le tempeste dell'aria, giace ora immoto tra le mura dell'Accademia d'Italia, che onorava nel suo Presidente glorioso, il grande Italiano ed il fedele fascista.

Ma la gloria di Marconi non muore. La stirpe italiana l'onorerà nei secoli come uno dei suoi geni immortali ed il mondo civile ne esalterà sempre il nome con riconoscenza e ammirazione.

Gloria a Guglielmo Marconi ". (Stefani)

ROMA 20 = La salma di Guglielmo Marconi sarà vegliata da una guardia d'onore costituita da Accademici, da membri del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e da rappresentanze del G.U.F. (Stefani)

TOKIO 20 = I giapponesi hanno iniziato il bombardamento di Wuadping, a nord del ponte Marco Polo, centro del conflitto. Si ritiene che con tale bombardamento si inizi un'azione decisiva. (Stefani)

1917/A 3/39 P 1374 OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO SENATO DEL REGNO Palazzo Madama ROMA Aut.

MILANO - Anno XXIV - Via Arnaldo Mussolini, 10

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

N. 201 - Mercoledì 21 Luglio 1937-XV E. F.

Telefoni: 66-651 - 52 - 53 66-654 - 55

PUBBLICITÀ: per mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 8; Finanziari L. 8; Necrologie L. 6; Piccola cronaca, Echi spettacoli, Matrimoni, Onorificenze, ecc. L. 12; Economici, vedi rubriche. Pagamento anticipato. - Concessionaria esclusiva: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A., PIAZZA DEGLI AFFARI, MILANO - Telef.: 12.451-52-53-54-55. - ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: Anno L. 75; Semestre L. 38; Trimestre L. 20 (col lunedì anno L. 85); Estero: Anno L. 150; Semestre L. 80 (col lunedì anno L. 170).

Cent. 80 Spediz. in abb. postale

Lutto irreparabile per la scienza e per la civiltà

Marconi è immortale

Il dolore del Pontefice e dei Sovrani - L'omaggio di Mussolini alla salma - Immenso cordoglio nel mondo

Immortale

Guglielmo Marconi è passato all'immortalità. Egli è stato uno dei grandi che la nostra terra va esprimendo di secolo in secolo, come massimi campioni della umana intelligenza e pilastri della civiltà universale.

Fervido credente, egli, scienziato, senti che la scienza, anche nei suoi slanci più sublimi, non può superare il mistero del mondo e della vita. Questa umiltà umana, questa lucida coscienza di Dio fu oltremodo significativa in lui, magico superatore degli spazi eterici.

Se ci raccogliamo, insieme con tutto il popolo, attorno al solenne catafalco eretto fra le auliche pareti della Farnesina, se fissiamo quel volto terreo, quell'alta fronte già riccettata di tanta intelligenza, la nostra pietà si consola della perdita dell'uomo al pensiero del patrimonio morale e scientifico onde egli arricchì la nostra Italia, e dell'immenso bene che questo

luttuali, ma offrì tutta la sua scienza con animo ardente di fede.

Qui sta il segno della sua nobiltà, della sua superiorità; qui il segreto dell'amorosa devozione con cui il popolo italiano salutò oggi orgoglioso e commosso il cittadino onorario di Roma nell'ora della dipartita.

La triste notizia

ROMA, 20 luglio. Nella sua abitazione di Via Condotti S. E. Guglielmo Marconi è spirato questa mattina per sincope cardiaca alle 3.45 assistito dai familiari e dai medici curanti professori Frugoni e Pozzi.



La Camera ardente alla Farnesina (Telefoto)

Commozione di popolo

Roma 20 luglio. Un grande genio della Stiria si è spento stamane in Roma. Guglielmo Marconi è stato colpito dalla morte nella plenitudine della sua vitalità nel fervore dei suoi studi e delle sue nuove esperienze che dovevano dare altre conquiste e altra gloria alla Patria, altra luce al progresso della scienza, altri benefici all'umanità intera. Ancora ieri il grande inventore si intratteneva a lungo negli uffici della Società Marconi in via Condotti e con i suoi più diretti collaboratori, occupandosi di problemi vari inerenti alle sue incessanti ricerche e alle sue nuove geniali applicazioni.

Il repentino malore

Ma la morte era in agguato. Improvvisamente, verso le 19, Egli avvertì uno strano malessere; e rapidamente le sue condizioni si andarono aggravando; si trattava di un attacco cardiaco al quale la fibra dello scienziato non poté che opporre la vana resistenza di poche ore. Marconi si metteva a letto nella sua abituale cameretta semplice e modesta, ed accorrevano poco dopo, chiamati di urgenza, il prof. Frugoni e il medico curante dott. Pozzi. Veniva avvertito subito anche il suocero di Marconi conte Antonio Bezzi-Scali, unico familiare presente a Roma.

La moglie e la figliola si trovavano a Viareggio e Marconi non voleva che fossero chiamate sperando in un malessere passeggero. Ma il pensiero era costantemente rivolto alla sua piccola quella il cui nome, Elettra, tramanda vivo il ricordo del glorioso dominatore dell'etere e della sua vita di apprestava feste e festeggiamenti compiuti. Coincidenza commoventissima: proprio oggi la piccola Elettra compiva 7 anni e il padre, due giorni fa, aveva ricevuto per lei dal Pontefice una sacra immagine con auguri autografi.

L'annuncio al Sovrano

Data la gravità che assumeva il decorso della malattia, durante la notte ne venivano informati il Re Imperatore, il Santo Padre, il Duca e la consorte. Gli ultimi istanti vennero confortati dalla luce della fede. Essendo stato chiesto all'infermo se desiderasse i sacramenti, Marconi rispondeva testualmente: «Non attendete il mio consenso, fate pure». Veniva, allora, avvertito padre Paolo Ratti, parroco di Sant'Andrea delle Fratte, il quale giungeva sollecito all'abitazione del Marconi e gli impartiva, con il viatico, anche la estrema unzione.

L'arrivo della vedova

La signora Marconi, partita nella notte da Viareggio, giungeva a Roma alle 7.30 ignara della notizia che il marito era stato colpito dalla morte. Fu avvertita alla stazione per prepararla alla triste notizia il padre conte Antonio, il professor Marcipati, S. E. Vallauri e il

Quindi il feretro è stato trasportato sulla via, ove attendeva un furgoncino funebre, che lentamente si mosse, dirigendosi alla Farnesina, mentre la folla in devoto silenzio sollevava il braccio nel saluto romano.

La visita del Duca alla salma

La salma dello scomparso veniva composta nella divisa di Presidente dell'Accademia d'Italia ed esposta in una improvvisata camera ardente.

La Camera ardente

Alla Farnesina, che aveva il portone d'ingresso e tutte le lampade velate di nero, erano ad attendere gli accademici d'Italia Orestano Bazzani, Paribeni, Pascarella, Selva. La salma, alla quale ha impartito la benedizione il parroco di Santa Dorotea, è stata collocata nella camera ardente apprestata nel gran Salone della Galatea, affrescato da Raffaello. Drappi neri e tocchi d'oro coprono le pareti e la porta; il superbo salone ha il soffitto illustrato dal pittore Baldassare Peruzzi, che vi ha raffigurato le costellazioni, e le pareti preziosamente decorate dai pannelli di Raffaello (che vi raffigurò Galatea) e di Sebastiano del Piombo (che vi ha dipinto Politeimo).

Pellegrinaggio popolare

La salma di Guglielmo Marconi che viene vegliata da una guardia d'onore costituita da accademici, membri del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e da rappresentanti del G.U.P., è rivestita, come abbiamo detto, dalla divisa di Accademico d'Italia, con lo spadino e la fascia verde dell'Ordine Mauriziano; giace con il rosario fra le mani, sopra un catafalco decorato con drappi neri e oro. Dietro, lungo tutta la parete, c'è un paramento nero con una gran croce dorata. Su imponenti cuscinetti sono tutte le decorazioni e le onorificenze italiane e straniere.

L'intenso cordoglio dell'Urbe

Tra le numerose autorità recatesi in via Condotti a rendere omaggio alla salma del grande scienziato, si è visto il ministro dell'Interno, il ministro dell'Industria, il ministro della Guerra, il senatore Guglielmi con il gr. uff. Alberti in rappresentanza della Camera Alta, la Presidenza della Camera fascista, il Governatore di Roma, l'intero Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale e presso la Santa Sede; gli accademici d'Italia, senatori e deputati in gran numero, il prefetto, il gen. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Moizo comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, e una folla interminabile di personalità della politica, della scienza, della letteratura.

La Camera ardente alla Farnesina (Telefoto)

Il dominatore dell'etere

Guglielmo Marconi, lo scienziato prodigioso che onorò eccezionalmente l'Italia nel mondo, nacque nella città di Bologna il 25 aprile del 1874, dalle felicissime nozze di Giuseppe Marconi e di Annie Jameson, una irlandese amatissima dell'Italia.

La silenziosa passione

Fin da quel tempo, il giovanissimo studente non eccelleva che in fisica. Era la sua grande silenziosa passione.

Questa affascinante idea divenne per lui, repentinamente, una tormentosa ossessione; ed essendosi, nel successivo autunno, trasferito con la famiglia alla villa paterna di Pontecchio, lui iniziò, senz'altro, quelle esperienze che diedero origine all'invenzione della telegrafia senza fili.

Con maggior frequenza, da quel tempo Villa Grifone (così chiamata dal nome dell'antichissima famiglia bolognese dei Grifoni, che qui ne era stata la proprietaria) veniva abitata dalla famiglia Marconi.

Nell'inverno seguente, il giovane Marconi, che si era recato in villa perché potesse continuare le iniziate esperienze; e la buona signora Annie, con la sua istintiva chiarezza materna, favorì la proposta del figlio.

La madre di Guglielmo per le scienze esatte trovava un asilo di grande e costante raccoglimento.

Guglielmo si appartò risolutamente in soffitta, sprangendo la porta e isolando in faccia a tutti gli estranei. Lui solo, lassù, sotto i tegoli, in un vasto salotto malinconico, dalle pareti scottenate e trasudanti salnitro, fra le quali i topi danzavano, in certe ore, l'antenna di rame; lui solo, lassù, padrone e re delle sue miserie e dei suoi sogni sterminati.

Come tutti le madri che hanno uno straordinario potere divinatore, così Annie si era rivelata una mirabile chiaroveggente per le intenzioni del figlio. Ella che, da vicino, ne seguiva con trepidi amore le attitudini e gli atti, le ansie e le speranze, aveva preconizzato in lui, con limpida fede e con sicura coscienza, l'uomo destinato a dare alla scienza una svolta decisiva: colui che avrebbe donato all'umanità e alla vita intera qualche cosa di grande che le avesse onorate e beneficate.

Con silente ammirazione e con incommensurabile fiducia, anche i fratelli e qualche intimo seguivano le ricerche di Guglielmo: ben sapevano che egli era versatissimo in fisica e che di essa il ramo da lui prediletto era l'elettrotecnica. Il suo cavaliere battagliero, l'antenna sempre pronta, insieme con la madre, a difendere Guglielmo dagli accigliati, ma in fondo buoni, rabbuffi paterni. Di quando in quando, il giovane chiedeva al padre un po' di danaro per l'acquisto degli apparecchi più costosi: roccetti di runkorf, ed accumulatori, pile, enormi matasse di filo di rame.

«Sempre denari» Il genitore brontolava, ma dava (la sua frase preferita era: «Sempre denari mi fai sprecare!»); per resto, si pensava a mamma, con i propri risparmi personali.

«Sempre denari». E dire che, povero giovane, faceva miracoli di economia e d'ingegnosa per prepararsi da sé, con l'aiuto del falegname Giuseppe Vornelli e dell'affezionato colonnello Eustimio Mitgani, gli strumenti e la messa in scena che gli erano necessari per gli esperimenti.

Nemmeno il rigore delle intemperie frustrava la costanza di Guglielmo nel perseverare nelle ricerche intraprese. Uniche sue vere evasioni dalla volontaria clausura, erano le scappate che faceva in groppa ad un somarello, alla volta di Sabbioneta, quando sapeva di trovare il professor Augusto Righi dell'Università di Bologna, attraverso un comune amico e poi era andato a visitarlo, esponendogli qualche risultato ottenuto, manifestandogli le sue opinioni e le sue speranze. Ritornava col cuore gonfio di riconoscenza e di ammirazione, poiché trovava in Augusto Righi come un papà, oltretutto scienziato di acutissima percezione.

ed i fatti hanno dato largamente ragione alle mie previsioni». Sorpreso dall'ingegno investigatore del Marconi, Righi lo consigliò di intensificare gli studi. Marconi non se lo fece dire due volte. Un grande problema lo tormentava.

Alla distanza di quasi un secolo dalla nascita di Alessandro Volta, di sessant'anni dall'introduzione del telegrafo e di venticinque da quella del telefono, c'era nel mondo un manipolo di scienziati che si stava dedicando a tentativi per comunicare a distanza, senza ricorrere all'aiuto di un filo conduttore. Il concetto, tanto scienziato stava l'inglese Maxwell. La sua ipotesi matematica sulla teoria elettromagnetica della luce, tendeva a dimostrare che le onde luminose altro non sono che oscillazioni elettriche. Enrico Hertz, interpretando tale teoria, era riuscito a produrre praticamente queste oscillazioni e ad Augusto Righi era toccato il difficilissimo compito di continuare tali ricerche, ottenendo mediante oscillazioni elettriche, tutti i fenomeni caratteristici delle onde luminose.

Tormentoso problema

A questo punto, Guglielmo Marconi ebbe l'intuizione meravigliosa che codeste onde avrebbero potuto fornire un nuovo potente mezzo di comunicazione utilizzabile sia sui continenti che sul mare. Egli aveva scoperto, infatti, che le onde radio, come l'onda radiofonica di Hertz, rispondeva con piccole scintille a quelle prodotte da una macchina elettrostatica; e da quel momento l'idea di riuscire vittorioso nel suo arduo intento gli si consolidò.

Egli aveva inventato un dispositivo che prodigiosamente veniva ad utilizzare, d'un tratto, le precedenti ricerche: aveva applicato le cosiddette antenne o aeri, aveva scoperto un modo di trasmettere i segnali quanto a quelli ricevitori e aveva introdotto il contatto con la terra. La radiotelegrafia era virtualmente nata. Un bellissimo giorno il campo della sua azione non poté essere più contenuto nello spazio di una stanza in faccia a tutti gli estranei. Lui solo, lassù, sotto i tegoli, in un vasto salotto malinconico, dalle pareti scottenate e trasudanti salnitro, fra le quali i topi danzavano, in certe ore, l'antenna di rame; lui solo, lassù, padrone e re delle sue miserie e dei suoi sogni sterminati.

«Sempre denari» Il genitore brontolava, ma dava (la sua frase preferita era: «Sempre denari mi fai sprecare!»); per resto, si pensava a mamma, con i propri risparmi personali.

«Sempre denari». E dire che, povero giovane, faceva miracoli di economia e d'ingegnosa per prepararsi da sé, con l'aiuto del falegname Giuseppe Vornelli e dell'affezionato colonnello Eustimio Mitgani, gli strumenti e la messa in scena che gli erano necessari per gli esperimenti.

Nemmeno il rigore delle intemperie frustrava la costanza di Guglielmo nel perseverare nelle ricerche intraprese. Uniche sue vere evasioni dalla volontaria clausura, erano le scappate che faceva in groppa ad un somarello, alla volta di Sabbioneta, quando sapeva di trovare il professor Augusto Righi dell'Università di Bologna, attraverso un comune amico e poi era andato a visitarlo, esponendogli qualche risultato ottenuto, manifestandogli le sue opinioni e le sue speranze. Ritornava col cuore gonfio di riconoscenza e di ammirazione, poiché trovava in Augusto Righi come un papà, oltretutto scienziato di acutissima percezione.

«Sempre denari» Il genitore brontolava, ma dava (la sua frase preferita era: «Sempre denari mi fai sprecare!»); per resto, si pensava a mamma, con i propri risparmi personali.

«Sempre denari». E dire che, povero giovane, faceva miracoli di economia e d'ingegnosa per prepararsi da sé, con l'aiuto del falegname Giuseppe Vornelli e dell'affezionato colonnello Eustimio Mitgani, gli strumenti e la messa in scena che gli erano necessari per gli esperimenti.

Nemmeno il rigore delle intemperie frustrava la costanza di Guglielmo nel perseverare nelle ricerche intraprese. Uniche sue vere evasioni dalla volontaria clausura, erano le scappate che faceva in groppa ad un somarello, alla volta di Sabbioneta, quando sapeva di trovare il professor Augusto Righi dell'Università di Bologna, attraverso un comune amico e poi era andato a visitarlo, esponendogli qualche risultato ottenuto, manifestandogli le sue opinioni e le sue speranze. Ritornava col cuore gonfio di riconoscenza e di ammirazione, poiché trovava in Augusto Righi come un papà, oltretutto scienziato di acutissima percezione.

«Sempre denari» Il genitore brontolava, ma dava (la sua frase preferita era: «Sempre denari mi fai sprecare!»); per resto, si pensava a mamma, con i propri risparmi personali.

«Sempre denari». E dire che, povero giovane, faceva miracoli di economia e d'ingegnosa per prepararsi da sé, con l'aiuto del falegname Giuseppe Vornelli e dell'affezionato colonnello Eustimio Mitgani, gli strumenti e la messa in scena che gli erano necessari per gli esperimenti.

«Sempre denari» Il genitore brontolava, ma dava (la sua frase preferita era: «Sempre denari mi fai sprecare!»); per resto, si pensava a mamma, con i propri risparmi personali.

«Sempre denari». E dire che, povero giovane, faceva miracoli di economia e d'ingegnosa per prepararsi da sé, con l'aiuto del falegname Giuseppe Vornelli e dell'affezionato colonnello Eustimio Mitgani, gli strumenti e la messa in scena che gli erano necessari per gli esperimenti.

Nemmeno il rigore delle intemperie frustrava la costanza di Guglielmo nel perseverare nelle ricerche intraprese. Uniche sue vere evasioni dalla volontaria clausura, erano le scappate che faceva in groppa ad un somarello, alla volta di Sabbioneta, quando sapeva di trovare il professor Augusto Righi dell'Università di Bologna, attraverso un comune amico e poi era andato a visitarlo, esponendogli qualche risultato ottenuto, manifestandogli le sue opinioni e le sue speranze. Ritornava col cuore gonfio di riconoscenza e di ammirazione, poiché trovava in Augusto Righi come un papà, oltretutto scienziato di acutissima percezione.

«Sempre denari» Il genitore brontolava, ma dava (la sua frase preferita era: «Sempre denari mi fai sprecare!»); per resto, si pensava a mamma, con i propri risparmi personali.

«Sempre denari». E dire che, povero giovane, faceva miracoli di economia e d'ingegnosa per prepararsi da sé, con l'aiuto del falegname Giuseppe Vornelli e dell'affezionato colonnello Eustimio Mitgani, gli strumenti e la messa in scena che gli erano necessari per gli esperimenti.

Nemmeno il rigore delle intemperie frustrava la costanza di Guglielmo nel perseverare nelle ricerche intraprese. Uniche sue vere evasioni dalla volontaria clausura, erano le scappate che faceva in groppa ad un somarello, alla volta di Sabbioneta, quando sapeva di trovare il professor Augusto Righi dell'Università di Bologna, attraverso un comune amico e poi era andato a visitarlo, esponendogli qualche risultato ottenuto, manifestandogli le sue opinioni e le sue speranze. Ritornava col cuore gonfio di riconoscenza e di ammirazione, poiché trovava in Augusto Righi come un papà, oltretutto scienziato di acutissima percezione.

«Sempre denari» Il genitore brontolava, ma dava (la sua frase preferita era: «Sempre denari mi fai sprecare!»); per resto, si pensava a mamma, con i propri risparmi personali.

«Sempre denari». E dire che, povero giovane, faceva miracoli di economia e d'ingegnosa per prepararsi da sé, con l'aiuto del falegname Giuseppe Vornelli e dell'affezionato colonnello Eustimio Mitgani, gli strumenti e la messa in scena che gli erano necessari per gli esperimenti.

Nemmeno il rigore delle intemperie frustrava la costanza di Guglielmo nel perseverare nelle ricerche intraprese. Uniche sue vere evasioni dalla volontaria clausura, erano le scappate che faceva in groppa ad un somarello, alla volta di Sabbioneta, quando sapeva di trovare il professor Augusto Righi dell'Università di Bologna, attraverso un comune amico e poi era andato a visitarlo, esponendogli qualche risultato ottenuto, manifestandogli le sue opinioni e le sue speranze. Ritornava col cuore gonfio di riconoscenza e di ammirazione, poiché trovava in Augusto Righi come un papà, oltretutto scienziato di acutissima percezione.

«Sempre denari» Il genitore brontolava, ma dava (la sua frase preferita era: «Sempre denari mi fai sprecare!»); per resto, si pensava a mamma, con i propri risparmi personali.

«Sempre denari». E dire che, povero giovane, faceva miracoli di economia e d'ingegnosa per prepararsi da sé, con l'aiuto del falegname Giuseppe Vornelli e dell'affezionato colonnello Eustimio Mitgani, gli strumenti e la messa in scena che gli erano necessari per gli esperimenti.

Nemmeno il rigore delle intemperie frustrava la costanza di Guglielmo nel perseverare nelle ricerche intraprese. Uniche sue vere evasioni dalla volontaria clausura, erano le scappate che faceva in groppa ad un somarello, alla volta di Sabbioneta, quando sapeva di trovare il professor Augusto Righi dell'Università di Bologna, attraverso un comune amico e poi era andato a visitarlo, esponendogli qualche risultato ottenuto, manifestandogli le sue opinioni e le sue speranze. Ritornava col cuore gonfio di riconoscenza e di ammirazione, poiché trovava in Augusto Righi come un papà, oltretutto scienziato di acutissima percezione.

«Sempre denari» Il genitore brontolava, ma dava (la sua frase preferita era: «Sempre denari mi fai sprecare!»); per resto, si pensava a mamma, con i propri risparmi personali.

gli Stati Uniti e in Argentina, Marconi tornò in patria per dedicarsi al completamento della stazione di Coltano della quale erano stati ultimati dal Genio Civile le strade, gli edifici e sedici torri in ferro.

Sette anni erano trascorsi; e la inaugurazione — avvenuta precisamente il 19 novembre dell'11 — si svolge nel modo più semplice e più silenzioso, alla presenza del Re che si trovava a San Rossore. Il primo marconigramma fu inviato a Glace Bay; gli altri successivi a Massaua e in Argentina.

Finita la trasmissione, Marconi e il suo collaboratore Solari furono invitati, la sera stessa, a pranzo a San Rossore. Verso le 23 tornarono a Pisa.

All'indomani mattina, Marconi con la sua automobile, personalmente guidata, si dirigeva alla Spezia. Infilò a grande velocità la strada di Bracco, ma ad una svolta s'incontrò con un'auto di automobili.

L'urto fu inevitabile e tremendo. Marconi rimase fermo al volante, perdeva sangue dalla fronte e da un occhio, avendo urtato con violenza contro il cristallo del parabrezza. Trasportato con un'automobile all'ospedale della Marina di Spezia, egli vi giunse in condizioni assai gravi.

Soffro molto, credo di aver perduto la vista... — aveva risposto

con un filo di voce a chi lo interrogava. — Non vedrò più nessuno, ma sono rassegnato alla volontà di Dio. — Invece la sua vista da un occhio fu salva.

Intanto la radiotelegrafia continuava a fare strada. Marconi ricorse all'impiego dei circuiti sintomatici bilanciati, dei filtri elettrici, degli amplificatori di potenza. Non si dovette dimenticare che l'iniziativa dell'apertura della prima linea radiotelegrafica addetta al servizio pubblico internazionale fu dovuta al padre della Regina Elena, il Re del piccolo Montenegro.

L'inaugurazione avvenne nel giugno 1906, con l'intervento personale di Marconi, fra le stazioni di Bari e Antivari.

Scoppiata nel 1911 la guerra italo-turca, Guglielmo Marconi, che si trovava al Canada, non esitò ad abbandonare ogni lavoro e ogni suo interesse per rimpietere. Presentatosi al Ministero della Marina, offrì alcuni apparecchi radiotelegrafici da lui ideati con i quali fu possibile stabilire il primo pratico servizio di radiotelegrafia in Italia. Egli volle pure offrire alla Regia Marina una pratica dimostrazione sulla possibilità di ricevere delle comunicazioni radiotelegrafiche dal deserto sirico mediante un semplice filo metallico disteso sulla sabbia della Tripolitania.

Durante la guerra

Quando l'Italia nel 1915 mosse la guerra agli Imperi centrali, Marconi tornò ad abbandonare ogni sua occupazione (egli si trovava in Inghilterra) per venire in Italia, nonostante la sua classe non fosse stata ancora richiamata in servizio militare, e si mise a completa disposizione del Governo.

Gli fu conferito subito il grado di capitano del Genio e con tale divisa si recò spesso al fronte in qualità di Ispettore generale della radiotelegrafia. Senonché il Ministro della Marina, ricordando che Marconi aveva fatto il servizio militare come marinaio, con decreto reale lo chiamò in Marina, conferendogli il grado di capitano di fregata. Per la nuova carica, egli spesso durante la guerra fu a bordo delle navi per la dimostrazione di alcuni perfezionamenti della radiotelegrafia; si recò a Brindisi per individuare alcune stazioni clandestine; rese noti alla nostra Marina i metodi con cui altri Governi utilizzavano la radiotelegrafia per la caccia ai sottomarini e per la navigazione; segnalò i navigli mercantili destinati al rifornimento del Paese.

Senatore del Regno

Nella fase più aspra della guerra sottomarina, egli ne affrontò i rischi attraversando più volte l'Atlantico, eseguendo delicate missioni operative negli Stati Uniti, dove la sua influenza e la sua popolarità riuscirono efficacissime nella difesa della causa italiana. Nominato senatore del Regno il 30 dicembre del 1914 di modo proprio del Re, che più volte ebbe a chiedergli la sua età allo scopo di farlo entrare nella Camera vitalizia, non appena lo Statuto lo consentiva, Marconi si accinse a pronunciare alcune parole che fecero grande impressione, specie in Inghilterra e in America. In considerazione di tale eco profonda, il Governo italiano gli chiese, a guerra terminata, di far parte della Delegazione della Pace a Parigi. Accettò quest'incarico con alquanto riluttanza, e giunto nella capitale usufruì subito della sua profonda conoscenza della lingua inglese e della mentalità anglo-sassone per un importante colloquio col Presidente degli Stati Uniti, Wilson, dimostrando una grande autorità nella difesa del Patto di Londra.

Ferveva in quel periodo la grave questione fiumana; e Guglielmo Marconi, che stava continuando le sue ricerche su una sua nave, l'Electra, si recava nella Città Olocasta dove s'incontrava con D'Annunzio, partecipando, per qualche giorno, alla passione fumana di cui avam-pava tutta la giovinezza d'Italia. La entrata in materia, con il suo memorabile avvenimento d'italianità. Il grido di «viva l'Italia!», «viva Marconi!», «viva D'Annunzio!» uscito dal petto di migliaia di giovani legionari risunò più volte nel porto di Fiume. Il genio di Marconi s'incontrò con quello del Poeta che stava liberando la città italianissima.

A Fiume

Che cosa significasse la presenza di Marconi a Fiume in quei giorni di epopea, lo disse insuperabilmente il Comandante del Carnaro al popolo adunato ad acclamare: «Salutiamo e onoriamo in Guglielmo Marconi il genio d'Italia diffusa nell'etere, il genio che della luce stellare, lo lo saluto da questa riva di dove si partirono tante parole di fede e di confessione che forse meritavano di essere lanciate nel mondo folle dalla cima sensibile delle sue antenne aeree. Una sera vi dissi: «Dal 12 settembre c'è in Fiume un'altra torre, c'è in Fiume un altro faro». Abbiamo sofferto o Guglielmo Marconi, o eroe magico, di non avere fra la torre e il faro una di quelle tue sigle metalliche che sono anch'esse sommità dello spirito propagato. Ma oggi, approdato a Fiume, sbarcato all'estrema riva della bellezza eroica, non sembra egli portare in sé tutte le vibrazioni del più misterioso messaggio, o cittadini della Città di vita? Egli viene ad armare di rapidità le nostre spide, le nostre risposte, le nostre pretese, tutte le affermazioni, tutti i diritti, del nostro coraggio, della nostra pertinacia, tutti gli appelli del nostro ardore. Salutiamo in lui il genio d'Italia, grande, libero, giusto, umano. E, come siamo italiani due volte, oggi onorando sentiamoci italiani tre volte».

Affermatasi la prima volta sul mare, la radiotelegrafia venne allora definita la telegrafia del mare.

La guerra di guerra era guerra mercantile, ne approfittò in larghissima misura, stabilendo una fitta rete di comunicazioni fra navi e porti, tra navi e navi. Impossibile ricordare ora ampiamente la cronaca delle inimmaginabili benemerite, ottenute dalla radiotelegrafia in soccorso dei passeggeri pericolanti in pieno Oceano.

Fonte di salvezza

L'umanità salvata dalla morte negli abissi marini per virtù della prodigiosa invenzione, ormai più non si conta. Il battesimo dato alla telegrafia di Marconi come mezzo di salvezza della vita umana in mare, si ebbe durante l'impressionante collisione del transatlantico inglese Republic col transatlantico italiano Florida. Migliaia di passeggeri furono salvati, grazie alla radiotelegrafia. Memorabile pure rimarrà negli annali di simili emeritanti sal-

vataggi, quello miracoloso del passeggeri del Titanic che, nell'aprile del '12 si inabissava nell'Oceano, mentre le antenne di Marconi lanciavano un inusitato appello supremo «S.O.S.».

Settecento persone furono restituite alla vita. Non meno utili, per la loro vastità d'azione, furono i servizi resi dalla telegrafia sul mare nelle comunicazioni commerciali e nelle trasmissioni delle segnalazioni meteorologiche rilevate in piena rotta.

Adottata fin dal 1900 dall'esercito inglese nella guerra anglo-boerica, ben trentasei piccoli impianti fra stazioni terrestri e navi, la radiotelegrafia s'estese più tardi in tutti gli eserciti. Nella grande guerra — anche nelle operazioni militari di terra — si usò la radio per mantenere gli opportuni contatti tra i vari corpi di truppe e tra questi e i gruppi mobili di esplorazione.

Un'altra grande beneficata della radio fu la navigazione aerea, resa maggiormente sicura anche nelle più desolate regioni del mondo. La segnalazione del Norge nel 1926 e il contatto miracolosamente stabilito fra il mondo civile e i superstiti del dirigibile Italia, con la cassetta di Biagi, nel 1928, rappresentano due dei più imponenti episodi in cui la radio sia intervenuta in soccorso della navigazione aerea e ne dimostrano il così sufficientemente l'imprevedibile necessità.

L'ultimo sogno

Risolto il problema delle comunicazioni attraverso l'Atlantico, Marconi si accinse ad un sforzo per comunicare radiotelegraficamente coi continenti. Era il grande sogno che doveva coronare tutta un'attività, tutte le vittorie del suo genio. Già fin dal 1923 egli aveva iniziato a bordo dell'Electra le primissime esperienze per determinare l'efficienza del nuovo sistema a fascio ad onde corte. E qui è opportuno ricordare un grande collaboratore dell'inventore italiano, il dot. Fleming, che ha avuto il merito speciale d'introdurre le valvole termioniche in radiotelegrafia. Il Fleming dell'«University College» di Londra brevettò nel 1904 un apparecchio, che aprse la via ad un generale sistema di generazione di onde elettriche. Tale apparecchio fu chiamato la «Valvola di Fleming» e questa valvola è basata su una volta sopra un fenomeno scoperto da Edison, dovuto ad un movimento di elettroni, cioè degli atomi di elettricità.

Un successivo generatore ad arco poltico ideato dal danese prof. Valdemar Poulsen, richiamò l'attenzione sulle onde continue utili alla radiotelegrafia a grande distanza e indispensabile per la radiotelegrafia.

In seguito a risultati ottenuti da Marconi nella campagna radiotelegrafica del '23, egli assunse l'impegno di collegare l'Inghilterra con l'Australia, col Canada e col Sud-Africa. Il 24 ottobre del '26 entrò in servizio regolare il collegamento col Canada; il 4 luglio del '27 col Sud-Africa; il 26 agosto successivo fu annunciato quello diretto con Bombay, che si svolge ora con un traffico di 180.000 parole al giorno, in un'ora di alta velocità.

L'inaugurazione ufficiale del servizio fra l'Australia e Londra avvenne il 7 aprile del 1927: esso stabilì, per la prima volta nella storia, una diretta linea di comunicazioni fra l'Australia e Londra alla velocità di un diciottesimo di secondo e la più lunga comunicazione radiotelegrafica del mondo.

Più tardi, egli si accinse ad impianti di valvole termioniche, ai quali egli diede il maggior impulso e per mezzo delle speciali lunghezze di onda, Marconi riuscì a realizzare i primi efficaci servizi radiotelefonici e la prima trasmissione della parola umana dall'Europa all'Australia.

Gli esperimenti recenti

Impossibile ricordare qui la cronaca degli incessanti perfezionamenti, delle meravigliose applicazioni, dei quotidiani prodigi che Guglielmo Marconi ci donò dopo la sbalorditiva scoperta della radiotelegrafia. Ci limiteremo a ricordare, per essere di brevità, soltanto l'esperimento trionfale cui diede luogo l'inventore, nel marzo del 1930 radioaccendendo da Genova le lampadine elettriche del Municipio di Sydney, in Australia.

Il comando trasmesso a 22.000 chilometri di distanza segnò una volta di più, in una forma del tutto inattesa, il trionfo di questo Genio italiano. Genio e cuore italiani, spirito e volontà fascisti. Nella sua giovinezza, Guglielmo Marconi non si era mai iscritto ad alcun partito politico; ma quando vide che il Fascismo salvava l'Italia dalla rovina interna e dalla decadenza di ogni prestigio all'estero, si iscrisse al Partito Nazionale Fascista.

Fascismo è stata sincera, poiché credo soprattutto al bene che il suo Capo apporterà all'Italia».

Nominato nel 1922 dal Duce, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Guglielmo Marconi il 18 settembre 1930 venne creato Presidente della Reale Accademia d'Italia, posto che ha un significato morale, intellettuale e patriottico così alto ed evidente al tempo stesso, da non richiedere lunghi commenti. Era il più illustre scienziato vivente che saliva a capo del nuovo Istituto creato dall'Italia fascista per volontà del Duce. La Reale Accademia d'Italia, concepita per accelerare il ritmo dell'attività creatrice della nuova Italia, trovò in Guglielmo Marconi il Presidente che per vigore d'ingegno, per capacità di lavoro, meglio di ogni altro poteva riassumere tutti gli altissimi fini e l'italianissimo carattere del grande consesso.

Contro le sanzioni

Marconi da quel suo posto non aveva mancato di bollare il crimine sanzionista, alla vigilia della sua attuazione. Fra l'altro egli aveva detto:

«Domani da Ginevra verrà dato l'incredibile segno di una disumanità crociata economica. Preannunciarci contro l'Italia, gli alleati delle maggiori nazioni sanzioniste, nell'ora del pericolo e della morte, rea di difendere i suoi possedimenti coloniali, scarsi ma conquistati a prezzo di sangue e di beni, rea di avere fatto ricorso a un suo sacrosanto diritto, rinfacciando continue offese ai suoi alleati e al suo stesso prestigio di grande Potenza, rea infine di recare la luce della civiltà in mezzo ad uno scuro groviglio di arretrate e oppresse tribù, che accolgono lietamente come liberatrice la nostra gloriosa bandiera, ove splende bella ed argentea, simbolo di valore e di cristianità, la Croce di Savoia! In quest'ora di crisi risolutiva, il massimo istituto culturale del Regime, creato dal Duce, non può far tacere la sua voce, né comprimere i suoi sentimenti».

Questo «Mago degli spazi, dominatore dell'etere», come ebbe a definirlo Benito Mussolini, era così celebre e glorioso che in nessun paese civile del mondo il suo nome è sconosciuto.

Innumerevoli le forme di riconoscimento a lui tributate oltre a quelle di cui abbiamo parlato. Premio Nobel per la fisica nel 1909, senatore del Regno del 1914, creato marchese nel 1929, col titolo trasmissibile, Guglielmo Marconi era membro onorario delle maggiori associazioni scientifiche del mondo e doctor honoris causa di numerosissime università italiane e straniere.

Credente convinto

La persona alta e rigida, lo sguardo profondo e investigatore, il tratto signorile e affabilissimo, la parola calma e riflessiva, egli era un uomo di una semplicità che sbalordiva, dotato di una memoria sbalordiva, profondissimo in tutti i campi dello scibile.

Allevato nel culto della Religione Cristiana, Marconi era un credente convinto e praticante. Anzi, un giorno scrisse che «nell'indagine delle forze misteriose che ci avvolgono, la Provvidenza divina ci assiste, quella stessa Provvidenza che ha fatto dell'Italia la culla di ogni arte di ogni scienza; quella stessa Provvidenza che oggi assiste l'Italia, il suo Re, il suo Governo, guidando il nostro Paese verso i suoi maggiori e più alti destini!».

Amava grandemente gli utili e gli animali; anzi la Società Bolognese per la protezione degli animali lo aveva socio onorario. Sposato prima della guerra con l'irlandese Beatrice O'Brien di Dublino, ne ebbe tre figli: Giulio, Degna e Gioia. Nel '31 si risposava con la contessa Maria Cristina Beolchi, figlia dell'aristocratica romana. Dalla nuova unione nacque una bimba.

Insomma, l'uomo in Guglielmo Marconi fu — nella grandezza della sua nobiltà d'animo — pari alla gloria dello scienziato e dell'italiano che rappresentò nel mondo i trionfi della scienza messa al servizio del più luminoso progresso e nel febbraio 1902, scopre che con onde corte di circa 1000 metri, le portate di trasmissione erano, durante la notte, molto maggiori che durante il giorno. Nello stesso anno ideò il detector magnetico che rese molto più sicura e stabile la ricezione e dimostrò con esperimenti come fosse possibile corrispondere a mezzo della radiotelegrafia non solo sul mare ma anche attraverso continenti e zone montane.

Nel 1923 e 1924, nel corso di esperienze condotte sull'Oceano Atlantico con l'Electra, scoprì la possibilità di usare le onde di circa 90 metri per comunicazioni regolari attraverso le più grandi distanze e nell'autunno del 1924 poté scoprire che onde più corte, e cioè della lunghezza di 32 metri, potevano essere trasmesse e ricevute alle massime distanze durante il periodo di luce diretta.

Il 30 maggio 1924 riuscì a trasmettere per la prima volta la parola umana a mezzo della radiotelegrafia dall'Inghilterra all'Australia. Durante la guerra europea Marconi servì come ufficiale tanto nell'Esercito che nella Marina, e nel 1919 fu nominato delegato plenipotenziario alla Conferenza della pace a Parigi.

Presidente dell'Accademia d'Italia

Faceva parte di numerose accademie ed associazioni scientifiche ed era insignito di ricompense scientifiche e di alte onorificenze italiane e straniere.

Al Fascismo Guglielmo Marconi aveva dato il prezioso contributo del nome e la sua illimitata cooperazione. Già nel 1923 egli aveva, con lettera trasmessa alla segreteria del Partito, comunicata la sua adesione al Fascio. Fra l'altro il Duce volle che la presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche Scientifiche fosse affidata al più geniale ricercatore bolognese; e a lui in seguito, contemporaneamente alla nomina ad Accademico d'Italia, volle affidare la presidenza dell'Accademia stessa, non ritenendo di ciò nessuno più degno dello scienziato il cui nome è tra i più amati e popolari del mondo. Dal settembre 1933 al gennaio 1934 Guglielmo Marconi compì un viaggio attorno al mondo e nell'autunno 1935 un viaggio al Brasile, accolto ovunque con imponentissime manifestazioni. Dal settembre del 1935 era stato chiamato ad occupare la cattedra di onde elettromagnetiche, creata presso la Regia Università di Roma. Fin dagli inizi del conflitto italo-slavo aveva fatto domanda per essere inviato come volontario in Africa Orientale.

Profondo dolore in Italia e all'estero

Le condoglianze del Pontefice e dei Sovrani

Roma 20 luglio. Alla marchesa Marconi sono giunti i seguenti telegrammi: da S. M. il Re Imperatore: «Sant'Anna di Valdiere: Apprendo dolorosamente commosso la notizia dell'improvvisa scomparsa del senatore Guglielmo Marconi. Nel gravissimo lutto che con lei ed i suoi colpisce la scienza e gli italiani la prego di accogliere le mie condoglianze più vive e sentite».

VITTORIO EMANUELE. Da S. M. la Regina Imperatrice: «Prendo viva parte al suo grande dolore. Il mio affettuoso commosso condoglianze».

ELENA. Dalla Santa Sede: «Città del Vaticano: Nell'ora di tanta pena sia Vostra Eccellenza di particolare conforto l'augusta partecipazione di Sua Santità che profondamente compiangendo grave perdita prega per granne Estinto il Presidente della Camera fascista conte Costanzo Ciano il Ministro degli Esteri conte Ciano e la contessa Edda Ciano, il Ministro di Grazia e Giustizia S. E. Solmi, il Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Rossini, il Ministro per la Cultura popolare S. E. Alfieri, il Presidente della Camera della Libia, Maresciallo Balbo, il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini».

Il Governatore di Roma, don Pietro Colonna, ha così telegrafato alla vedova Marconi: «Notizia improvvisa scomparsa di Guglielmo Marconi ha vivamente addolorato cittadina romana. Benedizioni cordogliose e deliziosissime tra i suoi cittadini onorati. A Lei compagna dell'Uomo che tanta luce di civiltà ha diffuso nel mondo giunga l'espressione viva e sincera del profondo cordoglio dell'Urbe».

Il Preside della Provincia di Roma ha inviato il seguente telegramma: «La Provincia di Roma con il più profondo dolore partecipa al lutto per la scomparsa del senatore Guglielmo Marconi. Il genio geniale che impose all'ammirazione del mondo ancora una volta il nome italiano. E nel rammentare con cuore di Camicia nera la strenua azione svolta da lui in ogni ora per affermare i diritti, l'inalienabile gloria, l'invenzione di potenza del nostro popolo, questo Elettorato si inchina alla salma con commossa reverenza e rimpianto. Presidente della Provincia di Roma: Gian Giacomo Borghese».

Inoltre, telegrafato il Sovrano Militare Ordine di Malta. Alla R. Accademia d'Italia hanno telegrafato il presidente dell'Ente Impero fascista, il Capo di S. M. A. Milizia, l'Ambasciatore di Germania von Hassel, il presidente della Confederazione fascista industrial con Volpi, il presidente dell'Istituto internazionale d'Agricoltura barone Acerbo, ed altre altissime personalità e autorità italiane e straniere.

Il nobile messaggio dell'Accademia d'Italia

Roma 20 luglio. Il Consiglio accademico della Reale Accademia d'Italia ha diramato il seguente messaggio: «Guglielmo Marconi si è improvvisamente spento questa notte in Roma. L'Italia, madre in ogni tempo di geni e di eroi, ha perduto uno dei suoi figli più grandi e più cari e l'umanità uno dei suoi più generosi benefattori. Vincitore dello spazio come nessun movimento prima di lui, Marconi ha avvolto in gloria l'Italia, ha dato un continente all'altro, da popolo a popolo, mirabili legami, che nessuna forza potrà mai distruggere. Colui che ha salvato da morte sicura innumerevoli vite tra i flutti infidi degli oceani e le tempeste dell'aria, giace ora immobile tra le mura dell'Accademia d'Italia, che onora nel suo Presidente glorioso, il grande italiano, il grande genio, il grande uomo di Italia».

Ma la gloria di Marconi non muore. La stirpe italiana l'onorerà nei secoli come uno dei suoi geni immortali ed il mondo civile ne esalterà sempre il nome con riconoscenza e ammirazione. Gloria a Guglielmo Marconi. Il profondo dolore di Gabriele d'Annunzio. Gardone Riviera 20 luglio. La grave notizia della morte di Guglielmo Marconi è stata appresa dal Comandante nelle prime ore del pomeriggio a Parma, ove si era recato in visita di cortesia.

Gabriele d'Annunzio, profondamente addolorato per la scomparsa del suo grande amico e compagno, volle recarsi personalmente al Palazzo del Telegrafo per inviare le sue condoglianze al Vice-Presidente dell'Accademia d'Italia, prof. Carlo Formichi. Dopo di che ritornava immediatamente a Gardone Riviera. Rientrato nella sua officina, disponeva per l'invio a Roma a mezzo di Antonio Bruere, vice-cancelliere dell'Accademia d'Italia, di un fascio di lauri del Vittoriale, legati con i nastri di Montenevoso, per essere depositi sulla cara salma nella Loggia Galatea della Farnesina. Ecco il testo del messaggio inviato al prof. Formichi: «Mio carissimo Carlo, sono con te oggi come in uno dei nostri colloqui della vastità. Porto tutti i miei lauri davanti all'Arca e la meglio fino a notte. Ricordarti del compagno GABRIELE D'ANNUNZIO».

Commozione in America

Nuova York 20 luglio. La morte di Guglielmo Marconi ha profondamente colpito l'intera popolazione degli Stati Uniti in tutte le sue classi. Tutti i giornali della città, di un fascio di lauri del Vittoriale, legati con i nastri di Montenevoso, per essere depositi sulla cara salma nella Loggia Galatea della Farnesina. Ecco il testo del messaggio inviato al prof. Formichi: «Mio carissimo Carlo, sono con te oggi come in uno dei nostri colloqui della vastità. Porto tutti i miei lauri davanti all'Arca e la meglio fino a notte. Ricordarti del compagno GABRIELE D'ANNUNZIO».

Derl'autarchia

L'avv. Acutis, come presidente dell'Associazione fra gli industriali dell'automobile, è venuto al giornale per esprimere i suoi rilievi e quelli dei suoi rappresentati a proposito dell'articolo dell'on. Boldi, rilievi in gran parte paralleli a quelli già espressi dall'on. Gianfrattari e quelli dell'on. Acutis. L'avv. Acutis premette che la nostra legge sulla autarchia dei brevetti è sacrosanta ma tiene a far rilevare che la situazione reale è assai meno grave di quella che appare al lettore dell'articolo dell'on. Boldi in quanto nel gioco degli scambi di brevetti fra i vari Paesi esiste per l'Italia anche una partita attiva. Mentre ci accingiamo a pubblicare nuovo importante materiale pervenutoci in proposito, constatiamo ancora la necessità di intensificare gli studi e i settori gli studi di laboratorio che, soli, possono far vincere questa battaglia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

CITTA	Temperat. Mass.Min.	Stato del cielo	Stato del mare
Milano	+32.1	+21.8	vario
Torino	+27.0	+22.0	coperto
Genova	+28.0	+22.0	sereno
San Remo	+28.0	+21.0	sereno
Venezia	+30.0	+23.0	calmo
Crieste	+28.0	+3.0	sereno
Verona	+28.0	+19.0	misto
Padova	+30.0	+18.0	misto
Bologna	+28.0	+18.0	sereno
Firenze	+31.0	+18.0	sereno
Imperia	+28.0	+20.0	sereno
Napoli	+26.0	+22.0	sereno
Roma	+28.0	+19.0	misto
Palermo	+28.0	+19.0	sereno
Catania	+31.0	+20.0	misto
Cagliari	+32.0	+19.0	sereno
Sassari	+29.0	+17.0	sereno
Tripoli	+27.0	+24.0	sereno
Bodoni	+25.0	+20.0	sereno

Marconi a Londra

LE DISCUSSIONI

Sviluppi de organizzata fra per silurare il co

In un nebbioso meriggio del novembre del 1906 un italiano giovanissimo, andato a Londra per motivi di studio, entrò in un modestissimo ufficio commerciale al primo piano di una fulgida casetta di mattoni a pochi passi dalla grande stazione di Charring-Cross. Una scrivania e un paio di sedie mobiliavano la nuda stanza: su una parete, l'uno accanto all'altro, vi erano due ritratti, il Re d'Italia e Re Edoardo VII d'Inghilterra.

Sedeva alla scrivania un uomo sui 30 anni, pallidissimo, quasi

liano. — Lei è venuto a salutare l'inventore della telegrafia senza fili ed io apprezzo e ringrazio. Però dentro questa stanzaccia lei trova soltanto un uomo di affari il quale ha da difendersi come può contro l'arrembaggio dei privati che infestano la City e Wall Street». Quelli stessi privati non disarmarono in parte che molti anni dopo: ma fu nel 1907, in novembre, che Marconi vinse la battaglia decisiva inaugurando per conto del governo britannico il primo servizio regolare di telegrafia sen-

Berlino 20 luglio (Vice). — La prima giornata di discussione in seno al sottocomitato londinese ha confermato le previsioni circa la tattica sabotatrice franco-sovietica. Il proposito di sabotare il piano britannico — si osserva in questi circoli politici — aveva infatti assunto in questi ultimi giorni, nel mondo franco-sovietico, il carattere di un'azione organizzata che rivela una decisa opposizione al concetto di vera non ingerenza, informatore del piano britannico. Si tratta — dichiara una nota dell'ufficiale Corrispondenza politico-diplomatica — di tendenze le quali mirano a distruggere i presupposti fondamentali del progetto inglese, cercando di falsificarne la natura con inammissibili interpretazioni dei vari punti di esso, della priorità di esame e della loro pratica applicazione. Tale manovra, che si svolge parallelamente a quella che cerca di suscitare allarmi sulle intenzioni del generale Franco, mira a guadagnare per i rossi le simpatie di coloro che, per ovvie ragioni etiche e morali, sarebbero altrimenti refrattari a parteggiare per essi.

La nota sottolinea quindi che la Germania approva specialmente quella parte del piano inglese che vuole eliminare sotto tutte le forme, l'influenza straniera nella Spagna. «In prima linea — osserva — si tratta di sopprimere quell'influsso esterno che è stato, in realtà, la causa stessa della guerra civile. L'interesse della Spagna, ed anche dell'Europa, richiede che la guerra civile abbia per risultato di garantire l'indipendenza nazionale, ma di rendere anche possibile l'unione della Nazione spagnola. Il piano britannico non può e non deve proporsi di influenzare l'esito della lotta, ma se rettamente applicato esso deve recare premesse tali che, a guerra eliminata, assicurino, in ogni caso, al popolo spagnolo, l'esercizio del suo diritto di autodeterminazione, all'influenza di ogni influenza esterna e soprattutto quella che è stata la ragione prima della guerra di liberazione».

A proposito del riconoscimento dei diritti di belligerante, la Børsen Zeitung rievoca questa sera, citando gli atti della Società delle Nazioni, un interessante precedente: «Nel 1924 a Ginevra in sede di discussione sulle convenzioni internazionali circa il commercio delle armi, il delegato britannico Lord Cecil si era energeticamente opposto, a nome del suo Governo, che la vendita di armi venisse permessa soltanto nei riguardi dei governi», proponendo di estenderla anche a coloro che venissero riconosciuti parti belligeranti. In caso di movimento insurrezionale — aveva detto il delegato britannico — le Potenze dovranno decidere se agli insorti debba venire riconosciuta o meno la qualifica di parte belligerante, tenendo presente che tale diritto deve venire concesso quando gli insorti riescano a fondare la propria sovranità su una base sufficiente».

Il foglio berlinese osserva che «nel 1924 il Governo britannico non faceva dunque dipendere questo riconoscimento da condizioni di sorta». Il discorso pronunciato ieri alla Camera dei Comuni da Eden è sicuramente commentato da questi giornali. Il Volkische vede una lampante contraddizione nell'affermazione di Eden che l'Inghilterra si rifiuta di aderire ad un blocco contro il Fascismo. Il Ministro degli Esteri britannico — scrive — dovrebbe spiegare come ciò sia conciliabile con la sua appassionata esaltazione dell'amicizia inglese per la Francia del Fronte popolare e del patto sovietico, dato che quest'ultimo costituisce, né più e né meno, che un blocco contro il Fascismo.

Le istruzioni del Quai d'Orsay

Parigi 20 luglio. Questo Governo, dopo aver imposto parecchi miliardi di nuove tasse, ha dovuto compiere a ritroso una parte del cammino percorso da Blum e risolversi a compiere anche una compressione delle spese dei vari Ministeri, meno che su quelli della Guerra, della Marina e della Aviazione.

Il Consiglio dei Ministri, perciò, è stato acceato oggi prima di tutto alle questioni finanziarie di bilancio nonché all'ordinamento del personale dirigente della Banca di Francia, poi alle questioni di politica estera e particolarmente all'andamento delle conversazioni internazionali sulla Spagna e la grave crisi nell'Estremo Oriente.

Dopo alcune settimane durante le quali i modi di vedere francese e britannico sugli affari della Spagna sono stati abbastanza divergenti, il signor Delbos, sulla scorta del discorso pronunciato ieri da Eden, ha potuto di nuovo offrire ai colleghi un quadro di perfetta armonia franco-inglese e riservarsi di approfittarne per infuocare sui negoziati in corso, onde non scontentare la Russia e non peggiorare la situazione dei valenciani.

Sulla base di queste indicazioni, negli ambienti di solito bene informati sulle intenzioni di questo Go-

resse il colpevole oblio cui l'Italia pre-fascista aveva consegnato il suo grande figlio Marconi, volle annunciare dal Campidoglio, il 12 luglio 1924, l'avvento imminente delle onde corte di vivazione mirabile del genio giunto alla sua piena maturità.

Da quattro anni eletto dal Duce alla presidenza della R. Accademia d'Italia Marconi dedicava alla Patria tutta la sua attività. Aveva infatti rallentato i suoi rapporti trentennali con la «Marconi's Wireless Company» di Londra per trascorrere nell'Italia fascista, così meravigliosamente diversa da quella che lo aveva misconosciuto e scordato, gli ultimi anni che lo separavano dall'immortalità.

Carlo Camagna



Guglielmo Marconi a S. Giovanni di Terranova dove si recò nel 1901 per impiantare una grande stazione radio

cereo, dal volto serio e pensoso, illuminato dai grandi occhi intensamente azzurri: due baffetti sottilissimi gli rigavano il labbro. Il ragazzo che dalla stazione di Charring-Cross era corso subito a fare il suo ingenuo atto di omaggio a Guglielmo Marconi, balbettò qualche parola di ammirazione e di augurio. Il grande bolognese era alla svolta decisiva della sua carriera gloriosa e gli si leggevano in volto l'ansia della vittoria contesa e la volontà leonina di vincere, ad onta degli ostacoli che l'incomprensione, l'ingiustizia e la rapacità degli uomini gli gettavano contro.

Da 5 anni, e cioè dal 6 dicembre 1901, trasmettendo dalla torre dedicata al navigatore nostro Caboto, nell'isola di Terranova, fino a Poldhu in Irlanda, una prima debbole segnalazione radio telegrafica Marconi aveva definitivamente debellato l'incredulità, o maligna o beffarda, della scienza ufficiale. Ma da quel momento aveva visto in Inghilterra, in Francia, in America, protendersi mani rapaci, intente a strappargli i frutti della sua geniale invenzione. Alla fine del 1906 a Londra si era impegnata una lotta ad oltranza tra la prima «Marconi's Wireless Company», di recentissima formazione, e una compagnia americana fondata con mezzi finanziari di gran lunga più rilevanti per lo sfruttamento del trionfo del De Forest, la «De Forest Wireless Company». Contro Marconi era scesa in campo la nuova Compagnia americana per ottenere dal Governo britannico l'appalto del primo servizio pubblico radiotelegrafico fra Clifden in Irlanda e l'America (Glac Bay). La stessa Compagnia offriva, inoltre, i propri apparecchi agli armatori britannici per le loro navi.

Il De Forest era un onesto scienziato, il quale non negava e non negò mai a Marconi la priorità dell'invenzione. Ma del suo trionfo si era impadronito un gruppo di finanzieri senza scrupoli, risoluti ad opporre al buon diritto dell'uomo di genio italiano la forza bruta dei loro capitali soverchianti. E se Marconi fosse stato soltanto scienziato, quei pochi mesi di drammatica lotta lo avrebbero costretto a soccombere.

Ma quel giovine pallido dai grandi occhi sognanti, era anche un grande uomo di affari, forte contro le avidità competizioni di una luminosa coscienza della realtà. Trovò nella City gli aiuti finanziari che gli occorrevano. E nelle lunghe, pazienti, logoranti veglie intorno ai rudii apparecchi che ingombravano un piccolo laboratorio preso in affitto a Chelmsford, a poche miglia da Londra, riuscì, di mese in mese, ad attestare praticamente, mediante l'elaborazione di dispositivi sempre più efficienti, non solo la paternità dell'invenzione che non poté mai essergli seriamente contestata, ma la superiorità effettiva dei suoi apparecchi al confronto di quelli dei suoi imitatori.

«Business-mann di giorno e scienziato di notte — disse quel giorno Marconi al giovinetto ita-

za fili fra l'Europa e l'America. Negli anni che seguirono, coloro che ebbero la fortuna di potere tenere dietro all'insonne fatica di Guglielmo Marconi, furono sempre attoniti spettatori dell'opera parallela del grande scienziato e del grande uomo di affari. Chi ricorda quegli anni di prima della guerra, sa che la gloria di Marconi sarà completamente ed esclusivamente una gloria italiana nei secoli, perché egli volle e seppe, con fiera tenacia e fervore indomabile, isolato come era in terra straniera, senza possibilità o speranza di aiuti materiali o di appoggio morale da parte degli inani governi dell'Italiaetta demo-liberale che lo dimenticava, sventare le manovre subdole più e più volte tentate dagli affaristi e resistere alle blandizie degli adulatori che speravano di annettersi, insieme all'invenzione, l'inventore.

A Londra prima della guerra mondiale Marconi abitava un piccolo appartamento ammobiliato allo Strand, a pochi passi dalla sede della «Marconi's Wireless Company». L'unica ora di tregua che si concedeva era quella della colazione. Nel Grill-room del Savoy Hotel allo Strand, Marconi, pallido, stanco, accigliato sedeva tutti i giorni allo stesso tavolo e solo là conversava volentieri con qualche amico italiano.

Un'ora e poi fin dopo il tramonto in ufficio a dirigere l'azienda di anno in anno più vasta; e più tardi fino a mezzanotte a Chelmsford, fucina meravigliosa dove si temprava il suo genio. A quei tempi Marconi non era neanche commendatore: l'Italia che l'aveva lasciato partire non si curava di Lui. Dopo la guerra mondiale ritornò a Londra e intraprese nello stabilimento di Chelmsford i primi esperimenti di radiofonia. Quello stesso giovinetto che nel 1906 era venuto a salutarlo ebbe allora l'onore nel 1919 di trasmettere da Chelmsford a Roma il primo fonogramma giornalistico senza fili al corrispondente romano della «Gazzetta del Popolo» che era allora il deputato e non ancora senatore Giuseppe Bevilacqua. Ma dopo la guerra la figura di Marconi aveva già assunto da anni di fronte al pubblico mondiale la sua statura gigantesca. A molta gente in Inghilterra rincarava che il detentore di un nome tanto glorioso non fosse un inglese. Se Marconi, ipotesi inconcepibile, si fosse lasciato sedurre, la Camera dei Lords lo avrebbe accolto a braccia aperte e tanti tenaci e malvagi antagonismi che non cessarono mai di combatterlo avrebbero definitivamente ceduto.

Marconi accettò soltanto la dignità di «Knight Grand Commander» dell'Ordine della Regina Vittoria che dà ai cittadini inglesi il diritto di fregiarsi del titolo di «Sir». Il Re Giorgio V propose di fare, per questo riguardo, un'eccezione consentendogli l'uso del titolo benché fosse straniero; ma Guglielmo Marconi rifiutò l'onore eccezionale giordandosi d'essere e di volere rimanere, senza possibilità di equivoci, italiano. E quando l'Italia, rigenerata da Mussolini, cor-

verno, si presume che le ultimazioni inviate all'Ambasciata francese a Londra si possono riassumere nei seguenti punti:

Punti eloquenti

1) chiedere che gli osservatori stranieri collocati in territorio francese sulla frontiera dei Pirenei non trasferiti sul territorio spagnolo, in maniera che la Francia sia, d'ora innanzi, disinteressarsi problema del contrabbando e figurare come una nazione contesa;

2) allontanare, per quanto è possibile, l'eventualità del riconoscimento del diritto di belligerante Franco;

3) insistere strenuamente progetto di ritiro dei volontari; 4) respingere l'inversione di varie proposte del piano britannico di compromesso, in modo da evitare per es. che possa essere concesso il riconoscimento ai legionari stranieri.

Ma queste ultime questioni non fanno parte di quel che sembra dell'ordine del giorno immediato delle discussioni internazionali.

Nella riunione londinese di 31 maggio la sotto commissione dei 12 d'ici ha cominciato dal prendere esame le proposte britanniche accettate venerdì scorso dai delegati delle potenze convocate in Comitato plenario.

Essa ha studiato il problema collocamento di osservatori in paesi repubblicani e nazionali della Spagna, notando che, quando una tale misura fosse accettata all'unanimità dalle Nazioni, la sua applicazione rimarrebbe subordinata al gradimento di Valencia e di Salamanca.

I membri della Sottocommissione lo hanno adottato di principio deferendo l'esame tecnico a una apposita commissione di esperti.

IN E

Il Giappone un ac Le truppe nip

Tokio 20 luglio

Il Ministro degli Affari Esteri ha fatto rimettere la risposta del Giappone alla nota cinese del 19 luglio.

L'agenzia Domei ha pubblicato un comunicato, che il Giappone chiede l'applicazione dell'accordo di Nanchino, il ritiro immediato delle truppe del Governo Centrale che hanno ricevuto l'ordine di partire per Pechino.

La nota giapponese dichiara che la Cina impedisce, con il suo atteggiamento, il regolamento diplomatico della questione. La superiorità numerica straordinaria delle truppe cinesi nel nord della Cina minaccia la colonia e la guarnigione giapponese. Inoltre, il Giappone confuta le affermazioni del Governo di Nanchino secondo cui il ritiro di truppe avrebbe avuto luogo unicamente per difendere Pechino. L'organizzazione del Consiglio politico dell'Hopei-Chiahar non potrebbe dar seguito alla sua condizione cinese di controllo di sanzionamento degli accordi di Nanchino.

Il Giappone dichiara, infine, che l'atteggiamento del Governo cinese minaccia di dare uno sviluppo incontrollabile alla situazione e chiede un nuovo esame della questione da parte del Governo cinese.

Nei circoli politici giapponesi si ritiene che un accordo pacifico non sia possibile e si ritiene che Nanchino non solo impedisca accordi diretti fra Tokio ed il nord della Cina, ma ha ordinato alle truppe di rintuzzare ogni mossa nipponica.



Il generale Agostini, comandante gli allievi della

ABBONAMENTI ITALIA IMPERO E COLONIE ESTERO Anno Sem. Trim. L. 75 - 38 - 20 - L. 175 - 88 - 45 - L. 85 - 44 - 23 - L. 210 - 105 - 58 -

Il Messaggero

PUBBLICITÀ Commerciale L. 5 - Cronaca L. 8 - Necrologie L. 7 - Comunicazioni e Finanziarie L. 8 - Cronaca L. 8 - R. di Cronaca e Stelionomi L. 10

LA LUCE DI UN GENIO SI E' SPENTA

Lutto in Italia e nel mondo per la morte di Guglielmo Marconi

Il Duce ha visitato la salma - Le ultime ore del sommo scienziato - La salma esposta alla Accademia d'Italia - I solenni funerali avranno luogo a cura dello Stato oggi alle ore 18

Gloria

E' un lutto che dà un senso di sgomento. Ognuno avverte che con l'eclisse del più prodigioso genio inventivo del nostro tempo la civiltà umana ha perduto un fattore essenziale, ancora



to nelle mani del popolo, si alimenta quotidianamente dalla sua gloria: il giornale d'oggi, nutrito minuto per minuto dalle comunicazioni trasmesse da antenna ad antenna. Che sarà domani?



MARCONI E IL SUO PRIMO APPARECCHIO NEL 1896

L'attacco del male e la fine

Nella mattinata di ieri l'altro, il senatore Marconi, dopo aver per qualche ora atteso ai suoi studi, aveva accompagnato alla stazione Termini la consorte contessa Bezi Scali che partiva col treno delle 11 per Viareggio, unitamente alla madre ed alla figlia Elettra.

La condizionale di salute del grande scienziato pareva normale: in questi ultimi tempi aveva sofferto di leggeri attacchi di angina pectoris e di disturbi cardiaci, ma la gravità delle affezioni non sembrava tale da ispirare soverchie preoccupazioni ed infatti il Senatore non aveva interrotto la sua normale attività di studio e di lavoro.

I primi sintomi del male Nel pomeriggio di ieri l'altro, tuttavia, i fam. Marconi avvertirono un primo malessere di cui diede partecipazione ai fam. Marconi. Il malessere prese subito una forma piuttosto allarmante, onde venne data immediata comunicazione alla consorte. L'illustre scienziato ebbe anzi forse imminente la morte improvvisa di Marconi: si respirava la ferale notizia, sull'onda di cui egli percepì, con sovranaturale intuizione, le impensabili leggi. Lutto universale. Trabocca il cordoglio di tutti i confini della Patria e invade i continenti e i mari, ovunque viva l'uomo civile. Le navi solenni gli oceani, le aavi che da lui hanno ricevuto voce, udito e intelligenza di là d'ogni spazio o d'ogni ostacolo, e i velivoli che dalle altitudini celesti conversano con la terra, e gli esiliati in deserti imperivi coi quali il mondo comunica a mezza della radio, apprendono la scomparsa del Mago — quale che sia il punto d'inerocità dei meridiani e dei paralleli in cui si trovano — nell'attimo stesso in cui noi la apprendiamo. Miracoloso.

La camera ardente all'Accademia I famigliari si raccogliano in preghiera, in attesa che venisse effettuato il trasporto della salma alla sede dell'Accademia d'Italia, dove il cancelliere prof. Marpicati aveva pre-disposto per la trasformazione in camera ardente della sala di Galatea. Verso le dodici la salma benedetta dal parroco di S. Andrea delle Fratte, veniva posta in una semplice cassa di legno e quindi collocata entro un furgoncino funebre della imprenta del Governatorato, che la trasportava al palazzo della Farnesina.

Trasportato il senatore nella stanza da letto dell'abitazione privata del palazzetto Marconi in via Condotti n. 11, si è intanto proceduto a chiamare il medico personale prof. Pozzi, che accorso prontamente si rese conto subito della gravità delle condizioni dell'illustre infermo e richiedeva pertanto l'intervento del prof. Frugoni. Il fatto che ne seguì tra i due scienziati non poté che confermare la prima diagnosi, sia nei riguardi delle cause del male — una affezione cardiaca — sia purtroppo per quanto ne riguardava la gravità.

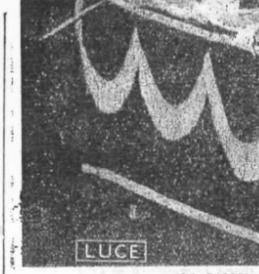


ANCHE NELLE ORE NOTTURNE LA FOLLA SI E' RECALATA ALLA FARNESINA A RENDERE OMAGGIO ALLA SALMA DI GUGLIELMO MARCONI

ma Marconi nel palazzo della Farnesina, è stata aperta al pubblico. La folla, che già poco dopo mezzogiorno si era andata ammassando nei pressi della sede dell'Accademia, ha incominciato a sfilarvi in commosso pellegrinaggio davanti al feretro. Guglielmo Marconi indossava la divisa di Presidente dell'Accademia; il volto è composto nella serena maestà della morte; le mani incrociate stringono un rosario; ai piedi della salma sono due cuscini su cui sono molle altre decorazioni dell'Estinto. Superbe corone di fiori giungono continuamente e vengono disposte lungo le pareti.

Pellegrinaggio di popolo

Appena la notizia che la Farnesina, accoglie le spoglie mortali di Guglielmo Marconi, avrebbe aperto i suoi battenti alla commossa devozione del popolo, si è sparsa nell'Urbe, tutti costretti si sono mossi dai vari quartieri della città in un granioso, memorabile pellegrinaggio. Il corteo imponentissimo della folla, fluente per il Lungotevere della Farnesina, ha assunto di ora in ora proporzioni sempre più gigantesche. Le donne delle classi operaie così come le dame dell'aristocrazia recavano fasci di fiori. I lavoratori dei campi e delle officine, gli impiegati di tutti i ministeri e degli uffici, i professori, le personalità dell'arte, della politica e della scienza, i rappresentanti di tutti i Paesi stranieri, l'Esercito, la Marina, l'Aeronautica, la Milizia confusi nelle stesse immensi folla di recente partecipazione, hanno sfilato ininterrottamente dinanzi alla salma del Genio che diemmo alla Patria ed al mondo il fulgore di una eterna conquista.



LA SALMA NEL SALONE DI GALATEA ALL'ACCADEMIA D'ITALIA

La salma è stata vegliata a turno dagli Accademici d'Italia, in camicia nera, quattro per volta. L'on. Marpicati ha, poi, disposto perché durante la notte fosse montata anche una Guardia d'Onore dai funzionari dell'Accademia: Camilletti, Bruers e Mantovani, vice-cancelliere. Il servizio d'onore è stato anche prestato dalle rappresentanze delle formazioni nere della Federazione dell'Urbe.

I funerali

Oggi, alle ore 18, partendo dal Palazzo della Farnesina, sede della Reale Accademia d'Italia, avranno luogo in forma solenne i funerali. Il corteo annera percorrerà il seguente itinerario: Lungotevere Sanzio, Ponte Garibaldi, via Arsenale, Corso Vittorio Emanuele, via del Plebiscito, piazza Venezia, via IV Novembre, via Nazionale e piazza del Gesù, dove avrà luogo il rito funebre. Nella Basilica di S. Maria degli Angeli e delle Terme sarà impartita l'assoluzione alla salma, che, poi, sarà trasportata a Bologna, città natale del defunto per esservi sepolta.

La salma è stata vegliata a turno dagli Accademici d'Italia, in camicia nera, quattro per volta. L'on. Marpicati ha, poi, disposto perché durante la notte fosse montata anche una Guardia d'Onore dai funzionari dell'Accademia: Camilletti, Bruers e Mantovani, vice-cancelliere. Il servizio d'onore è stato anche prestato dalle rappresentanze delle formazioni nere della Federazione dell'Urbe.

Le condoglianze del Duce

Il Duce, alle ore 8.30 di ieri mattina, accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza e dal Cancelliere della Reale Accademia d'Italia, si è recato a visitare la salma di S. E. Guglielmo Marconi.

I telegrammi del Pontefice e dei Sovrani d'Italia

Il Papa era in comunicazione telefonica con casa Marconi e alle 2.30 della scorsa notte aveva lasciato il letto per accostarsi all'apparecchio e chiedere notizie dell'illustre infermo. La notizia della morte del Senatore Marconi, è stata trasmessa dal Vaticano da mons. Coniglioni cameriere segreto Partecipante di S. Santità. Il Papa si accingeva alla celebrazione della Messa e quando il suo segretario gli presentò a lui e gli comunicò una nuova così inaspettata e così dolorosa, quasi non voleva credere che l'uomo che egli pochi giorni innanzi aveva ricevuto in udienza e verso il quale sentiva tanta stima e tanto affetto, fosse ormai scomparso nelle ombre della morte. Poi il Papa pronunciò parole di rassegnazione alla volontà divina e si accinse alla celebrazione della Messa dicendo che l'avrebbe applicata in suffragio del defunto.

Da Sant'Anna di Valdieri, i Sorveglianti d'Italia, non appena al corrente della luttuosa notizia, hanno telegrafato alla marchesa Marconi: « Sant'Anna di Valdieri — Apprendo dolorosamente commossa la notizia dell'improvvisa scomparsa del senatore Guglielmo Marconi. Nel gravissimo lutto che con lei ed i suoi colpisce la scienza e gli italiani la prego di accogliere le mie condoglianze più vive e sentite — Vittorio Emanuele ».

Il lutto in Italia e nel mondo

Migliaia e migliaia di telegrammi sono giunti e continuano ad arrivare da ogni parte del mondo. Al palazzo di via Condotti, al Senato e all'Accademia d'Italia, famigliari e funzionari non fanno che raccogliermi. Hanno telegrafato: il senatore di Scala per il Presidente del Senato, il Presidente della Camera fascista conte Costanzo Ciano, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e la consorte Edda Ciano, il Ministro di Grazia e Giustizia on. Solmi, il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rosoni, il Ministro per la Cultura Popolare on. Alferi, il Governatore Generale della Libia Maresciallo Balbo, il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini.

Starace alla Farnesina

Il Segretario del P. N. F., ministro Starace, si è recato, nel pomeriggio, accompagnato dal Vice Segretario Gerardini e Serena, a rendere omaggio alla salma di Guglielmo Marconi alla Farnesina. Il Segretario del Partito è entrato nella sala dello Zodiaco, detta anche di Galatea, dove la salma del grande scienziato, che era anche membro

L'ultimo saluto al marchese Solari poche ore prima della morte

Ieri sera il Marchese Luigi Solari — il fedele collaboratore e amico di Guglielmo Marconi — ha trasmesso per radio al radio ascoltatori di tutto il mondo questo commosso messaggio:

L'anima di Guglielmo Marconi è salata fra gli spazi che egli con mistica quasi divina ha dominato per bene dell'umanità. Ancora ieri, poco dopo mezzogiorno, Egli era in questo studio ove ora è detto confusamente con gli occhi velati dal pianto questi mesi pensieri. Ancora ieri, come era sua abitudine, mi era quassù, e mi parlava della sua esperienza. Analizzava il problema della propagazione del micro onde attraverso la sua mente. « In questo campo ci sono molti scienziati che carpitano ancora alla natura », egli mi diceva, « e sono molto lieto che Mussolini si interessi personalmente delle mie esperienze che, come ella sa, ho desiderato sempre compiere sotto la bandiera italiana nelle loro fasi più importanti e più decisive ».

Ed invece Marconi quando nel 1901 si conobbe della possibilità di lanciare le onde elettriche attraverso l'Atlantico, espresso a S. M. il Re il desiderio che l'Enfermeazione ufficiale di questa sua grande scoperta avvenisse col concorso di una R. Nave italiana. Ed il Re mise a sua disposizione la R. nave « Carlo Alberto » a bordo della quale fu per la prima volta provato nel 1902 contro lo scetticismo di molti scienziati, che un cavo di telegrafo attraversa il Continente europeo e quasi tutta la distanza sopra gli Oceani.

E così nel 1930 quando Marconi volle per la prima volta dimostrare la possibilità di corrispondere col telefono senza fili fra una piccola nave ancorata in un Porto europeo ed una città australiana posta agli antipodi, Egli eseguì quella storica esperienza da bordo del suo panfilo « Elettra » ancorato nel Porto di Genova.

Ma il Re non volle cedere all'estero i suoi brevetti per l'Italia allo scopo di poterlo come polce nel gennaio 1902 con la legge n. 100, che conferiva al Marchese Marconi il titolo di Cavaliere del Re. Marconi accettò di rinunciare a questa sua grande gloria, ma non volle cedere all'estero i suoi brevetti per l'Italia allo scopo di poterlo come polce nel gennaio 1902 con la legge n. 100, che conferiva al Marchese Marconi il titolo di Cavaliere del Re. Marconi accettò di rinunciare a questa sua grande gloria, ma non volle cedere all'estero i suoi brevetti per l'Italia allo scopo di poterlo come polce nel gennaio 1902 con la legge n. 100, che conferiva al Marchese Marconi il titolo di Cavaliere del Re.

Così allo scoppio della guerra italiana.

L'uomo politico

Ma un altro aspetto non può essere trascurato nell'esame di una così completa individualità. Guglielmo Marconi non fu uomo politico nella ristrettezza del termine. Non partecipò alle elezioni politiche, per un impedimento di partito o per una preferenza di casta. Egli non era un uomo politico, ma un uomo di Stato. Egli ebbe sempre una visione del mondo che andava al di là del partito e del partito. Egli era un uomo di Stato, un uomo di Stato, un uomo di Stato.

L'uomo politico

Ma un altro aspetto non può essere trascurato nell'esame di una così completa individualità. Guglielmo Marconi non fu uomo politico nella ristrettezza del termine. Non partecipò alle elezioni politiche, per un impedimento di partito o per una preferenza di casta. Egli non era un uomo politico, ma un uomo di Stato. Egli ebbe sempre una visione del mondo che andava al di là del partito e del partito. Egli era un uomo di Stato, un uomo di Stato, un uomo di Stato.

La grande scoperta

Questo tubetto alla sua volta era collegato con un altro filo metallico faceva parte di un circuito contenente un interruttore a campanello ed un generatore di corrente. Marconi si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro. Egli si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro.

La grande scoperta

Questo tubetto alla sua volta era collegato con un altro filo metallico faceva parte di un circuito contenente un interruttore a campanello ed un generatore di corrente. Marconi si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro. Egli si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro.

I rapporti tra Marconi e Pio XI

Guglielmo Marconi era legato da rapporti di personale amicizia con Pontefice. Essi ebbero inizio quando Marconi si recò in Vaticano per il conferimento della laurea in Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali.

I rapporti tra Marconi e Pio XI

Guglielmo Marconi era legato da rapporti di personale amicizia con Pontefice. Essi ebbero inizio quando Marconi si recò in Vaticano per il conferimento della laurea in Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali.

I rapporti tra Marconi e Pio XI

Guglielmo Marconi era legato da rapporti di personale amicizia con Pontefice. Essi ebbero inizio quando Marconi si recò in Vaticano per il conferimento della laurea in Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali.

I rapporti tra Marconi e Pio XI

Guglielmo Marconi era legato da rapporti di personale amicizia con Pontefice. Essi ebbero inizio quando Marconi si recò in Vaticano per il conferimento della laurea in Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali.

La grande scoperta

Questo tubetto alla sua volta era collegato con un altro filo metallico faceva parte di un circuito contenente un interruttore a campanello ed un generatore di corrente. Marconi si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro. Egli si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro.

La grande scoperta

Questo tubetto alla sua volta era collegato con un altro filo metallico faceva parte di un circuito contenente un interruttore a campanello ed un generatore di corrente. Marconi si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro. Egli si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro.

La grande scoperta

Questo tubetto alla sua volta era collegato con un altro filo metallico faceva parte di un circuito contenente un interruttore a campanello ed un generatore di corrente. Marconi si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro. Egli si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro.

La grande scoperta

Questo tubetto alla sua volta era collegato con un altro filo metallico faceva parte di un circuito contenente un interruttore a campanello ed un generatore di corrente. Marconi si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro. Egli si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro.

L'oceano vinto! Bologna parata a tutto

Bologna, 20. L'improvvisa morte di Guglielmo Marconi ha suscitato vasto e unanime cordoglio. La morte di Guglielmo Marconi, che è un doloroso lutto per tutta l'Italia, è una particolare perdita per Bologna, colpita nel suo affetto profondo di madre, perché il grande scienziato aveva visto per la prima volta la luce nella nostra città.

Il Prefetto ha inviato un nobilitato telegramma alla vedova. Il Comune di Bologna, appena avuta la dolorosa notizia, esprime il commosso cordoglio alla vedova a nome della intera cittadinanza. La Dama Legio ha pure sentito profondamente la perdita e il Segretario federale ha invitato alla vedova di Guglielmo Marconi il seguente nobilitato telegramma: « Fascismo bolognese apprende con vivo dolore perdita insigna Camerata e Concittadino che con le sue opere ha reso grande lustro alla Patria e all'Umanità e dato alla Scienza preziosi doni del suo pensiero creatore. Voglia accogliere anche il mio personale vivo cordoglio. Il federale: ... »

L'uomo politico

Ma un altro aspetto non può essere trascurato nell'esame di una così completa individualità. Guglielmo Marconi non fu uomo politico nella ristrettezza del termine. Non partecipò alle elezioni politiche, per un impedimento di partito o per una preferenza di casta. Egli non era un uomo politico, ma un uomo di Stato. Egli ebbe sempre una visione del mondo che andava al di là del partito e del partito. Egli era un uomo di Stato, un uomo di Stato, un uomo di Stato.

L'uomo politico

Ma un altro aspetto non può essere trascurato nell'esame di una così completa individualità. Guglielmo Marconi non fu uomo politico nella ristrettezza del termine. Non partecipò alle elezioni politiche, per un impedimento di partito o per una preferenza di casta. Egli non era un uomo politico, ma un uomo di Stato. Egli ebbe sempre una visione del mondo che andava al di là del partito e del partito. Egli era un uomo di Stato, un uomo di Stato, un uomo di Stato.

L'uomo politico

Ma un altro aspetto non può essere trascurato nell'esame di una così completa individualità. Guglielmo Marconi non fu uomo politico nella ristrettezza del termine. Non partecipò alle elezioni politiche, per un impedimento di partito o per una preferenza di casta. Egli non era un uomo politico, ma un uomo di Stato. Egli ebbe sempre una visione del mondo che andava al di là del partito e del partito. Egli era un uomo di Stato, un uomo di Stato, un uomo di Stato.

L'uomo politico

Ma un altro aspetto non può essere trascurato nell'esame di una così completa individualità. Guglielmo Marconi non fu uomo politico nella ristrettezza del termine. Non partecipò alle elezioni politiche, per un impedimento di partito o per una preferenza di casta. Egli non era un uomo politico, ma un uomo di Stato. Egli ebbe sempre una visione del mondo che andava al di là del partito e del partito. Egli era un uomo di Stato, un uomo di Stato, un uomo di Stato.

L'uomo politico

Ma un altro aspetto non può essere trascurato nell'esame di una così completa individualità. Guglielmo Marconi non fu uomo politico nella ristrettezza del termine. Non partecipò alle elezioni politiche, per un impedimento di partito o per una preferenza di casta. Egli non era un uomo politico, ma un uomo di Stato. Egli ebbe sempre una visione del mondo che andava al di là del partito e del partito. Egli era un uomo di Stato, un uomo di Stato, un uomo di Stato.

L'uomo politico

Ma un altro aspetto non può essere trascurato nell'esame di una così completa individualità. Guglielmo Marconi non fu uomo politico nella ristrettezza del termine. Non partecipò alle elezioni politiche, per un impedimento di partito o per una preferenza di casta. Egli non era un uomo politico, ma un uomo di Stato. Egli ebbe sempre una visione del mondo che andava al di là del partito e del partito. Egli era un uomo di Stato, un uomo di Stato, un uomo di Stato.

L'uomo politico

Ma un altro aspetto non può essere trascurato nell'esame di una così completa individualità. Guglielmo Marconi non fu uomo politico nella ristrettezza del termine. Non partecipò alle elezioni politiche, per un impedimento di partito o per una preferenza di casta. Egli non era un uomo politico, ma un uomo di Stato. Egli ebbe sempre una visione del mondo che andava al di là del partito e del partito. Egli era un uomo di Stato, un uomo di Stato, un uomo di Stato.

Bandiera a mezz'asta sull'«Elettra»

Genova, 20 notte. Da stamane il panfilo «Elettra» ormeggiato al porticciolo Duca de' Doria, le officine radiotelegrafiche Marconi e il Doppiatore aziendale Marconi, hanno issato la bandiera a mezz'asta.

La grande scoperta

Questo tubetto alla sua volta era collegato con un altro filo metallico faceva parte di un circuito contenente un interruttore a campanello ed un generatore di corrente. Marconi si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro. Egli si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro.

La grande scoperta

Questo tubetto alla sua volta era collegato con un altro filo metallico faceva parte di un circuito contenente un interruttore a campanello ed un generatore di corrente. Marconi si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro. Egli si accorse che quando si chiudeva il circuito, il tubo emetteva una luce di colore rosso scuro.

Marconi

"Mayo degli spasi = Scienza
tra dell'etere"
(memorini)

100 45

~~Cittadino onore Roma 1903~~

870-476

~~Puccio Nobel 1909~~

~~Dotore Università di Oxford e Glasgow -
Marsden nel 1929.~~

~~Presidente Accademia Nazionale del 1930~~

~~Memore Gran Consiglio Venetico.~~

~~Scrittore categoria XX. v. Relazione Colombo - 40 anni.~~

~~Scrittore Partito 19 giugno 1923 Unitario~~

~~• # (v. menaggio in Topolo di Nelli)~~

~~Menaggio Marconi - Radio Bologna -~~

~~Capitano del furo a principio della guerra~~

~~Chiamato in marina - Capitano a petto - Provvisorio Contrammiraglio
minimo a Washington furo centrale~~

~~furo parte Delegazione della Pace a Parigi~~

~~Si recò a furo ricevuto da S. Rumoris~~

~~"Salutiamo in furo Marconi il furo di 7 Febra~~

~~"Affisso nell'universo con la celestia della loro stellore.~~

~~"Salutiamo in lui il furo di 7 Febra grandi, liberi, furo~~

~~"umano".~~

~~1922 - Presidente Consiglio Nazionale Ricerche -~~

Professore Università Cattolica di Studi Letterari e Filosofici Roma
1938

Duca di Salaparuta

Presidente Società Anonima del Porto

ASSSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

Guglielmo Marconi

nato a Bologna il 25 aprile 1874

nominato senatore il 30 dicembre 1914

morto a Roma il 20 luglio 1937 - XV

Compiè i primi studi a Firenze in un istituto privato e, in seguito, a Livorno, ^{applicandosi strenuamente} ~~applicandosi strenuamente~~ ~~allo studio della fisica, nella quale è fin particolarmente dell'elettrotecnica.~~ allo studio della fisica, ~~nella quale è fin particolarmente dell'elettrotecnica.~~

Memorie del 1894

, dicei quasi fanciullo -

« Sin da quando ero giovine ~~si~~ dicei lo Steno Marconi sul discorso pronunciato a Bologna il 14 giugno 1896 per le nozze reali in occasione del 30° anniversario del primo brevetto - « la scoperta sperimentale delle onde elettriche fatta da Hertz, a ombra della ipotesi matematica di Maxwell sulla teoria elettromagnetica della luce, ed il brillante perfezionamento di Heli ricevette fatta dal ^{morto} grande fisico bolognese Augusto Righi (alla cui memoria mi inchino sempre con devota ammirazione) avevano appassionato la mia mente, ed io ebbi ben presto l'idea, dicei quasi l'intuizione, che queste onde sarebbero potute in un avvenire non lontano, fornire alla umanità un nuovo e potente mezzo di comunicazione, utilizzabile, non solo attraverso i continenti ed i mari, con immensa diminuzione dei pericoli della navigazione e un'abolizione dell'isolamento di chi attraversa gli oceani -

r. grande

v. Selani
Mura
Antologia

Questa ^{affascinante idea} la ^{psicologica intuizione} di Marconi, che egli cominciò ad attuare nelle prime esperienze ~~fatte~~ ^{del 1895 e} ~~del~~ 1896 nella Villa Griffone di Pontecchio, fu la felice intuizione di applicare gli oscillatori di Hertz e di Righi per trasmettere segnali a distanza, utilizzando, per una più agevole ricezione, un dispositivo ideato alcuni

anni prima per altri nomi del Celsuschi - Ovesti; dispositivo che era stato ripreso
 al Branly, ed aveva ricevuto dal Lodge, insieme ad altri apparecchi rielaborati
 congegnati, il nome di coherer. ~~Ma a parte~~ ^{felici applicazioni} ~~molte esperienze fatte~~
~~contributo decisivo~~ Ma a queste felici intuizioni portava ~~il~~ un contributo deci-
 sivo ~~un'esperienza~~ ^{scoperta} ~~decisiva~~ ~~dei~~ ~~1895~~ ^{dell'interma} ~~l'antenna~~, che collegava i due
 oscillatori, trasmettente e ricevente, ciascuna ^{per} ad un polo ^{una} ~~per~~ ad un condut-
 tore devoto, e per l'altro polo, alla Terra.

Ottengo l'amplosità del ~~effetto~~ ~~dappena~~ ~~risultati~~ ~~delle~~ ~~prime~~ ~~esper~~ i risultati
^{dei} ~~tutte~~ ~~prime~~ ~~esperienze~~ di trasmissione a distanza non furono ~~voluti~~ ~~invece~~,
 anche per i giudici di ~~vasta~~ ~~scienza~~, ~~una~~ ~~l'antenna~~ ~~ottanta~~ ~~il~~ ~~primo~~ ~~travetto~~
 di ~~dimensione~~ ~~che~~ ~~fu~~ ~~1896~~.

L'accoglienza ~~dei~~ ~~dispositivi~~ ~~costruiti~~ della ~~finale~~ ~~invenzione~~ ~~era~~ ~~positiva~~, anche da
 parte di eminenti scienziati ^{fu} ~~di~~ ~~altro~~ ~~che~~ ~~incoraggiante~~. Ma la ~~forte~~ ~~ostinazione~~
 dell'inventore ^{assoluta} alla ~~tenacia~~ ~~del~~ ~~realizzatore~~ ~~portante~~ ~~rischi~~ a ~~sumere~~ ~~le~~ ~~più~~
 delle obiezioni sulla ~~impossibilità~~ ~~della~~ ~~comunicazione~~ ~~a~~ ~~distanza~~ ~~superiori~~
^{a causa della curvatura della Terra} (alcuni a un punto equivo ~~avanti~~ ~~a~~ ~~Roma~~ ~~e~~ ~~a~~ ~~La~~ ~~Spezia~~)
 a poche decine di chilometri, ^{con} ~~esperimenti~~ ~~fatti~~ ~~a~~ ~~distanze~~ ~~sempre~~ ~~magiori~~ ~~fino~~
^{del 1901} ~~in~~ ~~un~~ ~~caso~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~prima~~ ~~volta~~ ~~tennero~~ ~~un~~ ~~eguale~~ ~~attraverso~~
 a quello di 300 chilometri, ^{di} ~~esperimento~~ ~~nel~~ ~~1901~~ ^{tra} ~~Capo~~ ~~Lizard~~ ~~in~~ ~~Cornovaglia~~,
^{l'Atlantico} ~~l'Atlantico~~, ~~tra~~ ~~Capo~~ ~~Lizard~~ ~~in~~ ~~Cornovaglia~~,
 e l'isola di Wight. ~~Questi~~ ~~esperimenti~~ ~~dimostrarono~~ ~~in~~ ~~modo~~ ~~ovvio~~ ~~che~~ ~~in~~ ~~mare~~,
 si ~~verificano~~ ~~in~~ ~~alcune~~ ~~dei~~ ~~monti~~ ~~potrebbero~~ ~~essere~~ ~~ostacoli~~ ~~alla~~ ~~libera~~ ~~propagazione~~ ~~delle~~ ~~onde~~ ~~marconiane~~.

Marconi
Colombo

Il 2 giugno 1896 otteneva in Inghilterra il primo brevetto e l'anno susseguen-
 te veniva fondata la "Marconi's Wireless Telegraph Company" ^{a Roma e a}
~~anche in Italia~~ ~~si~~ ~~presero~~ ~~questi~~ ~~esperimenti~~ ~~importanti~~ ~~come~~ ~~quelli~~ ~~del~~ ~~1897~~ ^{La Spezia},
 Cominciarono a sorgere gli impianti di stazioni radiotelegrafiche e nel 1903 a 12
 e nel febbraio 1903 veniva concluso la convenzione tra il governo italiano e Guglielmo
 Marconi, con la quale questi, fu ~~il~~ ~~titolo~~ e fu la ~~una~~ ~~compagnia~~ ~~a~~ ~~Londra~~ -
^{Colombo} ~~di~~ ~~Roma~~, ~~concedeva~~ ~~al~~ ~~governo~~ ~~del~~ ~~proprio~~ ~~paese~~ ~~ed~~ ~~a~~ ~~questo~~ ~~titolo~~. ~~La~~
~~per~~ ~~volta~~ ~~di~~ ~~uso~~ ~~del~~ ~~suo~~ ~~sistema~~ ~~e~~ ~~di~~ ~~tutti~~ ~~i~~ ~~suoi~~ ~~perfezionamenti~~ ~~avvenne~~
 senza compenso -

Pellegrosso il nome dell'italiano ad una grande conquista:
 accanto all'invenzione della radiotelegrafia, egli aveva compiuto la
 scoperta decisiva della propagazione curvilinea delle onde elettromagnetiche.

L'annuncio della Convenzione, dato al Vicario delle Poste e Telegrafi del tempo, in Parlamento, diede luogo in Senato, nella seduta del 12 febbraio 1903, all'unanime approvazione ~~di~~ del seguente ordine del giorno proposto dal Senato finale:

" Il Senato, udite in favore volentieri, le dichiarazioni del ministro intorno a Guglielmo Marconi e all'opera sua, usando ad esse un omaggio ed un saluto altrettanto."

~~Le parole riferite da Marconi andò a grandemente impressionando et ha una gli studi e le ricerche dello stesso inventore, che legava il suo nome ad una nuova conquista~~

Esce Poi dopo l'affermazione della generale invenzione, gli studi del Marconi furono volti al perfezionamento di esse, ^{il detector magnetico in notissime del cetero e quindi le applicazioni fu la radio,} la notificazione delle onde corte, la creazione delle ^{radio,} stazioni a peris, con caratteristiche dimensionali cui si partono come in senso, a differenza delle transmissioni circolari immediate in tutte le direzioni, ^{per} le onde cortissime e le microonde.

Hertz

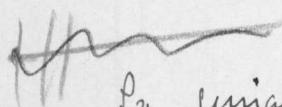
Stohm

La importanza dell'opera del Marconi ebbe universalmente riconoscimento in Francia, Inghilterra, Austria, Svezia, ecc. ^{Il Rettore} ^{la città di R.} ^{l'Università Sorbona di Parigi nel 1904 lo nominò.} ^{la città di R.} In Germania gli conferirono la laurea ad honorem, ma gli conferì la cittadinanza onoraria nel 1903, nel 1909 ebbe il premio Nobel per le scienze fisiche. Fu membro onorario delle principali accademie ed istituti scientifici di Europa e di America, ebbe le più alte onorificazioni e ^{tributategli} onorificazioni di Stati esteri, la medaglia Albert della Royal Society of Arts a Londra, la medaglia Franklin, la medaglia Tokyo Fritz e la medaglia John Scott degli Stati Uniti d'America. Nel 1933 in occasione di un viaggio negli ^{Stati Uniti} fu assistito alle speciali onorificenze ^{tributategli} davanti l'Esposizione mondiale di Chicago, il giorno 2 ottobre fu chiamato in tutta l'America "figlio d'onore"; e nel viaggio di ritorno ^{visitando} gli Stati dell'Estremo Oriente, ^{fu fatto segno ad} ^{onorato} accogliere ed onorare ^{Stohm} da parte dei governi, degli istituti e delle associazioni scientifiche e della ^{intera} popolazione di quegli Stati.

repre

Presidentino

Nominato Senatore nel 1914, ~~affess~~ fu la Catyona 20^a, A. Senatore Mercuri
 Ma nel Regno perseguita i più alti riconoscimenti: Presidente dei Comizi Nazionali
 nel 1928, nel giugno 1929 ~~riceve~~ gli venne conferito il titolo di Cavaliere, nel
 mese di Aprile ~~Presidente della Reale Accademia di Italia~~
 1930 fu nominato Presidente della Reale Accademia di Italia, come tale
 fu posto da fare Comizi del Fascismo; nel 1935 fu nominato titolare
 della cattedra di onde ultrasoniche presso l'Università di Roma -



La finale attività ^{di scienziato} ~~scientifico~~ ~~braccio~~ fu accompagnata alle più nobili
 manifestazioni di ^{soldato e} ~~Vittadini~~; nel 1919 fu partecipe alla guerra mondiale prima come
 capitano del fucile, poi come capitano ^{pagata} ~~di cavalleria~~ (~~dopo la guerra fu promosso~~
 contrammiraglio fu ment. ~~azionista~~); fu ~~fu~~ in unione a Washington durante
 la guerra il conflitto mondiale e partecipe alla Olyposione italiana della Pace a
 Parigi; in occasione del conflitto italo-etiopico fu ~~domanda~~ di ~~partecipare~~ volontario
 per l'Africa Orientale, fu a Firenze all'epoca dell'impegno ~~piemontese~~ della
 gloriosa impresa di D'Annunzio (che recitò in lui "il fucile d'Italia disperso
 nell'universo con la celebrità della luna stellata" ... "il fucile d'Italia, grande, libero,
 "frutto umano"); in occasione del conflitto italo-etiopico fu ~~domanda~~ di ~~partecipare~~
 volontario per l'Africa Orientale, e ~~partecipò~~ ^{partecipò} in un nobile viaggio, come presidente
 della Accademia di Italia, sotto il crinale sanzionista alla vigilia della sua attuazione;
 e fu ~~il~~ ~~relatore~~ ~~del~~ ~~degno~~ ~~di~~ ~~legge~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~proclamazione~~ ~~del~~ ~~regno~~;
 all'autunno del 1935 compì un viaggio nel Biondo, accolto ovunque in impudenti
 manifestazioni, e subito dopo ~~fu~~ ~~promosso~~ ~~una~~ ~~Società~~ ~~della~~ ~~serena~~ ~~del~~ ~~Biondo~~,
 di cui divenne presidente -

M. Biondo fu chiamato "Mago degli spazi e ammiratore della vita"

Nobile Polmoni

Ferita ferente, ~~era~~ ⁱⁿ immette al combattimento del 15 giugno 1923. ~~Troppo~~ ~~manifesto~~
 zioni dei suoi sentimenti furono il messaggio ^{risolto} ~~di~~ ~~ferire~~ ~~ed~~ ~~altri~~ ~~artefi~~ ~~di~~
~~partecipare~~ ~~lutto~~ ~~il~~ ~~mondo~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~celebrazione~~ ~~del~~ ~~primo~~ ~~decennale~~ ~~della~~ ~~Rivoluzione~~, ~~il~~ ~~viaggio~~
 di ~~ogni~~ ~~avrebbe~~ ~~avuto~~ ~~luogo~~ ~~a~~ ~~Bologna~~. ~~per~~ ~~la~~ ~~inaugurazione~~ ~~della~~ ~~Stazione~~ ~~Radio~~ ~~di~~ ~~quella~~ ~~città~~, ~~e~~ ~~de~~
 pochi giorni dopo la morte fu ~~comunicato~~ ~~lutto~~ ~~del~~ ~~no~~ ~~fedele~~ ~~collaboratore~~ ~~braccio~~ ~~del~~ ~~no~~ - ~~F~~



SENATO DEL REGNO

GUGLIELMO MARCONI

nato a Bologna il 25 aprile 1874
nominato Senatore il 30 dicembre 1914
morto a Roma il 20 luglio 1937 XV

Compì i primi studi a Firenze ^{e Pisa} in un Istituto privato e, in seguito, a Livorno, appassionandosi straordinariamente allo studio della fisica, e più particolarmente dell'elettrotecnica.

"Sin da quando ero giovinetto, direi quasi fanciullo" - disse lo stesso Marconi nel discorso pronunciato a Bologna il 14 giugno per le onoranze rese gli in occasione del 30° anniversario del primo brevetto - "la scoperta sperimentale delle onde elettriche fatta da Hertz, a conferma della ipotesi matematica di Maxwell sulla teoria elettromagnetica della luce, ed il brillante proseguimento di tali ricerche fatte dal nostro grande fisico bolognese Augusto Righi (alla cui memoria mi inchino sempre con devota ammirazione) avevano affascinato la mia mente, ed io ebbi ben presto l'idea, direi quasi l'intuizione, che queste onde avrebbero potuto in un avvenire non lontano, fornire alla umanità un nuovo e potente mezzo di comunicazione, utilizzabile, non solo attraverso i continenti ed i mari, con immensa diminuzione dei pericoli della navigazione e con abolizione dell'isolamento di chi attraversa gli oceani.

Questa l'affascinante idea di Marconi, che egli cominciò ad attuare nelle prime esperienze del 1895 e 1896 nella Villa di Pontecchio, per la felice intuizione di applicare gli oscillatori di Hertz e di Righi per trasmettere segnali a distanza, utilizzando, per una più agevole ricezione, un dispositivo ideato alcuni anni prima per altri scopi dal Calzecchi-Onesti; dispositivo che era stato ripreso dal Branly, ed aveva ricevuto dal Lodge, insieme ad altri apparecchi rivelatori congeneri, il nome di coherer. Ma a queste felici intuizioni portava un contributo decisivo l'originale

107

invenzione dell'antenna, che collegava i due oscillatori, trasmit-
tente e ricevente, ciascheduno per un polo ad un conduttore eleva-
to, e per l'altro polo, alla terra.

L'accoglienza alla geniale invenzione, anche da parte di emi-
nenti scienziati, fu tutt'altro che incoraggiante. Ma la fede del-
l'inventore accoppiata alla tenacia del realizzatore ^{riuscì} a smon-
tare le più decise obiezioni sulla impossibilità delle comunica-
zioni a distanze superiori a poche decine di chilometri, a causa
della curvatura della terra. ~~con~~ Esperimenti fatti a distanze sem-
pre maggiori (alcuni di essi furono eseguiti a Roma ed a La Spezia)
sino a quello di 300 chilometri del 1901, in cui venne per la prima
volta trasmesso un segnale attraverso l'Atlantico, fra Capo Lizard
in Cornovaglia e l'isola di Wight, ~~Questi esperimenti~~ dimostrarono
in modo assoluto che nè mari, nè continenti, nè catene di monti po-
tevano opporre ostacoli alla libera circolazione delle onde marco-
niane, e legarono il nome dell'italiano ad una grande conquista:
accanto all'invenzione della radiotelegrafia, egli aveva compiuto
la scoperta decisiva della propagazione curvilinea delle onde elet-
tromagnetiche.

Il 2 giugno 1896 otteneva in Inghilterra il primo brevetto e
l'anno successivo veniva fondata la "Marconi'S Wireless Company".
Cominciarono a sorgere ^{i primi} ~~gli~~ impianti di stazioni radiotelegrafiche
e nel febbraio 1903 veniva conclusa ^{con} ~~tra~~ la convenzione
Italiano, ^{con la quale Guglielmo Marconi} ~~e Guglielmo Marconi~~, con la quale questi, per sè e per
le sue compagnie di Londra e di America, concedeva al Governo del
proprio paese, ed a questo soltanto, la facoltà di usare del suo
sistema e di tutti i suoi perfezionamenti avvenire senza compenso.

L'annuncio della Convenzione, dato dal Ministro delle Poste
e Telegrafi del tempo, On. Galimberti, diede luogo ~~in Senato~~, nel-
la seduta del 12 febbraio 1903, ^{ad una solenne manifestazione del Senato con l'unanime} ~~all'unanime approvazione del se-~~
^{approvazione del} seguente ordine del giorno proposto dal Senator ~~e~~ Finali:

"Il Senato, udite con grande soddisfazione le dichiarazioni
del Ministro intorno a Guglielmo Marconi e dell'opera sua, manda

"ad esso un plauso ed un saluto affettuoso".

Dopo l'affermazione della geniale invenzione, gli studi del Marconi furono volti al perfezionamento di essa; il detector magnetico in sostituzione del coherer e quindi le applicazioni per la radio, la utilizzazione delle onde corte, la creazione delle stazioni a fascio, con caratteristiche direzionali così in partenza come in arrivo, a differenza delle trasmissioni circolari irradiate ^{interi} in tutte le direzioni, poi le onde cortissime e ^{le} infine le microonde.

~~L'importanza dell'~~ ^{la geniale} opera del Marconi ebbe universali riconoscimenti da Governi, università, società scientifiche, accademie, ecc.. Le Università di Bologna, Oxford e Cambridge gli conferirono la laurea ad honorem, l'Università Scozzese di Sant'Andrea nel 1934 lo nominò Rettore, la città di Roma gli conferì la cittadinanza onoraria nel 1903, nel 1909 ebbe il premio Nobel per le scienze fisiche. Fu membro onorario delle principali accademie ed istituti scientifici di Europa e d'America, ebbe le più alte decorazioni e onorificenze di Stati esteri, la medaglia Albert della Royal Society of Arts di Londra, la medaglia Franklin, la medaglia John Fritz e la medaglia John Scott degli Stati Uniti d'America ecc.. Nel 1933, in occasione di un viaggio negli Stati Uniti per assistere alle speciali onoranze tributategli durante l'Esposizione mondiale di Chicago, il giorno 2 ottobre fu chiamato in tutta l'America "giorno di Marconi"; e nel viaggio di ritorno, visitando gli Stati dell'Estremo Oriente, fu fatto segno ad accoglienze ed onoranze solenni da parte dei Governi, degli istituti e delle associazioni scientifiche e della popolazione di quegli Stati.

Nominato Senatore per la 20^ categoria, Guglielmo Marconi ebbe dal Regime Fascista i più alti riconoscimenti: Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche nel 1928, nel giugno 1929 gli venne conferito il titolo di Marchese, nel 1930 fu nominato Presidente della Reale Accademia d'Italia ^{fu chiamato a far} (e come tale ~~face~~ parte del Gran Consiglio del Fascismo) e nel 1935 fu nominato titolare della Cat-

tedra di onde elettromagnetiche presso l'Università di Roma.

La geniale attività di scienziato fu accompagnata dalle più nobili manifestazioni di soldato e cittadino; partecipò alla guerra mondiale prima come capitano del genio, poi come capitano di fregata (dopo la guerra fu promosso contrammiraglio per meriti eccezionali); fu in missione a Washington durante il conflitto mondiale e partecipò alla Delegazione italiana della Pace a Parigi; fu a Fiume all'epoca della gloriosa impresa di D'Annunzio (che salutò in Lui "il genio d'Italia diffuso nell'universo con la celerità della luce stellare"... "il genio d'Italia, grande, libero, giusto, umano"); ~~in~~ ^{supplente il} occasione del conflitto italo-etiope fece domanda di partire volontario per l'Africa Orientale, ed in un nobile messaggio, come Presidente della Accademia d'Italia, bollò il crimine sanzionista, alla vigilia della sua attuazione, e fu relatore ^{sul} nel disegno di legge per la proclamazione dell'Impero; nell'autunno del 1935 compì un viaggio nel Brasile, accolto ovunque con imponenti manifestazioni, e subito ^{dopo} promosse una Società degli Amici del Brasile, di cui divenne Presidente.

Fascista fervente, si iscrisse al Partito il 15 giugno 1923. Nobili e solenni manifestazioni dei suoi sentimenti furono il messaggio rivolto agli uomini di pensiero ed agli artisti di tutto il mondo per la celebrazione del primo Decennale della Rivoluzione, ed il messaggio che egli avrebbe dovuto leggere a Bologna, per la inaugurazione della Stazione Radio di quella città, e che pochi giorni dopo la morte fu letto dal suo fedele collaboratore Marchese Solari.

Il Duce lo chiamò "Mago degli spazi e dominatore dell'etere".

392

264

Roma, 9 Dicembre 1937 XVI

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega S.E. Marchese Guglielmo MARCONI.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze.

At. Fedorov

Nobile
Famiglia MARCONI
Via Condotti - 11

ROMA

M

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXIX — Sessione I^a

98° RESOCONTO SOMMARIO

Giovedì 9 dicembre 1937 — Anno XVI

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta all'ore 16.

BISCARETTI GUIDO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta del 25 maggio, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori: Aldi Mai, Antona Traversi, Baccelli, Bacci, Badaloni, Bergamasco, Borromeo, Bouvier, Castiglioni, Cian, Cicotti, Da Como, De Cillis, Falck, Felici, Gallarati Scotti, Gigante, Ginori Conti, Grosso, Krekich, Milano Franco d'Aragona, Morpurgo, Nunziante, Occhini, Odero, Orsi, Passerini Angelo, Passerini Napoleone, Peglion, Perris, Poggi Tito, Raimondi, Romano Michele, Romeo Nicola, Roncò, Sarroechi, Schanzer, Scipioni, Silvestri, Tamborino, Torraca, Conti Sinibaldi.

Celebrazione di Guglielmo Marconi.

PRESIDENTE. Siano rivolti il nostro primo pensiero, il nostro primo reverente e affettuoso saluto alla memoria immortale di Colui che maggiormente onorava, con il suo nome e con la sua assidua presenza, la nostra Assemblea: Guglielmo Marconi. La scomparsa del nostro grande Camerata, se ha privato la scienza di uno dei suoi sommi cultori e la Patria di uno dei suoi figli più gloriosi e più devoti, e tolto alla civiltà universale un incomparabile benefattore, è stata ed è sentita con più accorata mestizia fra noi, che conoscevamo da vicino e profondamente amavamo anche quelle doti mirabili di dirittura, di semplicità, di cordialità, di entusiasmo, per le quali al genio creativo si armonizzava in lui un così generoso e vivace senso umano.

Egli era stato chiamato a far parte del Senato nel 1914, appena aveva raggiunto il limite minimo

di età; ed era entrato in quest'aula come il meno anziano dei senatori, con quel suo sorridente aspetto giovanile che pareva diminuirgli ancora il peso degli anni; ma l'immenso prestigio di una fama mondiale lo accompagnava già da lungo tempo. Non si era mai vista la vittoria di un quasi adolescente sulle forze misteriose della natura. Non infrequenti nell'opera della creazione artistica, le divinazioni precoci del genio sono rarissime nel campo della ricerca scientifica; ma forse il grande inventore è vicino all'artista per le sue essenziali virtù di immaginazione e di intuito. Così, nell'età in cui altri ancora apprendono o si addestra a una qualsiasi attività, Guglielmo Marconi era balzato a una celebrità sfolgorante, con un ritrovato che era destinato a portare un nuovo importantissimo, decisivo perfezionamento nelle comunicazioni fra gli uomini, e successivamente a introdurre fin anche un nuovo costume, un nuovo caratteristico elemento nella vita sociale e intellettuale del mondo contemporaneo.

Dalle istintive e rudimentali esperienze dell'auto-didatta ventenne, nella villa paterna di Pontecchio, era nata la radiotelegrafia. Un anno dopo, l'invenzione era brevettata e resa nota, fra la meraviglia e la diffidenza dell'Europa e dell'America. Il nome di Marconi era salito in un giorno, vertiginosamente, alla più alta e vasta popolarità; ma il trionfo dell'invenzione non era stato facile nè rapido. Dapprima, per parte di quanti essa poteva minacciare nei loro interessi costituiti, si era obiettato con molta insistenza che quella novità non avrebbe mai recato frutti pratici notevoli, per l'impossibilità di un'applicazione a lunghe distanze, data la curvatura della superficie terrestre; poi, superata nei risultati raggiunti tale obiezione, si era tentato negare o almeno diminuire il merito di Marconi, tacendo di lui e volutamente esaltando, in suo confronto, altri ricercatori che si erano fermati molto prima della mèta a cui egli era pervenuto, o che si erano messi tardi e pedissequamente per la via che egli aveva aperta. Marconi, dal canto suo, non era disceso a nessuna rivendicazione polemica: aveva lasciato parlare i fatti. La verità poteva aspettare; e, con essa, la giovinezza. Soltanto più tardi egli fu costretto a adire i tribunali francesi, inglesi e americani per fronteggiare gli attacchi di impudenti plagari; e ogni sentenza, emanata da giudici che diedero torto a connazionali e ragione a uno straniero, ebbe il valore di un definitivo riconoscimento. Ma egli

aveva preferito continuare a lavorare. Invero ciò che doveva poi, contro tutte le denigrazioni di interessati avversari o di minori rivali, consacrare luminosamente l'originalità dell'invenzione e, in pari tempo, l'elevatissimo rango spirituale di quell'Italiano, fu proprio lo sforzo incessante, da lui compiuto durante quarant'anni, al vertice della rinomanza e degli onori, ma sempre con la stessa silenziosa e paziente tenacità degli esordi, per sorpassare se stesso, per verificare ancora e sviluppare meravigliosamente e ampliare in sempre più varie e inattese realizzazioni l'opera propria. Là si affermò l'autentica grandezza dell'uomo: in quella sua inesauribile capacità di innovare e di rinnovarsi.

Conosco poche rivelazioni di vita interiore commoventi quanto la pacata confessione con cui, dopo tanti trionfi, Marconi annunciava tranquillamente nell'aprile 1916 a un suo collaboratore il proposito di mutare strada: «Io mi sono ingannato, e «tutti gli altri mi hanno seguito. Io sarò tuttavia «il primo a ritornare sui miei passi, abbandonando «le onde lunghe per le onde corte, sulle quali si «fonderà l'avvenire delle radiocomunicazioni. Ho «una vecchia idea, che voglio riprendere in esame. «Voglio ritornare all'impiego dei riflettori, ma non «di riflettori metallici, come quelli da me usati a «Pontecchio nel 1896. Si dovranno impiegare riflettori basati su un nuovo principio...». Con la stessa costante volontà di non fermarsi mai ai risultati acquisiti, ricominciando continuamente da capo a rivedere e rielaborare il già fatto, egli creò nel 1926 le stazioni a fascio, per eliminare gli inconvenienti delle trasmissioni circolari irradiantisi in tutte le direzioni; e poi dedicò i suoi studi all'utilizzazione delle onde cortissime; e infine, da ultimo, aveva concentrato le sue indagini sul problema delle micro-onde. Così Guglielmo Marconi fu, ogni giorno, pari a se stesso, non rassegnandosi in nessun momento a vivere sul proprio passato; e il suo nome fu sempre una bandiera di avanguardia nella marcia progressiva della scienza.

E fu altresì una fiera e splendente bandiera di italianità. In un tempo nel quale l'amore della Patria sembrava agli scettici della cattedra e della tribuna un culto abbandonato, egli mostrò come l'uomo di genio, lungi dal trovare nella propria superiorità un pretesto per esimersi dall'obbedienza alla Madre comune, potesse essere prima di tutto un cittadino esemplare. Guglielmo Marconi lo provò con l'offrire all'Italia l'uso gratuito e illimitato dei propri brevetti, e più ancora con l'accorrere a servirla in ciascuno dei grandiimenti che essa dovette affrontare in questo ultimo quarto di secolo, tappe del suo ascendente cammino, dall'occupazione della Libia alla guerra mondiale, all'impresa fiumana, alla conquista dell'Impero. In ognuno di quei momenti epici della nostra nuova storia, Marconi fu presente, italiano fra italiani, soldato fra soldati; presente e operante, col suo miracoloso intelletto e con la sua inestinguibile fede. Aver dovuto, agli inizi della sua azione

di inventore, cercare altrove i mezzi occorrenti non aveva intiepidito quella fede. In paesi esteri, disposti a tutto prodigargli, egli aveva resistito strenuamente a ogni sorta di lusinghe per non rinunciare alla propria nazionalità. Del resto bisogna riconoscere che anche dall'immatura Italia di allora non tardarono a giungere al giovanissimo Marconi considerevoli aiuti morali e materiali. Non gli venne mai meno, sopra tutto, il patrocinio cordiale e preveggenze del suo Re. Fra l'altro si dovette a un'iniziativa personale di Sua Maestà il provvedimento che mise a disposizione di Marconi un'importante nave da guerra, la *Carlo Alberto*, per la famosa e fruttuosa campagna in Atlantico. Parimenti resterà vanto indiscutibile della nostra gloriosa Marina avere creduto fin da principio in Marconi e avere associato l'opera di lui alle sue fortune.

Uomo di scienza ma anche di vita; di vita militante e indirizzata a un ideale per cui mettesse conto di vivere, di pensare, di lavorare, Guglielmo Marconi intese la sua nomina a senatore come la chiamata all'adempimento di un nuovo dovere verso la Patria; la partecipazione all'attività politica non fu, per lui, se non un altro modo di servire l'Italia. Lo documentano i numerosi, nobilissimi discorsi da lui pronunziati in quest'aula durante la guerra mondiale: tutti impregnati di austero realismo, ma insieme animati dall'ardente anelito della vittoria. Egli non fu iscritto in nessun partito, finché, avendo riconosciuto nel Fascismo lo spirito stesso della Patria, non esitò a dargli il suo nome e il suo cuore. Soltanto Benito Mussolini meritava di avere fra i propri gregari Guglielmo Marconi.

Qui noi assistemmo, con ineffabile sentimento di orgoglio e di entusiasmo, il 16 maggio dello scorso anno, alla suprema affermazione di quel grande italiano e grande fascista, allorché Marconi, relatore della legge istitutiva dell'Impero, disse, più che all'Assemblea, al mondo le parole degne dell'avvenimento che suggellava fulgidamente una nuova epopea dell'eroismo d'Italia, condotto dal Duce alla vittoria sulla barbarie e sulle congiunte forze di una degenerante civiltà. Nessun monito poteva essere più autorevole né più efficace presso tutti coloro che avevano tentato ogni obliqua via per strappare alla Nazione il frutto del suo diritto e del suo sacrificio. Quel giorno Guglielmo Marconi fu, dinanzi alle Potenze avverse, meglio che il poderoso difensore dell'Italia fascista, il giudice inesorabile della loro pervicace e inutile iniquità.

Con quell'atto memorabile volle la Provvidenza che Guglielmo Marconi conchiudesse la sua partecipazione alla vita pubblica del Paese. Ma noi mestamente rimpiangiamo la scomparsa di colui che Mussolini chiamò «mago degli spazi e dominatore dell'etere»; e con noi la rimpiangono tutto il popolo italiano e tutta l'umanità civile. Mi trovavo in America, quando arrivò inaspettata, sulle onde do-

mate e guidate dal suo genio, la luttuosa notizia della morte; e ho veduto io medesimo il senso di costernazione profonda delle popolazioni, che sentivano di dovergli tanto e che lo amavano per il bene che egli aveva fatto. Nella notte, dalle sponde della baia di Rio, tutti gli occhi si volgevano alla statua gigantesca del Cristo, bianca quasi irreale apparizione sulla vetta del Corcovado, nella luce che una scintilla prodigiosa, sorvolando per l'atmosfera l'Atlantico, aveva accesa la prima volta, a un cenno di Marconi. Quante vite aveva egli sottratto alle furie del mare, da quel primo drammatico salvataggio del *Republic* nel 1909? Su tutti gli oceani e in tutte le terre, gli animi si curvarono al transito del Grande, assunto ormai alla gloria che non conosce tramonti.

Per noi averlo perduto è sconsolato dolore; averlo avuto commilitone e camerata è onore che ci impone di ispirarci indefettibilmente al suo altissimo esempio.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Onorevoli senatori, le parole eloquenti e commosse, che il camerata Presidente di questa Assemblea ha dedicato alla vita ed alle mirabili opere di Guglielmo Marconi, hanno interpretato il nostro sentimento e non si dovrebbe aggiungere verbo.

Ma sia concesso a me, che ebbi la eccezionale ventura, il privilegio unico di avere con Guglielmo Marconi una decennale consuetudine di collaborazione, di portare il mio personale e reverente tributo alla sua memoria.

Guglielmo Marconi ha dato con la sua scoperta il sigillo ad una epoca della storia umana. Questo sigillo è di tre lettere: il magico S. O. S. lanciato dai naufraghi sugli oceani sconvolti.

La sua gloria indiscussa e indiscutibile si rifrange sul popolo italiano il quale ha contribuito come nessun altro, con una pleiade luminosa di ricercatori, a piegare le forze, a svelare i segreti dell'Universo.

Nessuna meraviglia che Marconi abbracciasse, sin dalla vigilia, la dottrina delle Camicie Nere, orgogliose di averlo nei loro ranghi.

Il genio, il genio autentico — fatto di intuizioni forse sovranaturali, di semplicità discreta e di eroica pazienza — non si chiude nella solita oramai abusata torre d'avorio, ma si inquadra nella disciplina di pace e di guerra necessaria ad una nazione che, in tempi aspri, voglia vivere e ascendere.

Così Marconi sentì il Fascismo, divenuto credo di un popolo: il genio è del popolo la più alta espressione, è la fioritura che prorompe tratto tratto, nei secoli, dal lungo imperscrutabile travaglio delle generazioni.

Negli ultimi tempi, prima di morire, Guglielmo Marconi aveva portato la sua indagine su due campi: la utilizzazione delle acque del mare e i successivi sviluppi, le progressive applicazioni delle micro-onde. Ebbero luogo nei dintorni di

Roma degli esperimenti di carattere militare ai quali assistei. Egli mi teneva periodicamente informato dei risultati di queste esperienze. Siamo al principio di una strada che sarà percorsa. Tutto ciò che Guglielmo Marconi ha lasciato di incompiuto sarà ripreso. Ecco, oltre i monumenti e gli Istituti dedicati a lui, il modo più tipicamente fascista per onorarne la memoria. La mèta che egli vagheggiava sarà raggiunta, poichè come la gloria di Marconi, così la forza creatrice dell'Italia è immortale.

PRESIDENTE. Propongo che la seduta sia tolta in segno di lutto.

La proposta è approvata.

La seduta è tolta (ore 16.25).

ORDINE DEL GIORNO

Venerdì 10 dicembre 1937

ALLE ORE 16.

I. Sorteggio degli Uffici.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° febbraio 1937-XV, n. 395, che reca varianti all'organico dei cancellieri giudiziari militari e ad altre disposizioni vigenti sull'Amministrazione della giustizia penale militare (1714). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 451, concernente provvedimenti per disciplinare l'intervento dello Stato nell'industria delle costruzioni navali di preminente interesse nazionale (1717). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 febbraio 1937-XV, n. 439, contenente disposizioni aggiuntive alle norme sull'istruzione superiore (1732). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 657, concernente la proroga delle agevolazioni tributarie a favore delle zone industriali di Pola, Trieste e Marghera (1764). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1937-XV, n. 642, recante provvedimenti per la lotta contro le cocciniglie degli agrumi (1766). — (*Approvato dalla Camera dei Deputati*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 febbraio 1937-XV, n. 656, con il quale si stabilisce un concorso finanziario dello Stato nella costruzione del nuovo collettore della città di Ancona e si dettano norme giuridiche per l'approvazione e l'attuazione del nuovo piano regolatore generale

N. 268 di recapito - rimesso al fattorino ad ore

(Mod. 30 Telegr. 1934) (A XII)

114

INDICAZIONI DI URGE

SUA ECCELLENZA FEDERZONI PRESIDENTE

UFFICIO TELEGRAFICO



Avviso di ricevimento telegrafico • = PC = X in... • = GPR =
 Telegramma da telefonarsi • = TF... = Comunicare tutti indirizzi • = TMx =
 • = CTA =

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il 10/12/37 193 ore

Pel circuito N.

Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell' Europa centrale, e per i telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nel telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA ROMA	77999	43 10	15.55 =			

= PROFONDAMENTE COMMOSSA PER NOBILISSIMA ORAZIONE PRONUNZIATA DA V E AL SENATO RIEVOCANTE OPERA ET PATRIOTTISMO MIO INDIMENTICABILE GENITORE PREGO E V NOME ANCHE MIO FRATELLO GIULIO ET SORELLA DEGNA ACCOGLIERE ESPRESSIONI NOSTRI SENTIMENTI VIVISSIMA GRATITUDINE = GIOIA MARCONI

ricevuto
 11/12/37

V. F.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Nel fascicolo del
Senatore

Marconi' Guglielmo

in' Archivio

(1659)

L'austerità di vita di Guglielmo Marconi nelle confidenze del suo segretario

Roma 25

Due anni fa, in questi stessi giorni, chiedo ad Antonio Bruers, Vice Cancelliere della R. Accademia d'Italia, il modo migliore per presentare personalmente a Guglielmo Marconi la seconda copia — essendo stata la prima destinata al Duca — della prima ed unica biografia dello Scienziato scritta da un italiano. E Antonio Bruers mi consigliò di interessare Umberto Di Marco, segretario particolare di Marconi ed al quale Bruers stesso volle presentarmi. L'interesse di Di Marco per il mio lavoro e la sua gentilezza fecero sì che nella stessa giornata io potessi non solo offrire il volume a Marconi, ma intrattenermi anche a parlare con lui. E fu, questa, purtroppo, l'ultima volta che vidi il Mago dello Spazio, mentre in seguito non ebbi nemmeno più occasione di incontrare Di Marco.

Perchè Umberto Marconi divenne Di Marco

Pochi mesi or sono, in una riunione, incontro nuovamente Di Marco ed un comune amico, quasi per presentarmi a lui, ignorando come lo avessi già incontrato altra volta, mi dice: « Tu sarai lieto che io ti faccia conoscere una delle persone che erano più vicine a Marconi: ecco Umberto Marconi ». Rimango di stucco e pensando ad uno dei soliti equivoci delle presentazioni, chiedo nuovamente il nome al mio amico; « Sì, Marconi, proprio lo stesso cognome dello scienziato », insiste l'amico. « Ma ne sei sicuro? ». « E come, risponde lui, lo conosco da diversi anni ».

Le necessità della riunione alla quale assistevamo mi allontanarono, a questo punto, all'improvviso, dall'amico e da Di Marco e così non mi fu possibile di risolvere lo strano giuoco del cognomi. Pochi giorni fa incontro nuovamente il... Di Marco o il Marconi ed allora decido di chiarire la faccenda; e finalmente egli stesso non esita a dichiararmi che il suo vero ed esatto cognome è proprio Marconi e che la necessità di cambiarlo nacque nel momento in cui divenne segretario particolare dello Scienziato, ossia nel 1930.

S'era precisamente nel periodo in cui Guglielmo Marconi, oltre a continuare le sue esperienze, doveva anche assumere la massima carica accademica nostra: quella di Presidente della R. Accademia d'Italia. Nomina che, infatti, riceveva il 19 settembre 1930, mentre era gravato di insolito lavoro per la preparazione dell'esperimento di accensione a distanza, cioè dall'Italia, a mezzo delle radioonde, delle luci della Esposizione di Sidney. Allora, non intendendo menomamente trascurare né i suoi lavori scientifici né gli altri suoi incarichi, si rivolse a diversi suoi amici perchè gli trovassero un segretario che fosse in grado di coadiuvarlo nel suo alto compito. Tra essi, fu il prof. Tallarico che vide in Umberto Marconi l'uomo adatto, sia come temperamento sia come capacità, e che egli aveva fatto par-

insulso il fatto che un inventore si raccomandasse ad altri per consacrare la bontà di un suo ritrovato, ed esclamava: « Ma io non ho mai conosciuto questa *via crucis*, perchè, in primo luogo non mi sono mai demoralizzato ed in secondo luogo perchè sono stato sempre profondamente convinto che l'idea buona si sarebbe fatta strada da se stessa ». Concludeva poi: « Sono gli inventori stessi che fanno il successo delle loro invenzioni ».

Frugalità

Alle 11 Marconi lasciava lo studio di via Condotti per recarsi all'Accademia, dove incontrava Di Marco, col quale sbrigliava la corrispondenza giunta all'Accademia e conferiva con i colleghi, specialmente con il Vice Presidente Formichi e con il Cancelliere Marpicapiti. Alle 13 meno qualche minuto sospendeva il lavoro per recarsi a colazione e cercava sempre di non mancare alla tradizionale puntualità alla quale teneva.

La colazione di Marconi era frugalissima, tanto che i familiari dovevano spesso pregarlo di nutrirsi maggiormente. Quasi completamente astemio, amava le vivande semplici. La frutta preferita erano le arance; fumava molto, forse troppo, tanto che negli ultimi tempi i medici lo invitarono a sostituire il tabacco con sigarette di foglia di salvia.

Dopo la colazione, Marconi riposava pochi minuti, per riprendere quindi il lavoro nello studio di via Condotti, ed interromperlo alle 17 per sorbire, in fretta e furia una tazza di tè con biscotti. Dopo la firma della corrispondenza, preparatagli da Di Marco, alle 20, senza anticipi o ritardi, sedeva a cena, frugalmente come la mattina.

Marconi andava poco dopo a dormire perchè non amava né uscire né passeggiare a piedi, tanto che raramente lo si incontrava per le vie di Roma, ed era tutt'altro che incline alla vita di società, mentre rarissime volte si recava al teatro ed al cinematografo. Essere caratteristicamente solitario, si trovava bene soltanto in compagnia dei suoi apparecchi e con i suoi esperimenti. Lo scienziato era anche riservatissimo, tutt'altro che loquace ed amante sia di esprimersi con poche parole, sia di ascoltarne altrettanto poche. Così l'esposizione prolissa di un'idea lo tediava e con la sua acutissima mente formulava pensieri di poche parole per farsi capire; tanto poche che sovente, chi non si trovava all'altezza del suo pensiero, stentava a comprenderlo.

Lavoro, oltre quello al quale s'è accennato, precisa Di Marco, che comprendeva le sedute al Senato e le gite che con piacere faceva al Centro Sperimentale di Torre Chianca, a Rocca di Papa ed alla radiostazione di Prato Smeraldo, per seguire la preparazione dei vari esperimenti in corso, e segnatamente, negli ultimi tempi, di quelli con le onde ultracorte. S'è detto con piacere, perchè Marconi amava l'aria libera, rifuggiva dai luoghi chiusi, e le gite avevano nello stesso tempo uno scopo utile. Lavoro as-

venticinque anni, del Comitato di controllo internazionale delle anime cinesi.

A Guglielmo Marconi i requisiti del candidato piacquero, ma quando si giunse alla faccenda del nome, le cose si complicarono, ed egli non esitò a dichiarare: « Vedete, voi dovete essere retribuito dalla Compagnia Marconi, e il fatto che di voi, che per un caso strano vi chiamate come me pur non essendomi nemmeno lontanamente parente, si possa invece pensare il contrario e pensare anche che vi abbia dato questa preferenza perchè mi siete parente, mi costringe a rinunziare alla vostra opera; a meno che non siate disposto a cambiare il cognome ».

Così fu. Umberto Marconi, convinto della necessità e colpito dalla delicatezza dello scienziato, rinunziò all'omonimia e, ricordando il nomignolo « Marco », con il quale erano soliti chiamarlo gli amici, si chiamò, da quel giorno, Di Marco, con qualche inevitabile complicazione dello stesso genere di quella che accadde a me. La rigidità di Marconi a questo riguardo era tale che persino con i propri parenti si asteneva da qualsiasi larghezza, tanto che quando gli fu riferito di un suo parente che l'Ufficio delle Tasse riteneva di dover gravare di un reddito eventuale che potesse provenirgli in grazia di tale parentela, Marconi ebbe ad esclamare: « Ma se non gli ho pagato mai nemmeno un vermut! ».

Abitudini quotidiane

Avviata la conversazione sulla figura umana dello scienziato, tento di conoscere qualche altro particolare poco noto della vita dell'inventore della radio ed Umberto Marconi, che ora anche noi continueremo qui a chiamare Di Marco, perchè, in fondo, così la sua storia ce lo tramanda ed anche per evitare facili equivoci, volentieri cede alle mie domande. Le conquiste scientifiche di Marconi sono troppo note perchè sia necessario ritornarci sopra e così cerco di conoscere la parte meno nota della sua vita, ossia quella che lo rende uomo comune, uomo tra gli altri uomini.

Guglielmo Marconi si alzava alle 7 ed alle 8 faceva una sobria colazione: due uova riscaldate ed una tazza di tè con pane e burro. Si compiaceva molto della sostanziosità di questa prima colazione, che non mutò mai, perchè gli permetteva di arrivare senza sacrifici fino all'una, ora della seconda colazione. E specialmente durante gli anni della guerra egli se ne compiaceva, perchè, sovente, a causa degli incarichi affidatigli, l'ora della seconda colazione si spostava alle 2 e magari alle 3 del pomeriggio e, mentre gli altri ufficiali erano costretti di soffrire un certo languore di stomaco, Marconi poteva continuare a lavorare tranquillamente.

La prima occupazione della mattina, nel suo studio di via Condotti, a Roma, consisteva nella più attenta lettura dei giornali, prima di quelli italiani e poi di quelli esteri. Seguiva la personale e minuta lettura della corrispondenza che gli giungeva a casa e nella quale sempre dominavano le richieste di appoggio e di sussidi, soprattutto da parte di oscuri inventori che speravano di ricevere da lui il viatico per la celebrità ed il successo. Di quest'ultimo tipo di richieste, sovente così formulate: « Voi che conoscete la via crucis dell'inventore... », egli si stizziva in modo particolare, perchè trovava

assolutamente ingrato per lui era invece quello che tentavano di affibbiargli i biografi, quando gli sottoponevano i manoscritti dei loro lavori. Tanto ingrato che Marconi, prima di decidersi a metterci le mani, faceva magari passare degli anni e soltanto degli avvenimenti impensati o l'opera stessa del caso, lo costringevano alla revisione: cosa che poi voleva fare con assoluta cura.

Predilezione per il mare

Marconi, dichiara Di Marco, preferiva, ed è noto a tutti, la vita sul mare a quella su terraferma. Il mare era il suo elemento, tanto che mai, durante le più violente tempeste, egli ebbe a soffrire il mal di mare, continuando regolarmente a mangiare ed a fumare. Dichiarava di essere entusiasta del mare perchè, oltre tutto, la vita di bordo non solo era la più igienica sotto diversi aspetti, ma « perchè il mare è un elemento che non dà polvere ». Anzi si meravigliava come la vita su un panfilio non fosse più diffusa in Italia fra coloro che si possono concedere questa possibilità e che invece se ne servono soltanto per viaggiare, ed anche raramente, mentre egli affermava che sul mare ci si dovrebbe abitare come in un albergo su terraferma.

Il lavoro non variava molto nemmeno sull'*Elettra* sulla quale Marconi alternava l'ancoraggio alle crociere per lo studio del comportamento, nei riguardi della portata e degli angoli di ricezione, delle microonde, funzionando la nave da stazione ricevente mobile, mentre la stazione fissa era quella dell'Albergo Miramare a Santa Margherita Ligure. La lettura delle riviste tecniche s'univa poi al quotidiano lavoro di corrispondenza.

Anche sull'*Elettra* gli orari erano sempre rispettati e Marconi, molto desideroso che la famiglia, e specialmente la figlioletta Elettra godessero di questa villeggiatura estiva che egli giudicava più sana non solo della vita cittadina ma della stessa villeggiatura a terra, sedeva a tavola con i familiari ai quali era facile rilevare la sua contentezza per la vita di bordo perchè appariva molto più sereno e tranquillo.

Serenità e tranquillità, conclude Umberto Di Marco, che hanno appunto dato al mondo la più grande scoperta del nostro secolo e tutti i suoi, non meno importanti, successivi perfezionamenti.

Mario La Stella

Ricordare

26 aprile 1921

Viene assassinato a tradimento, a Torino, mentre tenta di svolgere opera di pacificazione, l'operaio fascista Cesare Oddone, mutilato di guerra.

Gli squadristi torinesi compiono immediate, sacrosante rappresaglie. Una spedizione punitiva punta sulla Camera del lavoro. I fascisti danno animosamente l'assalto all'edificio, scavalcando il muro di cinta. Le guardie rosse assiegate nell'interno sparano dalle finestre e gettano bombe. Una scheggia colpisce lo squadrista Amos Maramotti, nativo di Reggio Emilia, studente in ingegneria. Quantunque mortalmente ferito, Maramotti trova la forza di scrivere, sopra un pezzo di carta l'estremo saluto alla propria madre. Dopo pochi minuti si spegne. I fascisti espugnano la Camera del lavoro e la incendiano.

Onorevole

217
85
Marconi

Car. Gr. Cr.

S. E. March. Guglielmo

Senatore del Regno

Nominato con R. D.

30 Dicembre 1914

per la Categoria

202

Prestò giuramento il

10 Marzo 1915

Nato il

25 Aprile 1874

in

Bologna

Provincia di

Bologna

Residente in

Roma

Provincia di

Roma